Anno 107 - Numero 29 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** Venerdì 7 febbraio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

NOASCA - Usciti di strada in auto al ritorno da una festa

QUATTRO GIOVANI MORTI ASSIDERATI NEL TORRENTE

Le quattro vittime Francesco Cannatella, Cesare Sola, Gianfranco Bugni, Omar Actis-Grosso e il salto dell'auto finita fra le acque del torrente Orco

Un superstite, colto da choc, si rifugia in una cascina e si nasconde. Il proprietario lo scambia per un ladro, spara alcuni colpi. Accorrono i vicini e si scopre la tragedia. Vani i soccorsi.

SERVIZIO DI NICOLA CARRUOZZO E ALESSANDRO RIGALDO A PAGINA 5
FOTO DI SERGIO SOLAVAGGIONE

Stamane all'alba presso la stazione di Bellinzago

RAPINA AL TRENO NOVARA-ARONA

Ore 4,40: quattro banditi, saliti a Novara come passeggeri, puntano le armi sul controllore - Azionato il segnale d'allarme, immobilizzano macchinisti e messaggeri postali - Bottino: 100 milioni (in quattro sacchi) - Fuga in automobile

Novara, 7 febbraio.

Quattro banditi hanno bloccato stamane il treno di Arona, composto da due automotrici abbinate, asportando i sacchi postali contenenti valori per circa 100 milioni. La rapina è avvenuta verso le 4,40 tra le stazioni di Vignale e Bellinzago, in territorio di Cameri ed ha avuto per testimoni soltanto il personale del treno, otto persone in tutto, cinque in servizio e tre che stavano rientrando a casa.

Il treno era partito alle 4,30 dalla stazione di Novara quando le luci del mattino non si erano ancora alzate. Mentre il macchinista stava per ingranare la marcia, trattandosi di un'automotrice, sono spuntati di corsa quattro viaggiatori ritardatari, saltando sul convoglio senza aver fatto il biglietto. La prima fermata era a Bellinzago, e quindi il capotreno, sistemati i documenti di viaggio, poco dopo la stazione di Vignale, s'è recato dai passeggeri per staccare i relativi biglietti.

«Quando sono arrivato nello scompartimento — racconta Giuseppe Pecora, 29 anni, abitante a Remondò, ed in servizio presso il deposito di Novara — mi sono trovato di fronte due persone mascherate con passamontagna che avevano le pistole puntate. Mi hanno intimato di stare tranquillo e di precederli verso l'angolo che fungeva da bagagliaio».

Poi si sono recati presso il posto di guida dove si trovavano il macchinista, Nicola di Pierr, 28 anni, abitante ad Arona, ed il suo aiuto Giancarlo Poggi, 23 anni, abitante a Dormelletto. «Mi sono sentito puntare la pistola alla nuca — ci ha detto quest'ultimo — ma non ci ho fatto caso credendo si trattasse d'uno scherzo. E' carnevale. Anzi li ho mandati a quel paese senza voltarmi. Solo quando mi hanno rivolto la frase: "Stai tranquillo se no ti spariamo ai piedi" mi sono girato, trovandomi di fronte ad un individuo mascherato ed un altro a viso scoperto, biondo, che imbracciava un mitra. Sono stato costretto ad appoggiarmi alla parete con il viso rivolto all'esterno, subito imitato dal mio collega».

Nello stesso istante arrivano gli altri due rapinatori che si preoccupavano di farsi consegnare dagli agenti postali, Emiliano Ardizio, 30 anni, abitante a Bellinzago, e Luciano Consolo, 53 anni, abitante a Novara, i quattro sacchi della posta, tre di raccomandate ed assicurate ed uno di «ordinarie». «Mettetevi a terra, hanno subito esclamato — racconta l'Ardizio — e non guardateci in faccia». Intanto aprivano febbrilmente i sacchi per controllare che cosa c'era all'interno. Il biondino era quello che dava gli ordini ed ha voluto sincerarsi, vuotando quello della posta ordinaria.

A questo punto il convoglio era ormai giunto nei pressi della fermata sussidiaria di Cameri ed i rapinatori hanno intimato al macchinista d'arrestare il convoglio. Mentre il Di Pierr eseguiva la manovra hanno anche azionato il segnale di allarme per evitare che il treno potesse subito rimettersi in moto.

Il «colpo» era stato studiato nei minimi particolari in quanto l'automotrice s'è arrestata nei pressi d'un passaggio a livello incustodito, dov'era in attesa un'auto con il motore acceso ed un altro complice. Gettati i sacchi a terra i quattro rapinatori li hanno trasportati sull'auto che s'è subito allontanata sulla stradella di campagna in direzione di Caltignaga.

Atteso che l'azione del segnale d'allarme perdesse il suo effetto il convoglio è ripartito per Bellinzago dov'è stato dato l'allarme. Si è subito informato il comando della polizia ferroviaria di Novara che ha provveduto a mettere in azione le pattuglie della «mobile» e dei carabinieri. Il convoglio è stato temporaneamente bloccato a Bellinzago ed è poi ripartito con altro personale, mentre gli otto presenti alla rapina sono stati condotti in questura per la ricostruzione dell'episodio. Nello stesso tempo negli uffici della posta ed in quelli della ferrovia sono iniziati i conteggi per stabilire l'entità del bottino.

Pare che i tre sacchi delle raccomandate e valori contenessero qualcosa come 100 milioni in assegni ed altro.

La rapina è stata fulminea ed è la prima del genere in provincia di Novara. Gli inquirenti stanno dando la caccia al «biondino», l'unico che ha agito a viso scoperto e che potrebbe essere individuato.

Liliano Laurenzi

Novara. I due macchinisti e gli agenti postali rapinati [illegible] sull'automotrice

GOVERNO

Dietro il voto di fiducia

Riforma Rai-tv - Moro e l'ostruzionismo

Roma, 1 febbraio.

Alle 22 e 30 di questa sera i deputati voteranno la fiducia al governo Moro sul decreto per la riforma della Rai-tv. Moro otterrà certamente la maggioranza dei voti, ma la sua sarà una vittoria soltanto simbolica: dovrà servire a riconfermare che i partiti che appoggiano il governo (dc, psi, psdi, pri) sono ancora intenzionati a farlo. Il voto di fiducia non servirà, invece (contrariamente a quanto si era sperato nei giorni scorsi), a bloccare l'ostruzionismo dei missini.

Visto che il decreto di riforma rischia di non poter essere approvato in tempo (i missini hanno presentato 5800 proposte di modifica), Moro dovrà trovare una scappatoia per uscire da questa trappola che minaccia la solidità del suo governo.

Le ipotesi sono due: 1) Moro ritirerà il decreto, subito dopo aver verificato — con il voto di fiducia — che la maggioranza è compatta al suo fianco. La riforma della Rai-tv verrebbe ripresentata al Parlamento sotto forma di progetto di legge ordinario, che non avrebbe termini per essere approvato. Sarebbe presentato un nuovo decreto solo per rinnovare la convenzione di monopolio tra Stato e Rai-tv.

2) Ottenuta la fiducia, Moro decide di proseguire la battaglia in Parlamento per fare approvare il decreto da Camera e Senato entro i termini fissati (22 marzo). In questo caso, si [illegible] da questa sera stessa la seduta ininterrotta della Camera, che dovrebbe servire a logorare le forze dei missini, oppositori del decreto. Sarebbe però una via [illegible] rischiosa verso una improbabile vittoria finale.

La scelta dell'argomento sul quale chiedere la fiducia è molto delicata. Da essa potrebbe dipendere la sopravvivenza del governo. Proprio qui sta la trappola, che secondo l'opinione di numerosi deputati (anche democristiani) si starebbe preparando contro Moro da parte dei socialdemocratici e di Fanfani, per far cadere il governo ed arrivare alle elezioni politiche anticipate invece che alle regionali di giugno.

Ecco il meccanismo della [illegible] «trappola»: se Moro si lega troppo strettamente alle sorti del decreto Rai-tv (chiedendo la fiducia sull'articolo del disegno di legge che chiede la conversione del decreto in legge), fa dipendere la vita del suo governo dal destino del decreto. Infatti, se il decreto non dovesse essere approvato in tempo utile, questo significherebbe una sconfitta morale per il governo, e perderebbe ogni valore la fiducia ottenuta in precedenza.

Moro, che si rende ben conto di questi rischi, avrebbe intenzione di chiedere la fiducia su un argomento «innocuo», una pregiudiziale presentata ieri dai liberali, secondo la quale il decreto non è adeguato alla realtà dei fatti ed è tecnicamente possibile liberalizzare la tv. La responsabilità di ottenere o no l'approvazione del decreto spetterebbe quindi unicamente alla maggioranza parlamentare, e un fallimento non riguarderebbe il governo (che non vi si è impegnato).

Dietro queste complesse manovre di tattica parlamentare, che lasciano interdetti i profani, si svolgerebbe la strategia che viene attribuita ormai da tempo al senatore Fanfani. Secondo le voci che circolano più insistenti in questi giorni a Montecitorio, Fanfani vorrebbe lasciare la segreteria della dc per non dover affrontare da una tale posizione di responsabilità le elezioni regionali.

Se si fosse una crisi di governo (provvidenzialmente provocata dalla [illegible] vicenda del decreto Rai-tv), Fanfani potrebbe: 1) prendere il posto di Moro lasciando ad altri la responsabilità per le sorti elettorali della dc; 2) rimanere segretario della dc, ma chiedere elezioni politiche anticipate.

Alberto Rapisarda

Scherza coi santi

I coscritti olandesi sono diventati i meglio pagati del mondo.

Secondo un annuncio del ministero della Difesa, la paga mensile dei militari è stata portata da 657 a 737 fiorini (circa 200 mila lire italiane).

Gli olandesi scherzano con i santi, coi fanti no.

u. s.

LE NOTIZIE OGGI

- Concluso ieri sera lo sciopero dei MAGISTRATI. Oggi si avrà lo sciopero dei dipendenti dei trasporti pubblici.
- Continua a Firenze la conferenza nazionale di organizzazione del PSI. Oggi comincia il dibattito sulla relazione di Rino Formica, responsabile della commissione centrale di organizzazione. La conferenza dovrebbe concludersi domenica.
- Sempre più drammatiche le notizie dall'ASMARA: scarseggiano acqua e viveri. Tragico il bilancio degli scontri degli ultimi giorni: si parla di mille morti e migliaia di feriti. E' incominciato il ponte aereo per lo sgombero dei nostri connazionali.
- Largo giro di orizzonte sui principali problemi internazionali nel primo colloquio a Parigi tra il ministro degli Esteri RUMOR e il suo collega Sauvagnargues.
- Guai giudiziari per l'ex campione del mondo di pugilato Carlos ORTIZ, accusato a New York di furto con scasso. Era penetrato nell'appartamento della ex moglie.
- A Lima, regna la calma dopo i DISORDINI di questi ultimi due giorni originati dalla ribellione della guardia civile per motivi economici. C'erano stati incendi e saccheggi di negozi, furti di merci ma le autorità sono riuscite a reprimere duramente la ribellione che serpeggiava. Il governo militare ha emesso l'ordine di sparare a vista contro le persone sorprese a rubare per le strade.

SPORT

COURMAYEUR

Plank "straccia" Gros in libera Cade Hofer: grave

Servizio a pag. 11

Il cantante Antoine scomparso in mare?

Servizio a pag. 2

CUNEO

L'auto del sindaco uccide il medico di Centallo

Servizio a pag. 13

CELLE LIGURE

Sfugge ai rapitori l'albergatore del "Riviera"

Servizio a pag. 2

SFUGGE AI RAPITORI L'ALBERGATORE DEL RIVIERA A CELLE

A mezzanotte e venti dopo la chiusura dell'hotel - Assalito alle spalle mentre scende dall'auto, estrae la pistola, spara in aria e mette in fuga i due banditi - E' all'ospedale in stato di choc

Savona, 7 febbraio.

Un albergatore di Celle Ligure è sfuggito questa notte al sequestro spaventando i rapitori con la sua rivoltella: ha sparato alcuni colpi in aria e i due banditi, che avevano tentato di narcotizzarlo, si sono dati alla fuga.

La vittima si chiama Giovanni Pesce, 47 anni, originario di Acqui Terme, titolare dell'Hotel Riviera di via Colla, è rimasto contuso e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Aveva il porto d'armi e teneva sempre con sé una Colt calibro 38, che ha saputo usare con calma e sangue freddo.

Giovanni Pesce è sposato con Giuseppina Dotto, di 38 anni, anche lei originaria di Acqui, e ha due figli: Maurizio, 18 anni, che frequenta l'istituto nautico a Savona, e Laura, 16 anni, iscritta al liceo artistico. Il tentato rapimento è avvenuto in piena notte, ma la notizia si è diffusa con rapidità nel piccolo centro rivierasco. Quali sono state le prime reazioni? «Qui a Celle non pensavamo che anche un piccolo imprenditore come il Pesce potesse rischiare il sequestro».

Evidentemente ci si trova di fronte alla piccola industria del rapimento, che si accontenta di riscatti relativamente modesti. Il sequestro è diventato più facile della rapina. Il tentato rapimento è avvenuto poco dopo la mezzanotte: Giovanni Pesce, come sempre, aveva lasciato il suo albergo per fare ritorno a casa, in via Boschi 10. Abita all'ultimo piano di un condominio che sorge alle spalle della nuova stazione ferroviaria: il tragitto è breve, poche centinaia di metri. Dopo aver parcheggiato la sua «Mercedes» ha visto farglisi incontro due giovani con il volto coperto da un passamontagna; i banditi hanno tentato di afferrarlo. Il Pesce si è ribellato. «Stai fermo, non fare l'eroe» hanno gridato i delinquenti, poi hanno tentato di trascinarlo giù dalla macchina. Uno dei malviventi ha tratto dalla tasca del giaccone uno straccio imbevuto di narcotico e lo ha appoggiato alla bocca dell'albergatore, ma il breve contatto non è stato sufficiente per stordirlo. La reazione di Giovanni Pesce si è fatta ancora più violenta: ha estratto la colt dalla tasca interna della giacca, ed ha sparato alcuni colpi in aria.

Celle Ligure. Giovanni Pesce in ospedale

Le detonazioni svegliano gli abitanti del condominio e mettono in fuga i banditi. Via Boschi è al limite della campagna, in una zona poco frequentata. I rapitori scappano per i campi, e raggiungono un'auto che li attendeva poco distante con un complice a bordo. Vengono avvisati i carabinieri ed arriva sul posto il tenente Alfredo Zucchetti, comandante il nucleo investigativo di Savona; è uno degli ufficiali che si sono occupati del caso Bertino e dell'omicidio di Deserto, presso Varazze.

L'albergatore viene caricato su di un'ambulanza della Croce Rossa e portato all'ospedale San Paolo. Il medico di turno, dottor Scotto, lo ha ricoverato in traumatologia per contusioni alla spalla, al gomito e al ginocchio sinistri, stato di choc. All'ospedale il Pesce ha raccontato: «Non so spiegarmi il perché dell'aggressione. Erano tipi decisi, ma la mia reazione li ha sorpresi e spaventati. Forse volevano dei soldi, o forse mi aspettava di peggio».

s. c.

Già madre di un figlio col morbo di Cooley

Abortì perché il bimbo sarebbe nato anormale

CORRISPONDENTE

Verbania, 7 febbraio.

Quattro medici sono sotto inchiesta per aver aiutato una donna ad abortire. I fatti risalgono al 30 dicembre 1972. Protagonisti della vicenda sono: Graziella Crepaldi in Sonzini, 35 anni, abitante a Pallanza in via Zara, moglie di un operaio e madre di due figli, uno dei quali, Eugenio, 10 anni, è affetto da morbo di Cooley, una grave malattia del sangue che rende obbligatorie continue trasfusioni; il dott. Stefano Ammenti, assessore comunale socialista a Verbania; il dott. Franco Verna, ginecologo, consigliere comunale per l'Intesa di destra; i dottori Mario Pisano e sua figlia Alì. L'accusa è di avere interrotto la maternità su una donna consenziente.

Tre anni fa, la donna, accortasi di essere nuovamente in stato interessante, si rivolgeva ai medici, i quali, dopo un consulto, le sconsigliavano la nuova maternità in quanto il bambino sarebbe nato anormale e con poche possibilità di vivere a lungo. Soprattutto per le condizioni di alterazione psichica della sventurata, che minacciava il suicidio, venne deciso per l'aborto procurato. L'intervento venne eseguito dal dott. Verna nel reparto ginecologia dell'ospedale di Pallanza e venne subito denunciato, come prescrive la legge, al medico provinciale con questa motivazione: la decisione era stata adottata nella certezza che sarebbe nato un essere anormale e con scarse possibilità di sopravvivenza.

I quattro professionisti erano convinti di aver agito nel giusto, sebbene l'attuale legislazione italiana consenta interruzioni della maternità soltanto se il parto mette in pericolo la vita della madre. Così il medico provinciale di Novara segnalava il caso alla procura della Repubblica, che apriva un procedimento penale nei confronti della donna e dei quattro medici. Mentre Graziella Crepaldi veniva prosciolta in istruttoria per mancanza di dolo, i medici venivano rinviati a giudizio, non ritenendo il magistrato sufficienti le loro motivazioni a giustificare l'intervento abortivo.

Dice il dott. Ammenti: «Ma questo è il caso, in quanto la donna minacciava il suicidio. Essa era in grave stato di alterazione psichica quando, il 30 dicembre 1972, venne sottoposta ad intervento. La perizia per l'accertamento delle sue facoltà psicomentali venne fatta però soltanto il 20 ottobre '73, dieci mesi più tardi ed è logico che quello stato non le venisse più riscontrato».

«E' un altro caso — afferma l'avv. Aldo Fuhrmann, legale del dott. Ammenti — che evidenzia l'urgenza di una legge che autorizzi, se giustificati, i casi d'interruzione della maternità».

a. c.

La disavventura di un tranviere torinese ad Alassio

Colica: mandato in manicomio

Genova, 7 febbraio.

(g. b.) Non era pazzo: aveva una colica, causata dall'ingestione di una bevanda ghiacciata. Non capirono e gli misero la camicia di forza; lo chiusero all'ospedale psichiatrico di Cogoleto. La diagnosi: «*Affetto da sindrome delirante, e quindi pericoloso a sé e agli altri*». Nove giorni in manicomio, poi il riconoscimento dell'errore di diagnosi ed il termine dell'allucinante vicenda di Angelo Folco, dipendente dell'Azienda municipalizzata trasporti di Torino.

L'uomo, una volta in libertà presentò una denuncia alla procura della Repubblica. La lunga istruttoria si concluse con il rinvio a giudizio di due medici dell'ospedale di Alassio e la proprietaria di un albergo, per sequestro di persona, violenza privata, falsa certificazione, ingiuria e diffamazione.

Il processo fissato per ieri è stato rinviato al 12 maggio.

Angelo Folco nel settembre '70 arrivò ad Alassio per un periodo di convalescenza. Prese alloggio al «Park Hotel», convenzionato con la mutua dell'azienda tranviaria; la sua sistemazione fu difficoltosa: ebbe una lite con l'affittacamere, Angela Moro.

Folco andò in un altro albergo: bevve una bibita ghiacciata, si sentì male. In ospedale, gli fu diagnosticata una congestione. Il dottor Giuseppe Lombardo, chiese informazioni per telefono alla Moro. «*Quello è pazzo da legare, m'ha rotto piatti e bicchieri*», rispose la donna.

Il dottor Lombardo si consultò con un collega dell'ospedale di Alassio, Antonio Sala, e i guai del Folco divennero ancor più gravi: gli venne imposta la camicia di forza.

In carcere un nuovo accusato

Brescia: "Li ha scritti lui i proclami sulla strage,,

E' uno degli indizi per cui si sospetta di Ermanno Buzzi, che si è autodefinito un "nazista himmleriano" - Da chi è manovrato?

DALL'INVIATO

Brescia, 7 febbraio.

Tentativo di addossare la strage di Brescia a un personaggio «politicamente isolato» oppure passo decisivo verso la scoperta di esecutori e mandanti della strage? A 8 mesi di distanza, comunque, per la prima volta i giudici Vino e Trovato hanno spiccato un avviso di reato per la strage.

Ermanno Buzzi, 37 anni, SS tatuate sui polsi, per autodefinizione «nazista himmleriano», sposato (e separato) con una fattucchiera, una fila di denunce ed arresti per reati comuni e un ricovero nel manicomio criminale di Castiglion dello Stiviere, in contatto con Jordan, alias l'ex capo dei partigiani «bianchi» valtellinesi Carlo Fumagalli, legato al gruppo di «sanbabilini» che frequentavano la pizzeria Ariston davanti alla casa di Silvio Ferrari, il fascista saltato in aria mentre trasportava una bomba su una motoretta, è definito contemporaneamente persona di grande intelligenza e malato di mente, incapace di intendere e di volere.

La «pedina» Buzzi entra nell'inchiesta sulla tragica giornata di Brescia con un gioco di ombre. Ma chi crederebbe, a Brescia, all'ipotesi del gesto isolato e organizzato da un gruppo di dinamitardi improvvisati? Circola con insistenza la voce che «Buzzi è un pazzo». Ma se Buzzi ha veramente messo la bomba in piazza della Loggia, vuol dire che qualcuno gliel'ha messa in mano, l'ha preparata. Anche se il «nazista» sapeva maneggiare tritolo, non era certo un artificiere professionista e la bomba della strage, è accertato, era un «gioiello tecnico».

GLI INDIZI — Il nome di Buzzi ha fatto la sua comparsa nell'inchiesta 35 minuti dopo l'esplosione, ore 10,35, in piazza della Loggia. Alle 11 del 28 maggio, Ermanno Buzzi era nel cortile del palazzo di giustizia, a poche centinaia di metri dalla piazza. Aveva mandato un suo intermediario, Ugo B. nell'ufficio del giudice Arcai che si occupava del furto di un quadro del Romanino, nel quale era coinvolto. Il magistrato, poco prima, era stato incaricato dell'inchiesta sull'eccidio. Non era certo il momento più adatto per andare a discutere di un furto e il gesto di Buzzi ha destato qualche sospetto, primo fra tutti quello di un alibi precostituito.

Si apprende che, nella notte tra il 28 e il 29, Buzzi si fa cancellare le SS tatuate ai polsi e le sostituisce con una E. B., le sue iniziali, e una falce e martello.

Gli inquirenti trovano addentellati con le Sam (Squadre d'azione Mussolini) di Fumagalli. Era amico di Pederzani, di Carlo Fumagalli e di Mario Colli, altro imputato nell'istruttoria sul Mar (attentati dinamitardi in Valtellina) e — qualcuno insinua oggi — dello stesso Colombo che è l'unico delle Sam Fumagalli allontanatosi precipitosamente da Brescia dopo un tentativo di suicidio.

Il 4 gennaio, Buzzi è arrestato per un furto di quadri che si dice, ora, ideato forse per consentire una serie di operazioni che hanno poi portato una persona, della cui onestà i giudici sono certi, a denunciare il fascista per la strage. Una frase raccolta da Domenico Papa, oggi in carcere per reticenza e falsa testimonianza, attribuita al Buzzi: «Le bombe in piazza Loggia non hanno funzionato bene perché erano bagnate, ma ne farò mettere altre sei». *Un'ammissione di colpevolezza oppure una sciagurata vanteria?*

LA MACCHINA PER SCRIVERE — *Secondo gli investigatori, la macchina sequestrata al Buzzi è quella che ha scritto i farneticanti proclami successivi alla morte di Silvio Ferrari (21 maggio) e alla strage (28 maggio) messaggi inviati ai giornali e alle autorità. Quello del 21 maggio era firmato* «Partito nazionale fascista, sezione Brescia, Silvio Ferrari», *Diceva:* «Comunichiamo alla popolazione che entro il 30 maggio gravi attentati saranno posti in azione e, al fine di evitare morti innocenti, si tenga presente quanto segue: la popolazione civile eviti di transitare presso le sedi del partito comunista e socialista e tutte le fogne in cui hanno sede i gruppuscoli rossi. La popolazione civile eviti i viaggi in treno sulla linea Milano-Brescia perché è nostra intenzione iniziare lo smantellamento dei collegamenti ferroviari». *Gli altri messaggi erano quelli che rivendicavano la strage di Brescia, inviati ad autorità e giornali.*

GLI ATTENTATI — *Gli attentati successivi alla strage, quelli al distributore Amoco, accanto alla pizzeria frequentata dai «neri», quello a La Notte, firmato «Potere rosso», con l'evidente intento di addossare la responsabilità alla sinistra extraparlamentare, ed alcuni altri, sarebbero stati compiuti «con certezza» — dicono gli inquirenti — da Ermanno Buzzi.*

«Mitomane, megalomane, quello che volete — diceva ieri un investigatore — ma i proclami li ha scritti la sua macchina da scrivere. Abbia messo la bomba o no, alle l'abbiano data, vedremo poi chi, lui almeno, per quella macchina e alcune testimonianze è incastrato».

I DUBBI — *Ermanno Buzzi figura sconcertante: dall'ospedale fugge travestito da suora. Quando è militare va in libera uscita in divisa da generale e punisce gli ufficiali. A Napoli compra un titolo nobiliare (conte di Biancherie) ed a Brescia dà una grande festa invitando la gente-bene e spillando soldi. Alla «Om» si fa passare per estremista rosso aprendo una sottoscrizione per «Potere operaio». In tribunale ruba uno schedario di pregiudicati che convoca poi, uno per uno, invitandoli a filare dritto. Ecco alcuni aspetti della personalità di Ermanno Buzzi.*

Mario Bariona

Al Casinò

Falsi 50.000 spacciati a Sanremo

CORRISPONDENTE

Sanremo, 7 febbraio.

(r. b.) I 50 mila ed i «deca» falsi entrano in scena sulla Riviera di ponente, tra Ventimiglia ed Alassio. Il casinò di Sanremo è la vittima più bersagliata. Gli spacciatori hanno davvero buon gioco, possono insomma mettere a segno colpi a ripetizione, riducendo al minimo il rischio di venire scoperti.

Stamane gli impiegati della casa da gioco nell'effettuare il conto degli incassi ne hanno trovato 21. I cinquantamila falsi sono molto ben fatti, bisogna essere degli specialisti per accorgersi che sono contraffatti. Le banconote sono state consegnate alla polizia che le recapiterà alla Banca d'Italia per la distruzione.

I biglietti falsi spacciati in riviera probabilmente giungono dalla Francia. La zecca clandestina si troverebbe nell'entroterra di Marsiglia.

Partito a dicembre da Casablanca: nessuna notizia

Il cantante Antoine sparito in un raid mondiale in barca?

CORRISPONDENTE

Sanremo, 7 febbraio.

Antoine, il cantante francese che ha lanciato in Italia dischi di successo come «La tramontana», «Pietre», «Ti chiamerò Cannella», è scomparso nell'Oceano Atlantico. Da più di 40 giorni nessuno ha più sue notizie.

Antoine era partito da Casablanca il 23 dicembre scorso, al timone della goletta di 14 metri «OM». Il cantante era intenzionato a compiere il giro del mondo in solitario. Da allora nessuna segnalazione di suoi passaggi è pervenuta dai porti o da navi che avrebbe dovuto aver incrociato. La casa discografica parigina per cui Antoine incide ed i suoi «pressagents» sono in allarme. Si cercano affannosamente notizie presso i porti dell'Africa occidentale.

L'«OM», prima di raggiungere il continente americano, avrebbe dovuto fare scalo nel Senegal. Antoine, però, non è mai arrivato a Dakar. Col cantante francese sul piccolo veliero c'è soltanto un gatto siamese bianco, «Puffy». («E' il mio portafortuna», disse Antoine il giorno della partenza da Casablanca).

A rendere più drammatica la situazione, c'è stato un vero e proprio «colpo di testa» dell'estroso showman francese: Antoine non ha voluto una radio: l'«OM» è completamente in balìa del mare. A metà gennaio diverse tempeste si sono abbattute al largo della Mauritania e delle isole di Capo Verde. Forse Antoine ci si è trovato in mezzo e, per evitare il peggio, ha dovuto riparare in qualche porticciolo africano. Questo è quanto sperano i suoi amici, che però non escludono l'ipotesi del naufragio.

Ha dichiarato mister Hooper, uno dei suoi manager: «Speriamo che sia ancora vivo e riesca presto a dare notizie. Io ero contrario a questa sua impresa. Un cantante deve solo incidere dischi, fare spettacoli ed affrontare la folla non il mare».

La notizia della scomparsa in mare di Antoine è giunta a Sanremo in occasione del 25° Festival. Antoine, con il motivetto «Se sei buono ti tirano le pietre...»; cinque anni fa aveva fatto «en plein» al casinò dei fiori e qualcuno, visto che il Festival sta languendo, aveva cercato di mettersi in contatto con lui per trattare una sua possibile partecipazione. Da Parigi, però, la laconica risposta: «Antoine è introvabile, è partito per il giro del mondo in solitario, nessuno ne ha notizie».

Roberto Basso

Il cantante Antoine è scomparso in mare

SI PARLA DI VOI

Conferenze dibattiti, personaggi a Torino e in Piemonte

Piero Bassetti, ex presidente della Regione Lombardia, parlerà domani nel Teatro La Salle (via Ludovica 14), alle ore 10,30, sul tema: «L'Università, occasione per un dialogo tra cultura e politica». Il convegno, con dibattito, durerà tutto il giorno. E' il primo di una serie di incontri organizzato dal Movimento giovanile e dalla segreteria regionale della democrazia cristiana.

Association Européenne des Enseignants: oggi alle 17, al Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, si svolgerà un dibattito sul tema: «Il problema linguistico e le nuove tematiche nella narrativa per l'età adolescente». Interverranno: il prof. Giuseppe Pittano e la prof. Giovanna Righini Ricci.

Centro Consulenza Familiare: stasera alle 21, presso la Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris 30, dibattito sul tema: «Problemi e prospettive della riforma del diritto di famiglia». Partecipano: il prof. Giorgio Campanini, il prof. Carlo Alfredo Moro, l'avv. Giovanni Dardanello. Moderatore la signora Franca Rovere Fiorina.

Maschere in Municipio: oggi alle 15, nella Sala Congregazioni di Palazzo Civico, nel quadro delle tradizionali manifestazioni del Carnevale, il sindaco arch. Picco riceverà le maschere torinesi.

Dipinti e disegni di Rossi, alla «Dantesca» (piazza Carlo Felice 18).

Personale di J. Wilson alla galleria Sperone (corso San Maurizio 27).

Il Concordato: in occasione dell'11 febbraio, anniversario della firma dei Patti Lateranensi, l'Associazione del Libero Pensiero «Giordano Bruno» e la Lega italiana «abrogazione Concordato» annunciano una pubblica manifestazione. Domenica, ore 10, al cine-teatro Romano (p. Castello), parleranno sul tema «Abrogare il Concordato» l'on. Pasquale Bandiera e l'avv. Bruno Segre. Presiederà la riunione Francesco Protetti Ricci.

Riccardo Cordero inaugura con una sua mostra di sculture in bronzo e di progetti grafici di sculture la nuova galleria d'arte «l'Arcipelago» (via Bonafous 8).

Hata Yoga: domani pomeriggio alle 15,30 nella sede di via Ricaldone 8 si terranno gli esami del quarto corso formativo di Hata Yoga sotto la direzione del maestro Felice Isella.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo. Su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno. Banchi di nebbia sulla pianura padana, nelle valli delle regioni centrali e lungo i litorali del versante adriatico e tirrenico. La temperatura è stazionaria. I venti sono variabili; poco mossi i mari.

TEMPERATURE DI TORINO

massime	+ 10,5
minima	+ 2,6
media	+ 3,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1023 mb; temp. —0,2; umidità 90%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +8,8, min. —0,8, media +3,9. Previsioni: cielo in prev. sereno; venti calmi; visib. buona; temp. stazion.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Sono, Secondino Riello

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

DOBERMANN LA GUARDIA DI ACCIAIO

Perché molti scelgono questo tipo di cane per la difesa personale - E' potente, fulmineo: quando gli dicono di fare una cosa, la fa - Ma c'è un'ombra: il suo padrone deve andargli a genio

Da « I cani del mondo » (editore Mondadori)

Il mondo dei dobermann è percorso da un fremito di orgoglio: hanno saputo che Albino Buticchi, multimiliardario petroliere e presidente del « Milan », ha acquistato uno di questi cani come difensore personale. Contemporaneamente Buticchi ha anche ingaggiato due « gorilla » e gira con la pistola in tasca, ma il dobermann è considerato il miglior deterrente contro l'assalto dei banditi rapitori, che, o prima o poi, per esaurimento di materia prima, dovranno rivolgersi contro le vistose sostanze del presidente.

Sulle orme di Buticchi altri personaggi importanti acquistano questi spettacolosi animali dal morso d'acciaio, altri se ne sono già muniti: un vero boom, tanto che 2350 ne sono stati venduti in tutta Italia l'anno scorso, e quest'anno la cifra sarà largamente superata. Perché proprio il dobermann, e non il pastore tedesco, quello che banalmente viene chiamato « cane lupo »? Perché quest'ultimo era un cane da gregge, poco più di un cane da pagliaio, spinto poi dai pastori a difendere, oltre che le mucche, anche i padroni.

Ma il dobermann no, nessuna macchia di custode di bovini intacca il suo spavaldo blasone, perché è stato costruito pezzo per pezzo, quasi in laboratorio, per inventare il più micidiale ed affettuoso, gentile e impavido cane che mai sia esistito. L'ha fabbricato il signor Louis Dobermann, esattore in Turingia (Germania) verso la metà del secolo scorso. Tempi di ferro anche quelli, per chi girava con valori nella valigetta, sì che « herr » Dobermann decise di crearsi un custode personale e si diede ad incrociare cani, scegliendo i più aggressivi. Qui la storia, purtroppo, non la conosciamo bene; pare che abbia cominciato con un pastore francese della Beauce unendolo con un terrier, poi mescolando il risultato con un levriero e convogliando nel suo sangue quello dei bracchi di Weimar.

Il risultato (correva il 1875, celebriamo il centenario), fu una specie di bomba a mano sotto forma di animale a corto pelo, nero o focato, con orecchie aguzze e coda corta, con 42 denti di acciaio e gli occhi pronti a trasformarsi in tizzoni ardenti. Quando Dobermann lo presentò ad un amico, questi fece un balzo indietro. Gli annali conservano la sua frase storica: « Bisogna avere un bel coraggio per tenersi in casa un cane di questo tipo ».

Nelle mani di Otto Göller, altro cinofilo tedesco, il dobermann (resterà eterno il nome dell'inventore) fu trasformato da belva in potenza in animale addestrabile. Dimostrò subito una rara qualità, quasi introvabile nell'uomo: quando gli dicono di fare una cosa, la fa. Costasse la pelle, ma la fa. E' pronto, se il padrone schiocca le dita, a lanciarsi contro un'intera banda armata di bastoni. La sua velocità di esecuzione è talmente fulminea, che azzanna quattro o cinque aggressori prima che questi capiscano da che parte viene l'attacco. In questo differisce dal pastore tedesco, che, nato in funzione anti-lupo, morde e non si stacca più. Non così il dobermann, cane a ripetizione: se vi attacca al braccio, non dà un'azzannata, ma tre, quattro, sei, in successione vertiginosa, fino a dilaniare tutto quello che trova, dalla mano alla spalla.

Se ha qualche difetto, esso sta essenzialmente nel fatto che è piuttosto schizzinoso nel scegliersi il padrone. Credo che ormai sia lapalissiano che è la bestia che sceglie l'uomo e non viceversa. Se l'uomo non gli va, l'animale lo abbandona, gli mostra disprezzo ed antipatia, rinunzia deliberatamente alle sue qualità migliori. Un dobermann può essere eccellente; in mano ad un padrone che lo vizia, ha paura, si mostra nervoso, è incostante, gli regala la bistecca, poi gli dà una pedata, il cane capisce di avere che fare con un tipo che non vale un osso e lo disprezza, infischiandosi dei suoi comandi. Perciò, quando si parla di scuola, bisognerebbe precisare che il padrone per primo deve imparare molto. Solo quando l'uomo è bene addestrato, avrà diritto di acquistare un dobermann preparato altrettanto bene, dotato di ubbidienza pronta cieca assoluta, capace di eseguire dieci o dodici comandi. Tutti in tedesco.

Perché in tedesco? Non è soltanto la tradizione, ma perché questa lingua — spiega l'allevatore Giorgio Romagnani — è « da comandi », secca, nervosa, con quel tanto di rabbia dentro che par sempre dire « qui non si scherza ». Ecco perché l'ordine « vieni qua vicino a me » diventa « fuss », mentre « presto » sarebbe certamente meno efficace di « schnell », che sembra davvero lo schiocco di una frusta. (Li comandavano in tedesco anche i marines americani, che li impiegarono a snidare i franchi tiratori nelle isolette del Pacifico).

Un demonio di questo tipo non costa molto, se si pensa al servizio che può rendere, impedendo sul nascere un riscatto da un miliardo. Comunque, se Buticchi dice che il suo dobermann l'ha pagato un milione, vuol dire che non è un animale di alta classe. I prezzi medi sono più alti. Un dobermann di diciotto mesi, perfettamente addestrato, in grado di far sparire il braccio ad un bandito in pochi secondi, con occhi che si iniettano di sangue appena comincia ad arrabbiarsi e la mandibola a saracinesca, costa almeno un milione e ottocentomila. Se poi si parla di campioni internazionali, come Alex, Sado, la femmina Baker, o il quasi mitologico Chico von Vorelle, altroché: o il padrone respinge qualsiasi offerta, o, se cede, lo fa per quattro, cinque, sei milioni. Anche perché può adoperare il suo capolavoro per la riproduzione, trasformandolo in fonte di reddito.

Tanto ubbidiente, sì, e tanto fedele, il fenomenale dobermann, che a Bergamo, come si è scoperto giorni fa, certi malviventi ne avevano addestrato uno a scippare borsette a signore anziane. Un dobermann malfattore: che tempi.

Carlo Moriondo

E' proprio il ritratto di SIRIKIT?

Una regina nuda

Sdegno tra i lettori del Daily Mirror: quando hanno visto un titolo a piena pagina che diceva « Nudo di regina » ed un grande cliché, hanno pensato subito alla loro gentile sovrana. Poi si sono accorti che il nudo era bensì regale, ma quello di Sirikit, regina della Tailandia, tante volte ammirata in fotografia e durante la visita che fece a Londra in compagnia del consorte Poumiphol ed allora, con meno sdegno e maggiore curiosità, si sono soffermati a contemplare la bella figura.

Perché si tratta proprio di lei, la più bella regina di Oriente, una delle donne più ammirate del mondo, che porta i suoi 42 anni con una eleganza ed una linea quanto mai invidiabili. Un falso, un fotomontaggio? Molti dicono di sì. Un portavoce di Palazzo Reale di Bangkok ha precisato seccamente che la regina non ha mai posato nuda.

Eppure c'è chi sostiene che quel ritratto il sovrano lo tiene esposto nel suo appartamento privato dove hanno accesso soltanto i parenti stretti e gli intimi.

Tutti i gusti sono gusti ed il re, che è nato in America, ed è abituato a non tener conto di alcuni «tabù» di pudore tipici dell'Oriente, non ha preso in considerazione il fatto che un fotografo molto indiscreto (correndo evidentemente un ben chiaro rischio) riuscisse a fotografare l'opera.

Sirikit — il cui nome vuol dire « bontà » — ha quattro figli ed unisce alla bellezza, spirito, eleganza e fascino. Si veste per solito da Balmain e nei suoi viaggi è la più efficace propagandista del suo Paese.

Di nascita non ha sangue reale; è, come dicono in Inghilterra, una «commoner». Suo padre era ambasciatore tailandese a Londra dove la regina trascorse buona parte della prima giovinezza. Il marito ha temperamento di artista ed ama non soltanto la pittura, ma anche dirigere orchestre di musica jazz. Di lui Sirikit dice: « Per mio marito la sua orchestra è come una appassionata concubina ». Ed allora, per difendersi, bisogna pure fare qualcosa, non vi pare?

n. v.

---

uomini & religioni

Ricerche della "Fondazione Agnelli"

Nella società avanzata rispunta la fede

Il dott. Favero: "All'estero i problemi religiosi sono parte della cultura. In Italia siamo i soli laici a dibattere questi temi"

« Ogni indicazione ci fa ritenere che le condizioni della società industriale avanzata, lungi dall'aver portato, come si poteva credere, ad un declino della religione, ne hanno posto, invece, le premesse per una sua ripresa ».

Parole, queste, non di qualche teologo ottimista ma di Gastone Favero, direttore della Fondazione « Agnelli » che, malgrado le voci corse di un suo ridimensionamento è tuttora l'istituto del genere con la più ricca « dotazione » in Italia.

Luogo di sofisticate analisi della società contemporanea, la Fondazione di via Giacosa segue da tempo il fenomeno religioso, considerandolo tra quelli emergenti del nostro tempo.

Al dott. Favero che, come direttore generale, è responsabile del complesso di ricerche della « Giovanni Agnelli », abbiamo posto qualche domanda sul filone religioso.

Innanzitutto, qual è in Italia la situazione per quanto riguarda gli studi « laici » sulla problematica delle fedi?

« Non sono molte, da noi, le istituzioni non confessionali che si occupano di questo settore di ricerca — risponde Favero —. In campo universitario esistono istituti a Torino, Roma, Pisa e Padova (per citare i maggiori) dove la problematica religiosa attuale è analizzata attraverso convegni e ricerche anche a carattere internazionale. Tra le poche Fondazioni italiane, crediamo che la nostra sia l'unica a occuparsi di questi problemi ».

All'estero, qual è la situazione?

« Negli altri Paesi, fortunatamente, la religione è una delle componenti della cultura e viene dibattuta al di là degli schemi e delle posizioni di parte. Fondazioni e istituzioni culturali private dedicano alle fedi una grossa attenzione. In Germania c'è ad esempio il prestigioso Max Planck Institut che si occupa da tempo e a fondo di fenomeni religiosi contemporanei. Così in Inghilterra e nei paesi del Nord in genere dove molte Fondazioni dedicano al settore attenzione e risorse non indifferenti. In Usa, poi, le ricerche sono svolte addirittura in collaborazione tra vari istituti ».

Perché la Fondazione Agnelli ha deciso di intervenire nel settore?

« Tra i vari campi di interesse che affrontiamo c'è anche il filone del "cambiamento culturale". Ci è parso quindi legittimo occuparci anche della dimensione religiosa del cambiamento culturale, avviando a questo proposito studi e ricerche ».

Con quale prospettiva è condotto il lavoro?

« Quello, credo, classico delle Fondazioni. Non esiste cioè un proprio aprioristico giudizio di valore, ma consentire a studiosi di diversa origine culturale e di diversi Paesi di confrontare liberamente opinioni e studi, dibattere e trarre conclusioni ».

In che misura, a vostro avviso, la problematica religiosa incide sulla società industriale avanzata che vi proponete di analizzare?

« Da quanto ho detto, la risposta a questa domanda non può venire dalla Fondazione in prima persona, ma solo dalle libere e indipendenti conclusioni cui sono pervenuti gli studiosi cui sono state affidate ricerche. Da quanto è emerso e sta emergendo, proprio nella società industriale avanzata si sono poste le condizioni per una ripresa religiosa. Certo, le condizioni sono diverse da un tempo. Ma a fianco, parallelamente e, si noti bene, non contro le religioni ufficiali, c'è tutto un rifiorire della partecipazione religiosa che gli studi e le ricerche in corso rivelano di dimensioni assolutamente inaspettate ».

Quale l'attività svolta dalla Fondazione in questo settore e quali i programmi per il futuro?

« Nel 1969, primi in Europa, assieme al Segretariato Vaticano per i non credenti e all'Università della California convocammo un simposio internazionale sulla "cultura della non credenza" i cui risultati sono raccolti ora in un volume, stampato da "Il Mulino". I risultati furono così fecondi che gli studiosi ci pregarono di convocare un secondo simposio per sviluppare i temi emersi dal primo. Ciò è avvenuto a Vienna, in questo gennaio, sotto gli auspici del card. König. Questo secondo congresso ha definitivamente confermato l'ampiezza e l'importanza del fenomeno religioso, oggi. La dimensione emersa della ripresa delle fedi è tale che è necessario prevedere un terzo incontro che, lo speriamo vivamente, sarà convocato in un prossimo futuro ».

A cura di
VITTORIO MESSORI

La scelta di una parrocchia

Meglio in cantina che nella chiesa

Sempre più numerosi i parroci dell'area torinese esprimono pesanti dubbi sull'opportunità di costruire nuove chiese e, soprattutto, di accettare per questo scopo i contributi previsti dallo Stato. In qualche caso, si arriva al rifiuto deciso di « compromettersi » in questo modo col potere politico, sapendo, oltretutto, con le costruzioni ecclesiali la povertà dei quartieri periferici.

E' il caso della parrocchia dell'Ascensione, a Mirafiori Sud, di cui è responsabile don Pier Giorgio Ferrero, un prete che ha tra l'altro rifiutato l'insegnamento di religione nella scuola pagata dallo Stato. Tempo fa, la comunità parrocchiale dell'Ascensione aveva rinunciato a costruire la chiesa succursale in via Pinchia, offrendo il terreno al Comune per una scuola materna. Ora, la stessa comunità dei fedeli ha deciso di non costruire la parrocchia « centrale », prevista in via Gaidano. Qui, a uso liturgico, è adibito per ora uno scantinato affittato al prezzo di mercato dal municipio. *« Questa cantina ci basta e non è il caso di fare costruzioni monumentali »*, dicono all'Ascensione.

L'opera Torino-chiese voleva costruire la parrocchia servendosi anche della grossa eredità lasciata da una marchesa. *« E' onesto servirsi di un'eredità, quando si sa che l'accumulo di ricchezza non è mai esente da maneggi che un cristiano non può approvare? »*, si è chiesta l'assemblea dei fedeli. E, inoltre: *« Che significa, alla luce della Bibbia, "luogo sacro"? E, questo, ha un posto in quartiere come il nostro, disociato, povero di servizi, senza luoghi di incontro sociale? ».*

La perplessità è aumentata quando si è saputo che l'opera Torino-chiese, oltre all'eredità della marchesa, avrebbe utilizzato per la costruzione un contributo dello Stato di 100 milioni da rimborsare in 35 anni.

« Non ci sono soldi per costruire ospedali, scuole, servizi e noi vorremmo usare i fondi di tutti per una costruzione di cui non c'è stretto bisogno e che in ogni caso interessa solo i credenti? », ha chiesto ancora la comunità. Si è continuato, affermando in comunicati che *« non è giusto accettare il riconoscimento da parte dello Stato della funzione sociale del servizio religioso: la chiesa è il luogo d'incontro dei soli fedeli. Prima di chiedere privilegi allo Stato c'è ancora molto da chiedere ai preti e alle chiese ».*

Per questo, all'Ascensione si è deciso alla fine di rinunciare alla parrocchia e di continuare le riunioni nello scantinato.

Congresso a Gerusalemme

Da martedì è in corso a Gerusalemme la sesta assemblea plenaria del Congresso mondiale ebraico. Fondato nel 1936 e ora presieduto da Nahum Goldman, il Congresso ebraico riunisce i rappresentanti delle comunità e delle organizzazioni israelitiche di tutto il mondo. Presenti anche i delegati italiani, con quelli di oltre 50 Paesi. Partecipano pure due esponenti cristiani: sono Pierre de Contenson, segretario della nuova Commissione vaticana per le relazioni religiose col giudaismo e Franz von Hammerstein, segretario della Commissione del Consiglio mondiale delle chiese per i rapporti con il popolo ebraico.

Tavola rotonda sull'aborto

Il professor Giovanni Conso, ordinario di procedura penale alla università di Roma, lo psicologo Pietro Ferrero e padre Giordano Muraro, domenicano, partecipano mercoledì 12 alle 21 in via Piave 14 a una tavola rotonda sul problema dell'aborto.

Sullo stesso problema, lunedì 17, sempre alle 21, in corso Ferrucci 18 inizia un corso che ha per traccia la recente dichiarazione « Sull'aborto procurato » della Congregazione vaticana per la dottrina della fede.

Il gruppo "Abele" e il Ferrante Aporti

Ieri è stata inaugurata a Torino la nuova sezione di custodia preventiva del « Ferrante Aporti », il reclusorio per minorenni.

Dei giovani reclusi si è sempre interessato in modo particolare il « Gruppo Abele ».

Ora, in concomitanza con l'inaugurazione di ieri, il « Gruppo Abele » ha inviato una lettera al ministro di Grazia e Giustizia, sottoscritta da 83 tra giornalisti, magistrati, sacerdoti, avvocati, politici, insegnanti. Nella lettera si riconosce che i nuovi ambienti costituiscono un « indubbio passo avanti ». Tuttavia, per il « Gruppo Abele » il problema dei minori disadattati resta aperto: si chiede quindi « che sia modificata radicalmente la situazione degli istituti minorili »

DOVE TROVARLA

Weekend con neve

Piste ovunque perfette per domenica

Ieri è nevicato ancora su parecchie zone, specie in Piemonte. Le piste sono comunque tenute ben battute dai mezzi meccanici: domenica, ci assicurano, saranno perfette. Occorre tener presente tuttavia che, in questa stagione, alle basse quote la neve è un po' pesante e occorre fare attenzione alle gambe. Viaggiando in macchina tenere a portata di mano le catene.

Località	cm
● PIEMONTE	
Caldirola	30
Artesina	170-200
Bagni di Vinadio	180
Briga Alta	80-110
Crissolo	10-130
Frabosa Soprana	110-190
Garessio - Valle Casotto	130-180
Limone Piemonte	130-200
Lurisia - Colle Pigna	100-200
Rucas - Bagnolo	120-150
Sampeyre	110-150
Pontechianale	120-150
Prato N. - Frabosa Sott.	180-200
S. Giacomo - Cardini	150-160
St-Grée - Viola	150-190
Alpe Devero	200
Macugnaga	70-200
Ponte Formazza	85-200
Piana di Vigezzo	150-190
Salme	50
Bardonecchia	30-120
Claviere	100
Cesana - M. Luna	30-50
Giaveno - L'Aquila	60
Pragelato	10-50
Prali	90
Sestriere	90
Alagna - Indren	30-130
Alpe di Mera	30-100
Bielmonte	80-100
Oropa	35-60
● VALLE D'AOSTA	
Ayas - Champoluc	80-150
Breuil - Cervinia	170-300
Chamois	50-100
Champorcher	50-100
Cogne	40-70
Courmayeur	50-450
Gressoney-la-Trinité	50-80
Gressoney-St-Jean	45-120
La Thuile	40-300
Pila	50-140
Torgnon	40-100
Valtournanche	45-75
● LOMBARDIA	
Conca Albani	100
Cusio - M. Avaro	180
Foppolo	140-200
Monte Pora	120-140
Gromo Spiazzi	80-140
Lizzola	100-200
Piazzatorre	180-200
S. Simone 2000	180-270
Schilpario	50-100
Valcanale	30-80
Bagolino - Gaver	90-170
Collio - M. Pezzeda	40-120
Monte Campione	50-180
Pontedilegno - Tonale	20-130
S. Pietro Aprica	35-130
Tonni - M. Calvo	20-90
Piani di Bobbio	140-160
Esino Lario - Cainallo	70-120
Monte San Primo	40-100
Piani Artavaggio	80-100
Pian delle Betulle	100-120
Pian dei Resinelli	50-70
Piani d'Erna	60-100
Aprica	35-215
Bormio	30-135
Caspoggio	30-120
Chiesa Valmalenco	180-200
Livigno	95-180
Madesimo	110-270
Motta - Campodolcino	100
S. Caterina Valfurva	80-140
Teglio - Prato Valentino	40-80
Valgerola - Pescegallo	110-130
● TRENTINO - ALTO ADIGE	
Andalo - Paganella	20-100
Brentonico - Polsa	20-120
Canazei	25-200
Cavalese - Cermis	10-60
Folgarida	30-80
Madonna di Campiglio	80-180
Marilleva	10-90
Moena-Lusia	20-70
Monte Bondone	30-100
Mendola - Penegal	30-40
Pejo	40-100
Pinzolo - Doss Sabion	170
Predazzo - Latemar	15-70
S. Martino di Castrozza	25-70
Serrada - Martinella	35-50
Tesero - Pampeago	10-60
Valle di Fassa	10-70
Panarotta 2002	40-60
Avelengo - Merano 2000	30-70
Bressanone - Plose	20-35
Brunico - Corones	20-110
Colle Isarco - Gallina	10-60
Corvara - Colfosco	20-60
Dobbiaco	20-35
Passo Giovo	60-220
Passi Sella e Gardena	70-110
Santa Cristina - Pena	30-60
S. Valentino - Resia	50-80
Selva Gardena - Ciampinoi	60-85
Vipiteno - M. Cavallo	100
● VENETO - FRIULI VENEZIA G.	
Arabba	50-70
Cortina d'Ampezzo	15-40
Marmolada	190
Misurina	20-30
Sella Nevea - Gilberti	30-140
Malcesine - Baldo	100-120

ALISCAFI SNAV partenze da Portoferraio: 7,20, 8,45, 10,35, 13,10, 15,30, 17; partenze da Piombino: 9, 9,55, 11,15, 13,55, 16,15, 17,30

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 29

Dibattito del quartiere sul comprensorio Italia 61

Un centro sportivo nel Palazzo a Vela

Sono ormai quattordici anni che, periodicamente, gli amministratori della città si chiedono cosa fare del comprensorio di Italia '61. In quattordici anni, dal giorno della chiusura delle celebrazioni del centenario, sono state avanzate numerose proposte, sono state firmate concessioni con alcuni enti, si sono fatti progetti, ma quasi tutti sono rimasti lettera morta. Domani l'area di Italia '61 sarà nuovamente al centro di un dibattito: questa volta si è mosso il comitato di quartiere più direttamente interessato al problema, Nizza-Millefonti-Lingotto, che ha organizzato, presso la scuola di amministrazione industriale di via Ventimiglia 115, un convegno sul tema: «Italia '61: un comprensorio per il quartiere e la città».

Il complesso delle strutture di Italia '61 sorge su una area di 500.000 metri quadrati, a suo tempo costò quasi trenta miliardi, è costituito dal palazzo degli architetti Nervi (che ospitò l'esposizione internazionale del lavoro), dalle palazzine delle Regioni, del Circarama, dal «Palazzo a Vela», dalla monorotaia, da un laghetto artificiale e da altre costruzioni minori. Dopo quattordici anni la situazione è questa: il Palazzo Nervi è stato affidato con una convenzione internazionale al Bit (Bureau international du travail), allo stesso ente sono state affidate le palazzine delle Regioni che in parte sono state occupate ed in parte sono state lasciate in stato di abbandono, il Circarama (che fu costruito su licenza della Walt Disney Corporation, e che con nove proiettori trasmetteva un film circolare a 360 gradi) fu donato dalla Fiat al Comune: si sarebbe dovuto utilizzarlo in collegamento con il museo del cinema, ma non se ne fece niente ed ora è in rovina; il laghetto artificiale ha il fondo di cemento quasi completamente rosicchiato; la monorotaia, che avrebbe dovuto essere il primo tronco fantascientifico di una linea di collegamento con Moncalieri, è stata semiabbattuta giusto in tempo per evitare che incominciasse a crollare ed infine il «Palazzo a Vela», dopo aver ospitato un'edizione del Samia, ed aver affittato la sua cupola ad una società cinematografica per le riprese di un film d'azione, fu ceduto all'aeronautica militare che vi sistemò una quarantina di aeroplani storici alla rinfusa e che oggi, sciolta la convenzione, li sta portando via a spese del Comune. Dieci milioni.

Proprio il «Palazzo a Vela» è al centro di questo nuovo interesse per il comprensorio: qui, secondo il progetto dell'assessore alla Gioventù e allo Sport, Vinicio Lucci, dovrebbe sorgere un complesso sportivo per il quartiere Nizza-Millefonti-Lingotto e per gli altri quartieri interessati alla zona.

Soltanto 3 palestre per 11 mila giovani

«L'utilizzo migliore è quello di un centro sportivo — ci dice l'assessore Lucci — per ora il Comune conta di partire con un programma non eccessivo: abbiamo già una pista in legno che ci è stata regalata dalla Federazione di atletica leggera e che installeremo presto: nella parte rimanente si potranno ricavare campi per la pallacanestro, per la pallavolo, le tennis ed una pista per l'hockey a rotelle, essendo il pavimento in marmo adattissimo a questo impianto. Naturalmente questa è una ipotesi di utilizzo del "Palazzo a Vela" che l'amministrazione vuole verificare con le forze sociali più direttamente interessate: con i sindacati, con i quartieri con tutti i cittadini della zona».

Il contrario, però, non si preannuncia agevole e tranquillo: nello stesso comitato di quartiere, circa la sistemazione del comprensorio, si sono sviluppate due tesi che probabilmente animeranno il convegno di domani. La prima, sensibile a qualsiasi iniziativa che possa soddisfare, sia pure parzialmente, la fame di impianti sportivi che il quartiere ha, è favorevole all'iniziativa dell'assessorato.

«Il quartiere conta 43.000 abitanti, di questi, 11.518 sono giovani in età tra i 5 e i 18 anni — dice Michele Amerio, 27 anni, membro del consiglio di quartiere e responsabile del gruppo sportivo — ci sono solamente tre palestre, che vengono utilizzate dalle scuole e dalle varie società sportive che le occupano per la maggior parte del tempo; inoltre queste palestre sono inadeguate per un'attività sportiva completa e moderna. A Grenoble ho visto un impianto sistemato in un palazzo simile a quello a vela e funzionava benissimo».

Ma contro questa vi è una seconda tesi sostenuta da quella parte dei membri del consiglio del quartiere che vedono il problema dell'utilizzo del comprensorio in termini più vasti e generali.

«Il discorso delle attrezzature sportive non può essere limitato all'area di Italia '61 — *controbatte Rosalba Molineri* — ma deve riguardare la zona Vallere, le rive del Po e del Sangone. E' pericoloso poi fare un discorso parziale per ogni palazzo del comprensorio invece di prevedere un utilizzo completo di tutta la struttura. Il comprensorio dovrebbe essere utilizzato come area per le esposizioni in modo da risolvere il problema di Torino Esposizioni. Ci chiediamo per quale motivo si vogliono bloccare i singoli palazzi con convenzioni stipulate con un ente o un altro. Il frazionamento della struttura di Italia '61 potrebbe risultare l'alibi per il trasferimento dell'area espositiva fuori dalla città, per esempio a Caselle, con tutto ciò che ne deriverebbe dalla doppia pista, alla strada direttissima alla costruzione della nuova città di Borgaro».

b. f.

Secondo Nostradamus è imminente un attentato

Uccideranno il Papa?

Presentata da Renucio Boscolo (interprete del veggente francese) la seconda edizione delle profezie - Previsti già Watergate, trame nere e guerra arabo-israeliana

Renucio Boscolo ed il pubblico alla presentazione della seconda edizione delle profezie

Nella libreria-galleria Il Torchio, di corso Moncalieri, Renucio Boscolo ha presentato ieri sera ad un attento pubblico la seconda edizione delle profezie di Nostradamus pubblicata in questi giorni dalla Meb.

L'opera, per ora incompleta, spiega un terzo delle quartine contenute nello sconcertante testamento del veggente francese. Seguiranno altre edizioni, fino a quella definitiva in cui potremo leggere, secondo Boscolo, l'intera storia del genere umano.

Cinque anni fa l'autore aveva trovato la chiave per tradurre ed interpretare correttamente (così almeno afferma) le oscure quartine. Recentemente avrebbe risolto il secondo fondamentale problema dell'opera, quello della sequenza cronologica. «*Quando lo riterrò opportuno* — ha detto ieri sera il "portavoce" di Nostradamus — *pubblicherò le profezie nel giusto ordine senza mutarne l'interpretazione che resta sempre quella iniziale*». «*Il significato che ho dato alle quartine di Nostradamus* — ha aggiunto Boscolo — *è quello giusto e non esistono altre interpretazioni perché io sono l'uomo scelto dal destino per spiegare al mondo il suo futuro*».

Boscolo si è affrettato a precisare di essere uno studioso, il cui destino è segnato da fatali coincidenze: come Champollion, insomma, il francese che decifrò il linguaggio dei faraoni. «*Non sono un mago*», ha detto. «*Anche la posizione di Nostradamus va chiarita* — ha detto l'autore —. *Egli è stato più che un veggente. Ha addirittura vissuto con i protagonisti delle sue profezie*». Nostradamus avrebbe quindi viaggiato nel tempo ed i suoi contatti con le diverse realtà sarebbero così reali che le centurie sono zeppe di termini che appartengono a diversi ceppi linguistici. Non solo, ma si tratta in buona parte di neologismi recenti che la cultura contemporanea ignorava.

Viene da chiedersi se grazie alla reincarnazione o alla capacità di viaggiare nel tempo Nostradamus non sia tra noi. In ogni caso ora abbiamo le sue profezie che Boscolo ci scioglie da quattro anni e che si verificano puntualmente. La strage di Monaco, lo scandalo Watergate (nella quartina si parla di «*nostri incisi*»), la vicenda cilena, la guerra arabo-israeliana. Tutto viene previsto nelle centurie. Si parla chiaramente delle trame nere e della ventilata repubblica presidenziale e quando fiorirà una rosa con una croce nel centro (la «rosa dei venti?») il pontefice resterà vittima di un attentato.

Al di là di ogni convinzione Boscolo resta un personaggio interessante, col quale si conversa piacevolmente. Nel presentarlo all'uditorio il prof. Gianluigi Marianini (d'obbligo in simili circostanze) lo ha definito «*personaggio dannunziano dalla vita di fiamma*». Non v'è dubbio che Boscolo difenda con calore le sue interpretazioni dagli attacchi degli scettici più agguerriti.

c. m. p.

Per i Veicoli Industriali timore di una riduzione dell'orario

Lunedì 17 "verifica congiunta" - Quindicimila camion e autobus in soprannumero

Fiat e Federazione lavoratori metalmeccanici si incontreranno lunedì 17 febbraio per una «verifica congiunta» della situazione nel settore Veicoli Industriali. Venerdì 14 i segretari provinciali e i delegati sindacali del gruppo si riuniranno a Torino per discutere i problemi dei vari stabilimenti e definire una serie di proposte comuni.

Anche per i lavoratori addetti alla produzione di camion e autocarri si profila un periodo di forzata inattività? I motivi di preoccupazione non mancano. Nel corso dell'ultima «verifica» tra azienda e sindacati (per fissare il periodo di Cassa integrazione nel gruppo auto e nei settori collaterali) i rappresentanti della Fiat hanno detto che ci sono circa 15 mila veicoli industriali in soprannumero. E' probabile che si prospetti la necessità di perdere un certo numero di giornate lavorative.

In Italia le difficoltà di vendita sono dipese dalla carenza di liquidità e dall'elevato costo del denaro. Anche nel settore del trasporto di persone, dove si attende ancora la definizione di un piano governativo per l'acquisto di autobus, si è verificata una flessione nelle ordinazioni.

Rinascente, Upim, Sma chiusi domani pomeriggio

Sciopero per i 650 dipendenti Rinascente, Upim e Sma. Oggi si fermeranno dalle 13 alle 17 gli addetti ai depositi e ai magazzini. Domani l'agitazione riguarderà invece le filiali di vendita che dovrebbero restare chiuse tutto il pomeriggio. Motivi della protesta: difesa del posto di lavoro e organici (i sindacati informano che sono in corso licenziamenti).

Autolinee private ferme tutto il giorno

Sciopero dei tram, degli autobus e dei filobus (Atm, Satti, Torino-Rivoli, Autoindustriale). Pochissime le vetture in circolazione. I treni si sono fermati dalle 9 alle 10.

Proseguirà fino a stasera la protesta per gli addetti alle società private sui percorsi intercomunali e alla ferrovia Torino-Ceres.

Alle 10, delegazioni di lavoratori si sono recate alla Regione e in Comune per sollecitare la riforma dei trasporti.

Il direttivo dei tessili Uil

"I problemi non si risolvono soltanto con gli scioperi,,

Si è riunito stamane il direttivo provinciale della Uil tessili.

Il segretario provinciale, Renato Leone, ha fatto un quadro del settore, ricollegandosi agli aspetti più generali della politica economica italiana. «*Il deficit della bilancia commerciale, le ristrutturazioni errate (come alla Magnoni e Tedeschi o alla Manifattura Lane di Carignano), gli investimenti fuori luogo (Vallesusa, Remmert, ecc.) sono segni evidenti della necessità di un nuovo modello di sviluppo*».

«*Abbiamo constatato*», ha detto, tra l'altro, Leone, «*che i problemi non si risolvono a suon di scioperi, ma entrando nel merito dei problemi. La Flm, con la vertenza Fiat, ci ha insegnato la strada della gestione della crisi, che va respinta se non si apre un discorso nuovo: cioè quello della cogestione sempre e non soltanto durante la crisi*».

Il segretario della Uilta ha poi esaminato le caratteristiche economiche dell'area tessile torinese, dove operano 4000 aziende: 712 tessili (24 mila addetti), 2788 abbigliamento (18634), 978 calzaturieri (1358), 208 pelli e cuoio (2941). Complessivamente 45.133 lavoratori.

Sul problema dell'unità sindacale, Leone ha proposto di realizzare «*una unica Federazione unitaria dei tessili e abbigliamento effettiva, al di là delle formale, (...) nello spirito e nella linea della Federazione Cgil, Cisl, Uil*»; i «tempi pratici di realizzazione» non dovrebbero superare i 6 mesi.

Congresso Edili Cisl

In via Barbaroux 43 si sono aperti stamane i lavori del congresso regionale degli edili Cisl. Nella relazione introduttiva, il segretario torinese di categoria, Arnaldo Fiammotto, ha ricordato le proposte del sindacato per uscire dalla crisi.

Regioni nord-sud uno "scambio di idee,,

Due giorni di convegno sulla crisi economica

Il Sud è venuto a Torino: per due giorni, nel foyer del Teatro Regio, rappresentanti delle Regioni meridionali discuteranno con quelli della Regione Piemonte e della Valle di Aosta la situazione economica italiana e le possibilità di collaborazione equilibrante fra gli istituti regionali di latitudini diverse.

Il convegno si è aperto stamane con una relazione introduttiva del presidente Oberto. Proseguirà nel pomeriggio e si concluderà domani nella tarda mattinata. L'iniziativa è della giunta piemontese, su proposta del gruppo comunista. Dal dibattito, dallo «scambio d'idee» dovrebbero emergere le risposte a interrogativi non nuovi ma tuttora insoluti: quali interventi possono aiutare a uscire dalla crisi economica? quali di essi spettano alle Regioni e quali al governo? fino a che punto possono conciliarsi le esigenze di difendere l'occupazione al Nord e di incentivare lo sviluppo del Sud?

Una traccia dei problemi da affrontare è contenuta nel discorso del presidente della Regione Piemonte, avvocato Gianni Oberto. «*Il Mezzogiorno* — ha detto Oberto — *rischia di pagare, come area più debole, il costo più elevato della recessione*». E nel Nord, «*la crisi minaccia di compromettere non solo i livelli produttivi ed occupazionali, ma insieme con essi, venendo ad intaccare in profondità anche le più solide strutture delle regioni settentrionali, quel rinnovato impegno meridionalistico che pure si era affermato sul piano politico e sindacale fra il '68 ed il '73*».

Per Oberto, entrato in crisi il settore dell'auto, «*si impone, a livello nazionale la diversificazione produttiva*», sia come incentivazione della produzione di mezzi di trasporto collettivo, su gomma e su ferro, sia incrementando altri settori, diversi da quello automobilistico in genere. Anche le opere pubbliche possono rappresentare investimenti anticrisi;

«*I piani di emergenza (sistemi di trasporto, di edilizia sanitaria, di interventi nell'ambiente), che le Regioni e la programmazione nazionale hanno trattato nella estate del '74*», ha sostenuto Oberto, «*consentirebbero di mobilitare un'occupazione di circa 100 mila unità e possono perfino costituire uno strumento di manovra congiunturale di indubbia efficacia*».

Oculistica alle Molinette

"Ha male agli occhi? Vada all'Oftalmico,,

Medici in prestito, attrezzature di 60 anni fa

Nei sei complessi dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della città di Torino (Molinette, San Giovanni vecchio, San Vito, Martini di via Cigna e Martini di via Gottardo, Eremo) non c'è un oculista. Non sono quindi possibili visite tempestive né tantomeno interventi chirurgici. Il malato deve essere in grado di venire trasferito all'ospedale oftalmico. Se ciò non può avvenire, non gli resta che sperare nella fortuna.

I ricoverati degli ospedali San Giovanni sono complessivamente 3500. Dispongono di due ambulatori di oculistica: uno alle Molinette ed uno al San Giovanni vecchio. Quest'ultimo è aperto il giovedì dalle 7,30 alle 8,30; quello delle Molinette, sempre con lo stesso orario, funziona lunedì, martedì, mercoledì e venerdì.

Il servizio è coperto da tre medici, presi in «prestito» dall'ospedale oftalmico, che non ricevono alcun compenso. Fino al settembre scorso l'oculista c'era. Per diciotto anni ha aperto l'ambulatorio con lo stesso orario. Poi ha deciso di andarsene (come hanno fatto altri colleghi di altri reparti) e si è ricorsi a un ripiego di emergenza. Le soluzioni provvisorie però da noi hanno solitamente lunga vita e si trascinano fino alla completa rottura che in questo caso sembra non lontana.

Se i tre oculisti decideranno di sospendere le loro prestazioni, l'ospedale si troverà di nuovo totalmente scoperto in questo settore. Da settembre l'ambulatorio ha visitato 1000 ammalati. In media sono 25-30 al giorno. L'opera dell'oculista è però piuttosto modesta. L'ambulatorio dispone di un'attrezzatura scarsissima. L'oftalmometro, l'apparecchio con cui si esplora l'occhio, ha sessant'anni. «E' un pezzo d'antiquariato — dice uno dei medici — che mi piacerebbe mettere in salotto. Oggi gli apparecchi invecchiano nel giro di due anni. Quello delle Molinette è fuori del tempo».

Oltre a visitare gli ammalati, gli oculisti devono difendersi dall'assalto di tecnici e infermieri che vogliono farsi prescrivere le lenti. I ricoverati degli altri ospedali vengono accompagnati alle Molinette e al San Giovanni con un pulmino per la visita oculistica. Un disagio in più.

Se arriva un automobilista ferito in un incidente stradale, i medici danno la precedenza al male più grave. Se uno degli occhi è stato leso non vi sono specialisti in grado di intervenire. Accade talvolta che quando il ferito viene portato all'ospedale oftalmico allo specialista non resta che asportare il bulbo irrimediabilmente perso. Simili operazioni possono tollerare al massimo un ritardo di ventiquattr'ore, non di giorni. «E' un peccato — dice uno degli specialisti dell'ambulatorio —, perché oggi la tecnica oculistica è in grado di compiere miracoli».

Esiste oggi un apparecchio in grado di rimediare ai danni compiuti dal diabete sulla retina. Per i diabetici del San Giovanni l'oculista si limita alla sola diagnosi. Non è possibile fare di più.

Cosimo Mancini

Centro diabetici: la freccia indica l'ingresso dell'ambulatorio di oculistica

Molinette: centro cardiochirurgico

Lettera del prof. Morino

Poiché per alcuni giorni il giornale ha dedicato ampi servizi al funzionamento del centro cardiochirurgico dell'Università di Torino, penso sia mio dovere, essendone ormai da sette anni il direttore, fornire alcune precisazioni sulla situazione attualmente esistente e sulle cause che l'hanno provocata.

La gestione del centro è stata fino a poco tempo fa prevalentemente universitaria e quindi l'acquisizione di nuove attrezzature competeva in minima parte all'amministrazione ospedaliera. Le modestissime dotazioni statali, appena sufficienti a pagare gli abbonamenti della biblioteca, non hanno permesso alcun rinnovo delle apparecchiature. Per ben due volte grazie all'intervento di enti privati (Fondazione Marangoni e Cassa di Risparmio) si è evitato il sequestro e la messa all'asta del materiale esistente.

Il passaggio della gestione all'amministrazione del S. Giovanni è stato quindi un fatto positivo.

Nell'ultimo anno infatti siamo stati dotati di un nuovo apparecchio per la circolazione extracorporea ed il personale interessamento del sovraintendente prof. Alberto Rocco ha consentito un congruo aumento del personale infermieristico.

Se esistono oggi ancora delle lacune, sono dovute a due fattori: 1) la cardiochirurgia ha subito in poco tempo una grande evoluzione, basti pensare che, da quando ho assunto la direzione del Centro, si è passati da tre, quattro circolazioni extra-corporee al mese ad una o due al giorno; 2) con la scomparsa della prestigiosa figura del prof. A. M. Dogliotti, fondatore del Centro, tranne i due salvataggi in extremis appena citati, è mancata ogni forma di finanziamento da parte dello Stato o di enti privati.

Ciò nonostante il lavoro svolto è sempre stato di livello elevato per qualità e numero di interventi, grazie alla dedizione del personale medico e paramedico.

Da alcuni mesi è stato varato, dopo numerose riunioni da me avute con il presidente dell'ospedale, geom. Walter Mantini, con il consigliere dottor Waljean Grassini, con il sovraintendente prof. Alberto Rocco e con il direttore sanitario prof. Danilo Boari, un piano di ristrutturazione ed ampio respiro, tale da rendere la cardiochirurgia torinese competitiva anche con i più moderni Centri europei ed americani. In questi colloqui si è valutata l'opportunità di rifare le sale operatorie sospendendo quindi per breve periodo il loro funzionamento. In questo senso vanno interpretate le frasi attribuite al consigliere dott. Grassini.

Ci troviamo quindi di fronte ad iniziative importanti, che indubbiamente comportano un preciso ed oneroso impegno per l'amministrazione del S. Giovanni, impegno che ad onor del vero è stato assunto prima che iniziasse l'attuale campagna giornalistica. Sono però sicuro che la preziosa opera svolta da *Stampa Sera* e da *La Stampa* potrà ulteriormente sensibilizzare gli organi regionali e statali nel concedere i finanziamenti necessari.

Prof. Francesco Morino

Montesano presenta GEC

Il delitto nella Torino del ministro Farini (16 storie della «mala»)

NEL 1855 (esattamente 120 anni fa, dunque) il ministro della Giustizia, Carlo Luigi Farini, rispondeva a palazzo Carignano alle interrogazioni di un deputato conservatore che chiedeva allarmato le cifre esatte sulla «diffusione della criminalità». «Nei primi dieci mesi di quest'anno 1855 — ammetteva sconsolato Farini — abbiamo dovuto registrare in Piemonte 39.491 furti e 496 grassazioni». Sotto il nome di «grassazioni» si indicavano allora quelle che noi preferiamo chiamare «rapine». Nel 1973 a Torino, con una popolazione decuplicata, le rapine stesse sono state «soltanto» 251.

Queste cifre sono ricordate dal vicequestore Giuseppe Montesano, della Criminalpol, nell'introduzione a «Torino Nera - Cento anni di delitti», pubblicato in questi giorni da Enrico Gianeri per l'editrice Piemonte in bancarella. Gianeri (il «Gec» di tanti libri e articoli di curiosità e di storia torinesi) ha radunato qui sedici storie della vecchia «mala» nostrana. Si va dal leggendario «cit 'd'la Vanchija», capo di una banda di spietati grassatori, appunto, sino ai tre della strage di Villarbasse (11 morti per rapina), gli ultimi condannati a morte della storia italiana. Quelli che, mentre i 36 moschetti del plotone di esecuzione facevano fuoco, gridarono «Viva la Sicilia indipendente». Avevano applicato il principio della lavorazione a catena per gli omicidi: uno metteva il cappuccio alle vittime, l'altro gli sfasciava la testa con una sbarra, il terzo attaccava ai piedi dei morti un blocco di cemento e li buttava nella cisterna.

Come rileva con un pizzico di ironia amara lo stesso Montesano, i vecchi impressionanti casi di «nera» rievocati da Gianeri hanno una caratteristica comune. Che finirono tutti con i responsabili incatenati, nella gabbia degli imputati alla Corte di Assise.

La ferocia nelle aggressioni non era da meno di quella di oggi: per cinque lire, qualcuno fu accoppato; molti rapinati furono storpiati con una manciata di tabacco negli occhi. L'equivalente della bomboletta spray di oggi.

«Andiamo meglio o peggio di ieri?» si chiede Montesano. La risposta è realistica: «Andiamo come si può». E ricorda che la «Gazzetta Piemontese» (così si chiamava allora «La Stampa») del 1871 lanciava un drammatico appello sulle «straordinarie ripetersi di delitti di sangue che tanto ci conturbano. La cronaca nera va prendendo proporzioni davvero inaudite...».

v. mess.

taccuino

Oggi festeggiamo

S. Coletta, S. Romualdo, S. Riccardo re, S. Lorenzo (patrono di Manfredonia), S. Ermengarda.

OGGI venerdì 7 febbraio: il Sole è sorto alle 7,41 e tramonta alle 17,42. Quarto giorno dopo l'ultimo quarto.

Assemblea parrucchieri

E' convocata per lunedì 10 febbraio alle ore 9,30 nei locali dell'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4 (Palazzo Carignano), l'assemblea dei parrucchieri per uomo e donna iscritti nella Federazione dell'Artigianato di v. M. Vittoria 10, per discutere in merito agli adempimenti riguardanti la denuncia dei redditi e l'Iva

Assemblea giornalisti

I giornalisti professionisti e pubblicisti dell'Associazione Stampa Subalpina si riuniranno in assemblea sabato (alle 14,30) nella sede di corso Stati Uniti 27.

Sarà esaminata l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto di lavoro giornalistico.

Usciti di strada in auto al ritorno da una festa

Noasca: 4 giovani muoiono nelle acque gelide dell'Orco

Un superstite, colto da choc, si rifugia in una cascina e si nasconde - Il proprietario pensa ad un ladro, spara alcuni colpi - Accorrono i vicini e si scopre la tragedia - Vani i soccorsi

Quattro morti in un'auto che stanotte è precipitata nel torrente Orco. Erano in cinque e scendevano a valle da Noasca, dove avevano festeggiato Carnevale. Il superstite si è trovato a riva senza sapere come. Gli altri sono stati uccisi dal gelo. Due aggrappati alla macchina, due sulla sponda, avvinti l'uno all'altro.

Le vittime sono Francesco Cannatella, 27 anni, da Partinico di Palermo, abitante con la moglie e due figli, uno di 3 anni, l'altro di 10 mesi, alla frazione Arè di Caluso dove lavorava come manovale; Cesare Sola, 22 anni, frazione Boero di Noasca; Gianfranco Bugni 17 anni, frazione Frera Superiore di Noasca; Omar Actis-Grosso, 36 anni, da Montanaro, residente a Caluso con la moglie e un figlio di 6 anni in via Canotto 21. Quest'ultimo era molto noto nella zona come calciatore dilettante; ha giocato mezz'ala nelle squadre di Montanaro, S. Giusto, Caluso e Castellamonte.

Si è salvato Giovanni Santuoso, 26 anni, da Reggio Calabria, abitante con la moglie e due figli (di 4 anni e 3 anni) a Caluso in via Trento 6. In preda a choc, ripete: «*Ho pensato solo ai miei figli e mi sono ripetuto che dovevo salvarmi per loro. E' stato orribile*». Folle di terrore ha raggiunto una casa, ha sfondato la porta e si è nascosto nel buio. Il proprietario l'ha creduto un ladro ed ha sparato due fucilate in aria. Così è accorsa gente che ha poi cercato invano di soccorrere gli altri automobilisti.

Viaggiavano su una «A 112» guidata da Omar Actis-Grosso. Avevano trascorso la sera a Noasca: prima cenando in una trattoria fuori del paese, poi partecipando al ballo popolare di Carnevale. La sciagura è avvenuta dopo mezzanotte, mentre scendevano lungo la strada che porta a Locana, al chilometro 68,500 della statale 460 Ceresole-Torino.

Faceva un freddo intenso e l'asfalto era ghiacciato. Tra le frazioni Grusiner e Fè, c'è una curva a gomito presso un ponticello. Più in basso c'è una canalizzazione e una diga sul torrente Orco che, fino a 25 anni or sono, serviva al funzionamento del mulino di Fè, ora abbandonato.

Il guidatore ha sbandato proprio nel punto più pericoloso. L'«A 112» ha abbattuto tre piccoli paracarri, è scivolata sulla neve di un prato per una quindicina di metri, poi ha fatto un salto nel vuoto di una ventina di metri.

E' piombata nel bacino sulle quattro ruote. In questo periodo il torrente è quasi in secca e lungo la diga l'acqua non è mai più alta di un metro e mezzo. Sfortuna ha voluto che la macchina sia finita in una gora, profonda poco più di tre metri.

L'acqua ha attutito il colpo; nessuno degli occupanti è rimasto ferito seriamente o ha perso i sensi. Dice Santuoso: «*L'urto ha fatto spalancare le portiere e siamo stati proiettati fuori tutti e cinque*». La tragica scena era debolmente illuminata dai fari, rimasti accesi sott'acqua. Anche se non avessero saputo nuotare, salvarsi non sarebbe stata un'impresa. Ma li ha uccisi il gelo.

Due sono stati ritrovati aggrappati alla vettura, forse paralizzati da una congestione. Altri due sono invece riusciti a raggiungere la vecchia diga. Uno era aggrappato alle gambe dell'altro che gli tendeva anche una mano. Sono morti quando ormai erano in salvo, con l'acqua che gli lambiva appena le ginocchia.

Giovanni Santuoso ricorda: «*Sentivo dei lamenti intorno a me. Bugni, il più giovane di noi, gridava aiuto. Anch'io gridavo... Non ho avuto il coraggio di avvicinarmi per timore che mi trascinasse sotto*». Appena fuori dall'acqua, ha visto le luci della frazione di Frà ed ha risalito per una cinquantina di metri un dirupo come un forsennato, spellandosi mani e ginocchia. Ha visto una finestra illuminata e, in preda ad un terrore irragionevole, ha sfondato la porta della casa ed è andato a rannicchiarsi in un angolo.

Il padrone di casa, Ugo Ru, è accorso con la moglie, ha pensato che si trattasse di un ladro e, afferrata la doppietta, ha sparato due colpi in aria. Sono arrivati i vicini. Francesco Almonino, 55 anni, è riuscito a far parlare Giovanni Santuoso. Subito dopo tutti sono corsi al torrente con le torce elettriche.

Hanno subito visto l'auto con i fari accesi, sotto il pelo dell'acqua, ma erano sull'altro lato del bacino. Dal silenzio hanno capito che non c'erano altri superstiti. Poi è arrivata altra gente da Grusiner, i carabinieri di Locana, i vigili del fuoco volontari di Cuorgnè. Si è scoperta la tragedia delle quattro vittime.

Alle tre del mattino, battendo un sentiero nella neve, le quattro salme sono state portate a Grusinelle e composte in un'aula vuota della scuola elementare. Interrogare subito il superstite, è stato impossibile. Il medico condotto dott. Almone ha dovuto chiedere aiuto per trascinarlo fuori dalla casa del Ru, da dove non voleva più muoversi. Ricoverato all'ospedale di Cuorgnè si è ripreso solo stamane.

Dice il parroco di Noasca don Carlo Avenatti, che ha partecipato all'opera di soccorso: «*E' la quarta auto che precipita in quella curva. Negli altri casi, si sono salvati perché l'incidente è avvenuto d'estate. Ogni giorno può accadere un'altra tragedia: ogni mattina alle 6 passa un pullman con 40 operai, alle 8 uno scuolabus con 54 ragazzi. Rischiano la vita dove basterebbe un breve tratto di guard-rail per rimettere le cose a posto. Ma questa è una strada trascurata e nessuno ci pensa*».

Servizio di
Nicola Carruozzo
Alessandro Rigaldo

Giovanni Santuoso, 26 anni

Alla Banca di Novara a Rivarolo

Rapina con mitra

Questa mattina poco dopo le 10 - Bottino: 2 milioni

Poco dopo le dieci è stata rapinata a Rivarolo la Banca popolare di Novara. Tre banditi, mascherati e armati di mitra, hanno portato via due milioni. E' la terza volta che la banca viene presa di mira. Fu la banda Cavallero ad aprire la serie, otto anni fa. In quell'occasione il colpo fu doppio, perché dopo la banca di Novara i banditi svuotarono anche la cassaforte della Cassa di Risparmio, nella stessa via. Il secondo colpo risale all'anno scorso.

I banditi arrivano su una «124» color avorio, seguita da una Porsche arancione. Sono le dieci e quindici minuti: due rapinatori entrano nella banca, il terzo si ferma davanti alla porta. Con i mitra spianati ordinano alle 35 persone presenti di schierarsi contro il muro a mani alzate. La tensione è forte. Si teme che un dipendente della banca possa reagire e che i banditi sparino.

Uno dei due si avvicina alla cassa: ordina al cassiere, Narmi Mario — che già subì gli altri due colpi — di consegnare tutto il denaro. Ci sono parecchi milioni, confezionati però in mazzette nuove: il bandito non li vuole. Teme che possano troppo facilmente essere riconosciuti. Si arrabbia, chiede se c'è altro denaro, poi si accontenta di due milioni, questi in biglietti usati. Sempre tenendo sotto mira gli impiegati i rapinatori indietreggiano verso l'uscita e fuggono. Un testimone vede le due auto dirigersi verso Castellamonte.

Presunti mafiosi di Bardonecchia

Testimonia il Prefetto

La sezione del tribunale che adotta le «misure di sicurezza» ha ripreso stamane le udienze contro gli undici presunti mafiosi residenti a Bardonecchia. Per questi l'allora questore dott. Santillo (attuale capo dell'Antiterrorismo) aveva proposto il soggiorno obbligato o la libertà vigilata, poiché secondo il rapporto della polizia risultavano coinvolti nel «racket delle braccia» e in episodi di violenza.

Gli imputati sono: Francesco Mazzaferro, 36 anni, espulso dalla Calabria e dalla Sicilia, già in libertà vigilata a Bardonecchia; Rocco Lo Presti, impresario edile; suo cognato Rocco Salvato, 44 anni; Nicola Anello, 35 anni; i fratelli Alfonso e Salvatore Gambino, di Palermo; Vincenzo Pellimeni, 24 anni, già sorvegliato speciale; Nicodemo Giuseppe Bruzzese, 33 anni, di Grotteria; Francesco Patanè; Giuseppe Lazzaro, 30 anni; l'impresario Rino Gasparotto, 53 anni, abitante a Ospedaletti.

Le udienze si svolgono nell'aula della corte d'assise. Già incominciate l'aprile scorso, la discussione era stata interrotta in seguito a malattia del presidente dott. Leone Luzzatti che ha ripreso l'attività da un mese. Primo testimone di oggi è stato il prefetto dott. Salerno il quale ha riferito su una sua lettera in cui rilevava come le autorità comunali di Bardonecchia dimostrassero ostilità nei confronti dei meridionali che erano stati mandati con domicilio coatto. Ha aggiunto: «Non mi risulta che nell'alta Valle di Susa vi fossero cosche mafiose».

Il dott. Bruno Munari, direttore del Collegio dei costruttori, ha riferito di aver fatto visitare i cantieri di Bardonecchia, di essersi recato in quello del Lo Presti e di non avere rilevato irregolarità. «Non mi risulta — ha precisato — che siano state commesse estorsioni o intimidazioni di sorta». Si è alzato l'imputato Patanè gridando: «La verità è che c'è sempre stato del razzismo contro noi meridionali», il presidente l'ha zittito.

L'ing. Diano De Mattels, presidente degli albergatori, ha ammesso di essersi recato dal Lo Presti, incaricato dal comitato civico, per chiedere voti a favore del sindaco Corino. Il Lo Presti avrebbe risposto di no. L'impresario Sandro Gibello ha detto di avere appreso di minacce o estorsioni nei cantieri soltanto dai giornali ed ha concluso: «Su Bardonecchia hanno parlato tutti quelli che non sono di Bardonecchia».

Ha quindi preso la parola il p.m. dott. Astore che tirerà le conclusioni nel pomeriggio.

Caselle, i passeggeri sono aumentati

A gennaio hanno volato all'aeroporto di Torino più passeggeri che nello stesso mese dell'anno scorso. L'incremento per voli regolari è più del 40 per cento; per i voli charter del 12 per cento. Quasi uguali le cifre dei passeggeri «dirottati» su altri aeroporti, in forte diminuzione invece i dirottamenti dei carichi di merci.

Incrementi ancora più netti nei movimenti degli aeromobili (indipendentemente dai passeggeri o dalle merci trasportati): 865 voli regolari contro i 718 del gennaio dell'anno scorso; 85 voli charter contro 88.

Incendio doloso?

Fabbrica distrutta

In corso Moncalieri - Danni 150 milioni

Pietro Barettini con la moglie, i proprietari della fabbrica

Un incendio violentissimo si è sviluppato stanotte alle due nella fabbrica di profilati in legno e cornici di Pietro Barettini. L'edificio è in un cortile di corso Moncalieri 272, confina con la «Cartotecnica Collino» e con un'altra azienda di materiale plastico.

I danni sono ingenti, si parla di 150 milioni. L'industria è coperta da assicurazione, ma, come ha detto lo stesso proprietario, non per un ammontare così elevato. Sono andati distrutti anche alcuni rotoli di plastica nel caseggiato vicino; nessun danno, invece, alla «Collino».

Non si conoscono ancora le cause dell'incendio — il secondo nel giro di un mese — ma alcuni elementi fanno pensare che potrebbe essere stato appiccato di proposito. «Qualcuno ci vuol male» ha detto un operaio che lavora alla Barettini. L'azienda è a conduzione familiare: occupa il titolare, i due figli e altre tre persone. Pare che di recente il proprietario abbia ricevuto delle minacce.

Benché sia ancora in corso il sopralluogo per stabilire con esattezza l'origine delle fiamme, si è già appurato che il fuoco è scoppiato contemporaneamente in due diversi punti. Ciò escluderebbe l'ipotesi di un cortocircuito ed avvalorerebbe quella di un incendio doloso.

All'interno dell'edificio si trovavano anche una decina di bombole a gas che sono state immediatamente portate fuori. A scopo precauzionale due famiglie che abitano nei pressi della «Barettini» sono state allontanate dai rispettivi alloggi nei quali, tuttavia, non vi sono stati danni. Il precedente incendio scoppiò un mese fa, la notte dell'Epifania; in quell'occasione i danni furono limitati. Ora la fabbrica è completamente distrutta.

I PROBLEMI DEI QUARTIERI DI TORINO

In Barriera di Milano occorrono nuove case ed edifici per scuole

« Le citerò un caso limite: in via Aosta, al numero 121 c'è una vecchia casa. Al primo piano c'è un cesso; uno solo per 23 inquilini. Donne, uomini, bambini, vecchi. Per lo più pensionati e immigrati poveri... ».

Beppe Beraudo è uno studente, fa parte del gruppo originario del comitato di quartiere della Barriera di Milano, parla piano, senza accalorarsi. « *Vede, in questa barriera ci sono molti problemi, ma forse quello più sentito è proprio quello della casa, dal quale poi discendono direttamente gli altri: il verde pubblico e la scuola* ».

La barriera di Milano oggi non è più il grande borgo di un tempo, la divisione della città in quartieri ne ha ridotto l'ampiezza, e forse ne ha ridimensionato la vecchia tradizione romantica, ma resta pur sempre, con borgo S. Paolo, uno dei quartieri con la più alta densità di abitanti (60.000 persone, quasi diecimila bambini) unita alla più evidente carenza di servizi. E' un quartiere di lavoratori, operai e impiegati: delimitato da una parte dalle grandi fabbriche, dall'altra dall'imbocco delle autostrade. E' nato in tre fasi: una prima parte è sorta all'inizio del secolo, e ne rimangono le testimonianze visive di piccole case brutte con i cortili che ospitano officine e automobili che vanno e vengono; poi ci sono le case costruite tra la prima e la seconda guerra mondiale; infine la parte nuova, le case moderne del dopoguerra.

I tre tempi hanno anche determinato uno schema urbanistico e sociologico della barriera: nelle case nuove abitano gli impiegati e gli operai più ricchi, in quelle dell'immediato anteguerra la grande massa della popolazione operaia della barriera, ed infine in quelle più vecchie i pensionati poveri e gli immigrati, che trovano qui uno dei tanti ghetti periferici della città.

La struttura della popolazione chiarisce meglio di qualunque altra considerazione il problema della scuola. Qui quasi tutte le donne lavorano; dei diecimila bambini, circa 3000 hanno un'età tra i tre e i sei anni; 3000 tra i sei e gli undici; 2600 tra gli undici e i quattordici. Per far fronte a questa situazione vi sono due scuole materne pubbliche: una è statale, ha sette sezioni, serve anche il quartiere Rebaudengo, ed ha 220 alunni; l'altra è comunale, è composta di cinque sezioni normali più altre due staccate (la prima situata in un negozio, la seconda in un magazzino) ed ha 210 alunni. Poi vi sono altre cinque scuole materne private nelle quali le rette oscillano tra le 12.000 e le 30.000 lire mensili, che hanno circa 600 alunni.

«*Praticamente nelle scuole materne c'è posto per un terzo dei bambini tra i 3 e i 6 anni che vivono nella barriera* — dicono Giuseppe Pollarolo, impiegato, e Giancarla Marzano, insegnante, che nel consiglio di quartiere si occupano dei problemi della scuola — *E se parliamo di asili nido la situazione è ancora peggiore poiché ce n'è solamente uno, quello di via Altamura che serve due quartieri e tiene circa 100 bambini* ».

Per quanto riguarda le scuole elementari la situazione appare meno grave: vi è la « Pestalozzi » con quattro succursali che ospita 2800 allievi; e la « Gabelli », che due succursali, con 3000 alunni. Le due scuole naturalmente servono anche altri quartieri adiacenti.

Queste cifre sono confortanti soltanto in apparenza: la carenza di aule impone il doppio turno, molti edifici sono vecchi e inadatti, la sede centrale della « Pestalozzi », per fare un solo esempio, è stata costruita nel 1905 e le mense oggi sono sistemate in cantina.

« *Il comitato di quartiere* — dice, ancora, Giuseppe Pollarolo — *con i genitori e gli insegnanti della "Pestalozzi" si batte dal 1968 per avere una scuola materna-elementare-media moderna ed efficiente. Dovrebbe sorgere tra via Cigna e corso Vercelli sul terreno conosciuto come "l'area della marchesa". L'anno scorso si è ottenuto il prefinanziamento di 500 milioni per iniziare i lavori, ma gli appalti sono andati deserti perché con il passare degli anni i prezzi dei materiali sono andati alle stelle. Si è perduto troppo tempo. Pensi che il Sindaco Porcellana si era impegnato a consegnarcela finita entro il 1974-75. I lavori non sono ancora incominciati* ».

Bruno Fausone

Smog dovuto all'intenso traffico ed al fumo rende sovente molto pesante l'atmosfera della Barriera di Milano

Impianti sportivi e corsi di nuoto

Lunedì 10 febbraio alla piscina Sempione inizierà il secondo corso di nuoto per ragazzi dai 6 ai 14 anni. E' uno dei corsi trimestrali istituiti dal centro comunale di formazione sportiva che ha radunato in una sola organizzazione tutti gli enti di propaganda sportiva per i giovani. Le quote di iscrizione ai corsi sono di 7500 lire.

Quella per il nuoto nella piscina di corso Sempione, è per ora la principale struttura sportiva organizzata dal Comune che interessa la barriera di Milano, ma è destinata ad essere affiancata entro breve tempo da altre due attrezzature: una in corso Taranto, che è in fase avanzata di costruzione ed un'altra in via Cimarosa.

La prima sarà costituita da due campi di calcio, una pista di pattinaggio a rotelle, due campi da tennis, un campo per pallacanestro e pallavolo ed una zona per l'atletica con pista a quattro corsie e buca per il salto in alto e il salto in lungo; la seconda comprenderà due campi di calcio, due campi da tennis, due di pallavolo e pallacanestro ed una pista per il pattinaggio a rotelle.

Tutte e due le strutture sono quasi ultimate, in particolare quella di corso Taranto che sorge proprio a fianco dell'area Delta (area che fu oggetto di una clamorosa contestazione da parte degli abitanti del quartiere e di una serie di ricorsi davanti al tribunale amministrativo).

Un nuovo tram dal mese di giugno

L'assessorato alle municipalizzate ha previsto la istituzione della linea tranviaria n. 73 che congiungerà il quartiere delle Vallette al Cimitero e passerà per la barriera di Milano. Inizierà a giugno.

Per liberare la zona da puzze e gas dannosi alla salute

Sarà costruito un inceneritore che darà energia ed acqua calda

Il « borgo del fumo » storicamente è collocato altrove, ma se c'è oggi una barriera che merita una qualifica così poco invidiabile, questa è senz'altro la barriera di Milano.

« Quando il vento tira da Torino verso Milano — *dice Giovanni Allemani, dirigente sindacale e membro del consiglio di quartiere* — ci arriva in casa il fumo delle fabbriche, quando tira da Milano a Torino ci arriva quello delle discariche dei rifiuti della Stura e infine quando non c'è vento inaliamo i gas di scarico delle auto, che vanno e vengono dalle autostrade, per avvelenarci ».

Il problema del fumo in barriera di Milano è drammatico, qualche tempo fa alcuni medici fecero un'indagine dalla quale, fra l'altro, emerse che in questa zona di Torino si verifica il più alto numero di affezioni alle vie respiratorie nei bambini. Una delle principali cause dell'inquinamento è costituita dalle discariche dei rifiuti di via Germagnano: qui il pattume ogni tanto prende fuoco; qualche volta da solo, per la combustione spontanea dei gas, qualche altra con l'interessato aiuto degli straccivendoli e dei barboni che dalle ceneri, poi, possono raccogliere i rottami di ferro e venderli.

Il problema probabilmente sarà risolto dall'inceneritore dell'Azienda Elettrica Municipale, che potrà convertire le 800 tonnellate di immondizia, che ogni giorno la città produce, in 40.000 kilowattore di elettricità (tanto da illuminare quasi tutta la barriera di Milano), oppure in 25.000 kilowattore e il resto in vapore acqueo per il riscaldamento delle case.

La decisione di costruirlo, presentata dall'Assessorato alle Municipalizzate, in Comune trovò tutti d'accordo e la delibera passò all'unanimità. « Gli appalti — *dice l'assessore Migliano* — sono in corso e probabilmente i lavori verranno affidati prima della scadenza del mandato dell'attuale Consiglio comunale e cioè entro il mese di aprile. La delibera è stata una delle ultime approvate nel periodo in cui fu Sindaco l'on. Secreto, stanziava circa 14 miliardi, però, con gli aumenti degli ultimi tempi, è probabile che l'opera venga a costare di più ».

E il problema del fumo come sarà risolto?

« L'inceneritore avrà una ciminiera alta più di cento metri — *dice Giulio Gigone, vice presidente della Azienda Elettrica Municipale* — inoltre nel capitolato si chiede che la ditta costruttrice applichi tutti gli accorgimenti più moderni per l'abbattimento dei fumi. Sotto il profilo dell'inquinamento non dovrebbero sorgere problemi. L'energia prodotta verrà immagazzinata e fornirà la riserva necessaria per l'Aem; il vapore invece potrà essere impiegato per il riscaldamento di alcune zone anche della stessa barriera di Milano. In tal modo i rifiuti che sino ad oggi hanno costituito per questa zona della città un elemento di disagio, quando il bruciatore sarà in funzione potranno, almeno in parte, dare una piccola soluzione al problema attualissimo dei consumi energetici ».

b. f.

Mostra di giochi e film

Pochi giorni fa l'assessorato allo sport e alla gioventù del Comune di Torino, con il comitato italiano del gioco infantile, che cura fra l'altro la « Mostra del buon giocattolo » ha concordato di tenere un'esposizione della mostra stessa che verrà fatta in una delle scuole della barriera di Milano entro il mese di maggio. La « Mostra del buon giocattolo » espone una selezione di giochi per l'infanzia scelti con particolari criteri didattici e psicologici.

Sempre a cura dell'assessorato allo sport e gioventù, il « Centro comunale di formazione sportiva » ha allestito un programma di proiezioni di film per i ragazzi della barriera di Milano. Le visioni (film di sport, cartoni animati ed anche opere di cineteca tradizionali particolarmente adatte ai giovani) avverranno nel cinema della parrocchia La Pace.

Esperimento di vendita

A metà febbraio nella Coop di corso Vercelli 83 si terrà un esperimento di vendita diretta. Quattro cooperative agricole, la Cuneo-carne, la Carp-pollame, la 3 P-frutta e verdura e una cooperativa-riso, allestiranno nei locali della Coop uno stand dove i prodotti saranno venduti al semi-ingrosso, vale a dire in pezzature da più chili ed in combinazioni di più prodotti collegati in un'unica offerta.

La vendita è stata organizzata dalla Coop, dalle organizzazioni sindacali e dal comitato di quartiere per collaborare all'azione di contenimento dei prezzi e per venire incontro alle esigenze delle famiglie meno abbienti.

LA GARA A PREMI DI STAMPA SERA

Le vostre ricette

Fagioli grassi di Carnevale

Mettere ad «ammollo» in acqua tiepida, per una nottata mezzo chilo di fagioli bianchi «cannellini», mezzo chilo di fagioli «borlotti» e mezzo chilo di fagioli «della regina».

Quindi in una grossa pentola versare in acqua fredda i fagioli, tre cotenne di maiale (precedentemente preparate con rosmarino ed abbondante pepe) un salamino, 2 costolette di maiale, inoltre aggiungere un trito di cipolle, una carota, un gambo di sedano e due rametti interi di lauro e sale. Lasciare cuocere per 4 ore circa a fuoco lento. Ogni tanto aggiungere un po' d'acqua tiepida. Servire molto caldo.

Maria Eugenia Morelli
v. Olivetti 34, Strambino

Sposo questo piatto con un vino della Serra nei dintorni di Ivrea e naturalmente Strambino. Il classico rosato vinificato dalla Cantina Sociale di Piverone, dal colore rosa netto brillante, dal profumo fresco e dal sapore secco ed asciutto dal pieno carattere che ben sposa il fagiolo. Lo bevo con questo piatto a temperatura 18 gradi.

Roberto Biasiol

Ovada — A cura del gruppo «Amici scuola di musica Antonio Rebora», questa sera alle 21, per i venerdì musicali, il prof. Rinaldo Caraccio presenterà «Scuole nazionali: il paesaggio nordico».

COMPRAVENDITA giovane

Compero ______

Vendo ______

Cambio ______

Cognome e nome ______

Indirizzo ______

N. telefono ______ Età ______

COMPERO [illegible]

COMPERO soggiorno in buono stato. Tel. 777406.

COMPERO costruzioni Merklin anteriori al 1960. Tel. 341008.

COMPERO cucciolo Pinscher Schnauzer nani o altra razza nana. Occasionissima. Tel. 383937.

CAMBIO binario Autoprestal (ometti) vari con materiale Lima, Rivarossi anche pagando differenza.

COMPERO [illegible] J. Wait a canali possibilmente quarzati portatile. Tel. 614.557.

VENDO pattini ghiaccio (ragazza) n. 37 buono stato. Tel. 612035.

VENDO due paia scarponi Gardena da sci 39-40 e 40-41 come nuovi. Lire 10.000 al paio. Tel. 381875.

VENDO [illegible] lire 15.000 cadauno. Tel. 987468? (Alpignano).

VENDO scarponi Nordica Astral racer n. 43 come nuovi. Tel. 331937.

VENDO sci Mazel Racing GS cm 210 come nuovi. Tel. 331937.

VENDO costume molady anni 8-9 lire 7000. CAMBIO figurine italia con altre stessa raccolta Super Bal. Tel. 871980.

VENDO sci Kastinger Red Star n. 205 lire 15.000. Tel. 389977.

VENDO sci Rossignol Strato m 2.10 con o senza attacchi. Tel. ore serali 739707.

VENDO scarponi sci Caber n. 43 scafo plastificato blu 3 ganci lire 10 mila. Tel. 310086.

VENDO busto primo giorno italiane periodo 1958-1965. Tel. 349937.

COMPERO sci alt. 1,80-1,70 nuovi, seminuovi, usati. Scrivere Olgiato Massimo, via 14 Maggio 5, Chiomonte, Valle Susa.

VENDO [illegible] organo Bontempi e armonica con attacco per chitarra in cambio di chitarra a 12 corde o Banjo. Tel. 0321-91437 Oleggio.

VENDO copertone moto [illegible] 21 e ruote posteriori complete per Benelli diversi, 4,00-18 a lire 20.000. Telefono 831476.

VENDO foto in bianco e nero a viraie nei colori rosso, seppia o blu, di qualsiasi soggetto e formato. Scrivere Luciano Ghiazza via F. Corradini 34, 10019 Perdilo (Torino).

CAMBIO Tandem controllo da pepe con bicicletta da corsa mis. 22-24. Tel. [illegible]

VENDO amplificatore [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible] medici. Tel. 878825.

VENDO carburatore Bing 19 praticamente nuovo. Tel. 392933 (ore pasti).

VENDO scarponi alpinismo Garmont n. 38 con relativi ramponi Grivel e sacco come nuovi, per lire 20.000. Tel. 251178.

VENDO giacca a vento blu e bianca taglia 44-46. Ottimo stato lire 6000. Tel. 365469.

VENDO sportivissimi pattini da ghiaccio n. 38 (da donna) usati solo 3 volte. Tel. ore 14 al 523607.

VENDO trenini elettrici Marklin come nuovi. Tel. 365008.

COMPERO cranio umano in plastica o naturale per studio anatomia, massima [illegible] lire 8-9000. Tel. 836314.

COMPERO mandolino senza [illegible] massimo lire 4000 funzionante o cambio con microscopio. VENDO album francobolli e 350 francobolli lire 3000, microscopio 10X [illegible] ingrandimenti da 100-200-300 volte lire 3000.

VENDO sci Fenomeno [illegible] 2 metri nuovi. Tel. 734997.

VENDO pattini ghiaccio nuovi femminili n. 42. Telef. 734.992.

VENDO sci da fondo Jarvinen [illegible] e bastoni ed attacchi Rottefella Saab. Telefonare 734.992.

VENDO scarponi Nordica n. 39 (usati) L. 10.000, scarponi Garmont n. 39-40 (usati) [illegible] L. 15.000. Telef. 775.378-744.420.

VENDO scarponi da sci Superga 04 con lacci 41-43 L. 4000. Telefonare 381.874.

COMPERO [illegible] bicicletta da corsa usata. Telefonare 301.622.

COMPERO libretto uso e manutenzione Lancia Appia [illegible] serie. Telefonare 778.661 ore 13,30-14.

VENDO bicicletta [illegible] come nuova pieghevole regolabile per bimbo 4-10 anni e pattini a rotelle. Tel. 386.130.

COMPERO cartina paese Engadina pubblicata su Epoca n. 1317 a lire 200. Telef. 0184/84.518 Sanremo.

COMPERO long-playing dei Beatles, massimo L. 3000-3500 (Abbey Road). Telef. 47.37 Casale Monferrato, ore pasti.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Storica regione della Francia sud-occidentale; 6. Mobile da ufficio; 16. Pende dal padiglione dell'orecchio; 17. Segno aritmetico; 18. Il «calcio» della chimica; 20. L'istitutore di vecchia corti; 21. Il quadrato per il paginato; 22. La prima donna; 24. Offuscamento... che si prende sbagliando; 25. Isola greca dell'Egeo; 26. Negazione; 28. Servizio d'informazioni americano; 32. Nome d'uomo; 33. Simbolo del volo; 35. Sassari; 36. Una conca ai piedi delle montagne; 37. Il marito di Betsabea; 38. Un amore platonico; 39. Monogramma del poeta Aleardi; 41. L'eco di tic; 43. Due capolavori giottiani; 45. Bis del bis; 46. Il fiume che nasce dal Monviso; 47. Riguardanti la Persia; 48. Tribù amerinda della Florida; 49. La città della «Conca d'oro» (sigla); 50. La fine del... Condominio; 51. Campobasso; 53. Ed altre cose ancora; 54. Ravenna; 56. Una delle tre persone della Trimurti indiana; 57. Il «Duca della vittoria»; 60. Lingua classica; 62. La fine della... guerra; 63. La dea dell'ingiustizia; 63. Uno sport assai movimentato; 65. In mezzo al... Nilo; 66. Terni; 67. La verde rannocchietta; 69. Lo guarda una buona notizia; 71. I sudditi di Giove; 72. Pompa, sfarzo; 74. Grido di urgente aiuto, via radio; 75. Due gemelle... nello zoo; 76. Un istituto che assicura; 78. Proposta di legge al Parlamento inglese; 79. Una disgustosa mistura di liquidi; 80. Nome di alcuni capitani cartaginesi.

VERTICALI: 1. Il nome dell'attrice Jackson; 2. Fa parte della covata; 3. Il nome della Cervi; 4. Scudiero; 5. Opere pubbliche; 6. Avverbio di tempo; 7. Vaga per il cielo carica di pioggia; 8. E' come dire Tizio o Sempronio; 10. Ruscello; 11. Il primo pronome; 12. Andata-ritorno; 13. Il nome del poliziotto Carter; 14. Nome di donna; 15. Il mese delle ferie; 18. Il... capitale d'Egitto; 19. Vantaggio che si ricava dal cambio di moneta; 23. I tifosi di una squadra del Nord; 25. Un colore; 30. Il nome della Koppelli; 27. Il complesso di colore che frequentano lo stesso negozio; 30. Città della Sicilia; 31. Pennacchio dal piumaggio brillante; 33. Illustre casata romana; 34. Movimento combinato di re e torre, nel gioco degli scacchi; 40. Lo spiazzo dinanzi alla casa colonica; 42. L'organizzazione delle Nazioni Unite (sigla); 44. Riguardosa pronome; 46. La preposizione contabile; 48. Capitale europea; 52. Bicicletta; 52. Segno palese di affetto; 55. Il nome del dolce dormire; 57. Articolata di origine; 58. Sorriso della mamma; 61. Il nome di Ladd; 63. In tal modo; 64. L'associazione italiana dei donatori di sangue; 66. Famoso arciere svizzero; 68. Punto di arresto; 69. Chiave musicale; 70. L'Opera Nazionale Dopolavoro di un tempo; 71. Personaggio dell'Iris; 73. Arezzo; 74. Iniziali dell'attrice Gabel; 77. In mezzo al... mare; 78. Iniziali dell'attrice Bardot.

ANDY CAPP il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMÀ «Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.P.I.)

IL FUTURO NEL PASSATO

Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta ora avversari spietatissimi («News Blitz»)

QUELLE TRE IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

La conoscenza della ragazza che modifica a suo piacere la temperatura, provoca un mutamento nella vita di Dick Tracy

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (432 — Continua)

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un periodo di incertezze rallenterà l'esito positivo delle vostre aspirazioni. Pazientate ancora un poco perché i vostri programmi avranno piena soddisfazione. Coloro che svolgono attività propria avranno finalmente un momento di sollievo e nuove prospettive favorevoli li incoraggeranno a continuare.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Non trascendete se, a causa di consigli negativi di parenti, avete investito malamente il vostro denaro. Purtroppo la vostra buona fede spesso non è ricambiata. Adottate coi parenti intriganti modi più energici ed al momento giusto, onde chiarire e prima possibili equivoci. Con la persona cara cercate di essere meno sospettosi e possessivi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Non lasciatevi influenzare nelle decisioni dalla vostra intuizione perché le sensazioni non sono che superficiali e finirebbero per impedirvi di concretizzare gli affari che più vi stanno a cuore. Siate piuttosto costanti nelle vostre trattative ed impegnatevi maggiormente. Più gentilezza con la persona cara.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Fate attenzione a non comportarvi malamente coi veri amici, non sempre gli altri sono disposti a capire e sopportare alcuni lati del vostro carattere. Potreste farvi dei nemici. Anche nel campo affettivo e sentimentale cercate di essere dolci e comprensivi. Nuove conoscenze e nuovi amori per coloro che sono soli.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) La giornata e la settimana in genere si presentano piuttosto positive. Se precedentemente vi aveva allarmato un certo ritardo nelle vostre attività professionali ora dovete tranquillizzarvi perché questo è il periodo adatto alla loro realizzazione più completa. Approfittate dei buoni influssi del Sole e di Urano per rinsaldare anche la vostra situazione sentimentale.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Alcuni dei vostri progetti stanno per realizzarsi, è perciò inutile continuare ad abbattersi, siate meno impazienti e ansiosi. Conoscenze che avete fatto recentemente vi saranno di molto aiuto. Seguite il vostro intuito e non lasciatevi influenzare né dai parenti né dagli amici; non sempre le persone vicine consigliano con sincerità.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Alcuni dei nativi saranno infelici in amore. La colpa tuttavia è loro perché spesso, per evitare discussioni e spiegazioni, si chiudono in se stessi per tranquillità personale. Sarà meglio invece che reagiate e facciate rifiorire la verità per riconquistare le persone amate. Questo vale in particolare per gli uomini.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Non siate troppo ambiziosi per quanto riguarda alcune vostre iniziative. Non chiedete troppi consigli ad amici e ad altri, anche se all'apparenza sembrano fidati. Siate calmi e sicuri, non fatevi cogliere dall'incertezza o dal nervosismo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Avete ottime probabilità di riuscita nella vostra attività professionale ed in tutte le iniziative che vi promuovete. Purtroppo, però, a volte siete voi stessi che vi create nuovi ostacoli. Valorizzate le amicizie sincere e siate leali con loro perché un domani vi potranno aiutare. Abbiate più pazienza e comprensione con la persona del cuore.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Cercate di avere innanzitutto fiducia in voi stessi e fidatevi anche degli amici più sinceri che vi offrono il loro aiuto disinteressatamente. Otterrete nuovi successi nell'attività professionale e concretizzerete i vostri rapporti sentimentali. Dimenticate invece i ricordi di amori passati che ormai non vi appartengono più. Non approfittate troppo della comprensione dei vostri superiori.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Periodo particolarmente positivo per raggiungere miglioramenti professionali. Sappiate approfittare della situazione e degli influssi positivi astrali. Abbiate pazienza e costanza. Alcuni dovranno moderare le confidenze ad amici molto discutibili che potranno riportare travisati i vostri sfoghi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Siate meno influenzabili e non ossessionate le persone vicine con i vostri dubbi, i vostri presentimenti e le vostre insicurezze. In particolare per quanto concerne la vostra attività professionale seguite la prima sensazione che è la più intuitiva, altrimenti potreste creare inutili contrasti tra i collaboratori.

scacchi

Soluzione del problema n. 941: 1. Df1 (min. 2. Db5+)

N. 942 (7+11)

I. Ursegov (1-2. Pr. «Schachmaty Urss 1971)

Il Bianco matta in 2 mosse

f. p.

la dama

Il problema

Il B. muove e vince (D.v.d. Berg)

SOLUZIONE: 27-21, 16-18; 15-13, 10-8; 33-32, 37-30; 22-3, 30-34 (migliore); 38-30, 25-34; 3-21, 35-40; 44-35, 34-30; 7-34!!, 39-20; 33-15. Bianco vince.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Questa smazzata è capitata nel corso dell'ultima fase della finale dei Campionati del mondo e ha segnato l'inizio della rimonta della nazionale italiana. La coppia formata dal milanese Arturo Franco e dal torinese Vito Pittalà, che con Garozzo-Belladonna ha giocato le ultime 48 smazzate dell'incontro, è stata l'artefice della bellissima rimonta della squadra italiana. Finale Italia-Stati Uniti. Smazzata n. 54.

Dichiarante Sud (tutti in seconda) — Sud (A. Franco): 1 Picche; Ovest (Swanson): passo; Nord (Pittalà): 2 fiori; Est (Soloway): passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 3 Cuori; Est: passo; Sud: 3 S.A.; Ovest: passo; Nord: 4 Picche; Est: passo; Sud: 4 S. A.; Ovest: passo; Nord: 6 picche.

Ovest		Nord / Sud		Est
		♠ F 7 3 2 ♥ A D 10 ♦ F 8 ♣ A R 7 3		
♠ 9 ♥ R 7 6 4 2 ♦ 9 4 3 ♣ F 10 5 4	O	N / S	E	♠ A 6 5 ♥ F 8 ♦ D 10 7 6 5 2 ♣ 8 6
		♠ R D 10 8 4 ♥ 9 5 3 ♦ A R ♣ D 9 2		

Sull'attacco di 4 di cuori, Arturo Franco in Sud ha giocato così: Dama di cuori, del morto, picche per l'Asso di Est, che ha rinviato cuori: Asso di cuori del morto, 4 giri di atout e Asso e Re di quadri per un finale a 4 carte: in mano Dama terza di fiori e 1 cuori, e al morto Asso e Re quarto di fiori.

In questo finale Ovest in possesso di 4 fiori e delle restanti cuori si trova compresso: 6 picche fatte. Nell'altro tavolo Hamman-Wolf dichiararono 5 picche. La smazzata frutta 11 I.M.P. all'Italia.

Le monete

Raccapricciante (ma prezioso) denario d'argento

Un curioso evento mitologico è ricordato sul denario d'argento del monetario romano L. Marcius Censorinus, in carica negli anni 87 e 81 avanti Cristo.

Secondo la leggenda il pastore Marsia avrebbe raccolto un flauto gettato da Minerva e con grande presunzione avrebbe sfidato Apollo ad una gara musicale. Nell'accettare la sfida il dio avrebbe posto una condizione: il vincitore sarebbe stato arbitro della punizione da infliggere al perdente.

Chiunque può immaginare di chi fu la vittoria e così lo sfortunato pastore della Frigia, legato ad un albero fu scorticato vivo.

La moneta che ci ricorda questo raccapricciante mito reca al diritto la testa di Apollo volta verso destra: tra i capelli una corona di alloro. Al rovescio la goffa e patetica figuretta di Marsia con il braccio destro e la testa protesi al cielo in atto di sfida: appoggiato alla spalla porta un otre di cuoio. Alla destra vi è una colonna alla cui sommità è posta una statuetta femminile. Alla sinistra, verticalmente, è situata la leggenda «L. Censor.» che si riferisce al monetario.

La quotazione di questa singolare moneta della Repubblica romana è di circa 40.000 se il pezzo è in buone condizioni di conservazione.

Giorgio Castignoni

LA NUOVA "GUIDA AL SAPER VIVERE 1975" *DI CLARA GRIFONI*

Per chi parte (tutto compreso)

C'è chi dice: «Io sono un pigro, voglio viaggiare senza fatica, come un pacco postale». Chi dice: «Cosa vuoi, ho un marito ch'è una frana, si scorda di prenotar l'albergo, confonde gli orari o perde i biglietti.

Dunque il viaggio organizzato, come i detersivi da carosello, risponde alle precise esigenze dei consumatori. Soccorre i poveri di fantasia che, un anno dopo l'altro, han puntato su Albenga per le vacanze estive, su Bardonecchia per quelle invernali e ora, nella stagione di mezzo, vanno a Bangkok con gli amici di Albenga e Bardonecchia; offre ai disorganizzati una vacanza prevista in ogni dettaglio da un cervello elettronico; permette ai guardinghi di non esporsi agli atroci salassi che minacciano chiunque viaggi alla sprovveduta.

Infine, mettendo Capo Nord e il Kenia alla portata di borse relativamente modeste, rappresenta per tutti una conquista non soltanto culturale. Chi si reca al Capo Nord, dove una bistecca può costare ottomila lire, o a Nairobi, dove una mancia inferiore alle tremila lire è considerata ingiuriosa, tornando a casa trova più sopportabili le patrie ladrerie.

La signora e il signore che partono per un viaggio organizzato sappiano dunque subito «di che morte han da morire» in tutti i sensi: i compagni di viaggio non si scelgono e bisogna prenderli come li serve l'agenzia. E' fuori posto dare in escandescenze per la loro eventuale rumorosità, per i commenti vieti, per la mancanza di discrezione, per gli atteggiamenti goliardici o sciovinistici («Però andando all'estero si capisce che l'Italia è un gran Paese...», «Qui il mangiare è uno schifo, volete mettere un bel brasato, una valdostana...»). *I viaggi, più che ad allargare le menti, servono spesso a mostrarne gl'invalicabili confini. Se il signore e la signora hanno di questi compagni, li accettino sportivamente come accetteranno gl'immancabili intoppi dell'organizzazione, il pullman che non parte all'ora giusta, la guida che mastica appena l'italiano, le valigie recapitate in un altro albergo.*

E non erigano barriere tra sé e gli altri, per dimostrare che appartengono a un ceto diverso, né ostentino la benevola condiscendenza del dirigente che partecipa a una gita aziendale. Godano dei vantaggi offerti dell'organizzazione, ma viaggino per sé: cogliendo le bellezze del Paese nuovo, osservandone gli usi e costumi, tanto più interessanti, quanto più insoliti. Non sfoderino imparaticci culturali («E' proprio la Mosca di Gogol», «Girare per Londra è come vivere in un racconto di Dickens», eccetera); *non cadano negl'inevitabili luoghi comuni:* «E' tal quale il Duomo di Milano» *(davanti alla cattedrale di Bruges);* «Si capisce che il nostro cielo è un'altra cosa» *(al Circolo polare artico).*

La signora e il signore rinuncino a entrare nel Mausoleo di Mosca se non gli va la coda. Comunque, si adattino di buon grado alle diversità del Paese che li accoglie, senza imitare i britannici che dovunque si trovino cercano di ricostruirsi la Merry England. Perciò non s'imbranchino con quei loro connazionali, capaci di percorrere chilometri, con 42° all'ombra, per trovare una Hostaria romana o una Bella Napoli (immancabili in tutti gli itinerari) onde concedersi finalmente una «spaghettata».

Il signore che viaggia con una signora, dovrà prestarsi amabilmente allo shopping e fare i conti più larghi se la signora non è una compagna occasionale, ma sua moglie: sono generalmente le mogli a realizzare i «buoni affari» più rovinosi. E la signora, che prima della partenza ha provveduto a farsi indicare le merci acquistabili nei vari luoghi in cui sosterà, non creda agli «affari d'oro» che permettono di risarcirsi delle spese di viaggio.

Clara Grifoni

STASERA TV

RAGAZZINA TERRIBILE

SECONDO CANALE: «'Na santarella» di Scarpetta, con la compagnia di Eduardo De Filippo - PRIMO CANALE: il programma musicale di Gino Negri

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Fantaghirò - Le storie di Emanuele e Fiammetta)
17,45 **La tv dei ragazzi** (« La gabbia degli squali » - Un obiettivo oltre il visibile)
18,45 **Sapere** (« Il cinema d'animazione »)
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa**
20— **Telegiornale**
20,40 **Stasera G7**
21,45 **Variazioni sul tema** (« Parole e musica »)

PAROLE E MUSICA è il titolo della penultima puntata della rassegna VARIAZIONI SUL TEMA curata dal maestro Gino Negri e presentata da Mariolina Cannuli. E' appena il caso di aggiungere che si parla ancora di teatro lirico dalla parte dei compositori, ma anche da quella dei librettisti (i poeti di teatro come si chiamarono i primi) dai più illustri ai più oscuri. Oscuri non tanto però, poiché il loro nome spesso è ricordato proprio grazie a quello spartito al quale si lega la loro piccola fama. Le esecuzioni riguardano opere dei tre grandi fra gli operisti d'ogni tempo: W. Amadeus Mozart, Giuseppe Verdi e Richard Wagner.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Il piccolo e il grande Klaus** (film di Celino Bleiwess)

Merita una segnalazione, crediamo, il film di Celino Bleiweiss IL PICCOLO ED IL GRANDE KLAUS, libera trasposizione dell'omonima favola di Hans Christian Andersen. Personaggi e interpreti principali: il piccolo Klaus (Fred Duren), il grande Klaus (Siegfried Kilian), moglie del piccolo Klaus (Monika Woytowcz), mugnaio (Hannes Fischer), mugnaia (Maryly Poolman), il borgomastro (Jiri Vrstala), il sacrestano (Arno Wyzniewski).

20— **Ore 20** a cura di B. Modugno
20,30 **Telegiornale**
20,55 **'Na santarella** (commedia di Eduardo Scarpetta)

Terza commedia napoletana del ciclo TEATRO DI EDUARDO, libero adattamento di Eduardo II (De Filippo) del più fortunato tra i molti copioni di Eduardo I (Scarpetta). E' 'NA SANTARELLA scritta e rappresentata nel 1889 nel piccolo teatro Sannazzaro di Chiaia con un successo almeno pari al suo archetipo che è stato una volta un testo francese del 1883, la celeberrima « Mam'zelle Nitouche » di Henri Meilhac ed Albert Millaud, « vaudeville » dalla trionfale carriera dovuta, per almeno nove decimi, alla scintillante musica di Florimond Hervé, il grande operettista rivale di Offenbach nella III Repubblica.

Eduardo De Filippo

Importata in Italia sull'eco di quelle ovazioni parigine del Théâtre des Variétés, che l'aveva tenuta a lungo in cartellone, la commedia in musica vi divenne commedia pura e semplice, con il titolo di « Santarellina », incontrandovi larghissimo favore di pubblico. Un favore che doveva accompagnarla lungo l'arco di quasi un secolo, non soltanto per le numerose riprese in palcoscenico in Francia ed in Italia, ma anche perché il cinema non mancò d'impadronirsene, con parecchie edizioni tra mute e parlate: del 1911 è la prima « Santarellina », di Mario Caserini, con Gigetta Morano, seguita, nel 1923, da quella di Eugenio Perego, con Leda Gys e nel 1931 da un'altra di Marc Allégret con Simone Simon; L'ultima, 1935, è stata diretta dal fratello, Yves Allégret, con la nostra Anna Maria Pierangeli.

Per tornare alla « Santarellina » scarpettiana, che napoletanizza un intreccio abbastanza originale ed un azzeccato personaggio di ingenua sbarazzina, si può aggiungere ancora che la commedia giovò a lui pure anche quanto alla cassetta: al punto da indurlo a battezzare « Santarella » il villino che era riuscito a costruirsi sull'allora intatto Vomero.

Protagonista della vicenda è la candida-maliziosa Nannina Fiorelli, giovane educanda al convento delle Rondinelle che, ammirata per le sue virtù, ha, in realtà, un carattere assai intraprendente. Lo dimostra infatti, prima sottraendo al maestro organista, don Felice, lo spartito dell'operetta che questi ha segretamente composto per il teatro, poi sostituendosi addirittura alla primadonna che, per ripicca, non vuole più cantare, riscuotendo un grande successo di pubblico. Infine conquista, di prepotenza, il cuore di un nobile ufficiale innamorato della cantante ma non dell'educanda.

Su questa trama briosa, condotta abilmente, con continui colpi di scena, s'innestano varie altre piccole vicende e si disegnano numerosi caratteri e tipi: dalla superiora al cameriere del convento, dall'impresario di teatro alle cantanti ed ai loro adoratori.

Eduardo interpreta la parte dell'organista - operettista don Felice. Marilù Prati quella dell'indiavolata educanda-« soubrette » Nannina, Luca De Filippo è il marchesino Sparisce, giovane e brillante ufficiale, Isa Danieli la primadonna bisbetica e Nunzia Fumo la superiora del convento. Altri del « cast »: Maria Scarpetta, Gennaro Palumbo, Marisa Laurito, Patrizia D'Alessandro, Linda Moretti, Franco Angiuano ed Enzo Turco.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14,10: Scuola aperta; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere; 18,55: Sette giorni al Parlamento - Tempo dello spirito - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Special Montesano; 22: A-Z; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: Insegnare oggi; 19: Dribbling; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Orfeo 9; 22: Telefilm.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— Per i ragazzi
18,55 Diventire
19,30 Telegiornale
19,45 Situazioni e testimonianze
20,10 Il Regionale
20,45 Telegiornale
21— Personaggi in fiera
21,50 Tribuna internazionale
22,50 Pallacanestro (Pregassona-Lugano)
23,30 Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 Linea aperta
14,40 Una furtiva lacrima: vita di Donizetti
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 La musica gli anni del caffè concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 I concerti di Roma

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoli
22,20 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17 — Listino Borsa di Roma e Bollettino transatlantico
17,25 Classe unica
17,40 Musiche di Antonio Veretti
18 — Discoteca sera
18,20 Parole in musica
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 I ritardati di mente
21,30 Carlo Levi racconta la sua vita
23,30 Parliamo di spettacolo

L'OPERAZIONE NOSTALGIA

Pienamente riuscita nello spettacolare «C'era una volta Hollywood», misteriosamente mancata nei musical televisivi ancora incompleti

Sta diventando un luogo comune l'affermare « C'era una volta la Metro-Goldwyn-Mayer », anche se è più esatto dire « c'è », coniugando il verbo al presente. In verità la M-G-M come casa produttrice di film d'ogni genere e tipo non appartiene più da lungo tempo al mercato cinematografico, sebbene la compagnia che ha nel suo marchio il leone ruggente sia sempre presente sugli schermi, però soltanto come distributrice e noleggiatrice di pellicole realizzate da altri. L'attività attuale è soprattutto alberghiera: il suo cinquantenario, ricorrente quest'anno (1925-1975), è all'insegna dei grandi hotels di quaranta piani.

Cyd Charisse e Fred Astaire

Come succede ai cinquantenni, anche la Metro si volta indietro a riguardare il suo glorioso passato, a rievocare gli anni suoi fulgidi. Il « catalogo d'antiquariato » del periodo particolarmente felice compreso tra la nascita del sonoro (1925) e l'adozione dello schermo gigante (1953), con qualche citazione del periodo successivo, si concreta nel filmone-antologia che consacra la più spettacolare « operazione nostalgia » del cinema americano. In Italia il titolo di questo film è diventato C'era una volta Hollywood, mentre oltre Oceano esso è « That's Entertainment », ossia Questo sì, che è divertimento!

« Più stelle di quante ce ne siano in cielo », e « Grandi attori, grandi soggetti, grandi registi » erano i fatidici motti della ditta, specie nel tempo in cui nel cerchio sormontato dalla dicitura « Ars gratia artis », ruggiva il vecchio «Leo», il leone dalla criniera lunga che, quando morì a Culver City, fece sospendere per un minuto la lavorazione negli studios in segno di lutto. E di questi big eccone a dozzine nella panoramica che li coglie a tavola durante il pranzo ufficiale che nel 1950 li riunì per il quarto di secolo dell'azienda. E' il momento in cui gli spettatori e le spettatrici che oggi hanno venticinque anni in più cercano di individuare e ricordare quelle «forgotten faces», quei volti dimenticati, quei volti, per il pubblico giovane, sconosciuti.

Tuttavia anche le nuove generazioni — che non potranno non trovare golli, se non irritanti, certi frammenti — dovranno a un certo punto smetterla di scoccare frecciatine ironiche all'indirizzo di taluni degli attori e delle attrici oggi in pensione che qui si rivedono e lasciare via libera all'ammirazione. Difatti non si possono che ammirare i « momenti magici » di questi professionisti straordinari, davvero insuperati allorché, cinque o sei lustri addietro, erano in cima all'onda. L'elettrizzante « tip-tap » di Fred Astaire e Eleanor Powell in Balla con me (1940), le strepitose esibizioni di Gene Kelly e Donald O'Connor in Cantando sotto la pioggia (1952), il gran finale gershwiniano dello stesso Kelly e di Leslie Caron in Americano a Parigi

Così era Judy Garland

(1951), tutti gli interventi da piccola e da grande di Judy Garland, il « picchiatello » di Mickey Rooney ragazzo sono cose irripetibili, di un virtuosismo così travolgente da trascinare all'applauso anche il più strafottente capellone e la più smaliziata tra le ragazze.

Allo stesso modo destano ancor oggi meraviglia certe straordinarie soluzioni tecniche, come la coreografia « a spirale » nel Paradiso delle fanciulle, culminante in un'età (1936) in cui non esistevano né lo zoom né il « pianosequenza », nella ripresa senza stacchi che porta l'obiettivo su Virginia Bruce in vetta all'enorme apparato scenico.

Eleanor Powell e James Stewart

Insomma, coloro che negli Anni 30, 40, 50 mettevano insieme queste grandi parate visive e sonore a base di squadroni di girls e boys in movimento, era gente che ci sapeva fare. Questo l'avevamo già constatato alla televisione ammirando nella rassegna dedicata all'età d'oro del musical la prestigiosa realizzazione dei balli ideati e diretti da Busby Berkeley, lo stesso che « firma » alcuni quadri dell'odierna selezione. L'entusiasmo che nasce istintivo da vari « momenti » di C'era una volta Hollywood fa rimpiangere che la Rai non abbia dedicato a quell'eccellente rassegna un uguale interesse informativo, ed abbia letteralmente buttato via in modo deplorevole un programma che aveva anch'esso tutti i « numeri » per attirare l'attenzione non soltanto « nostalgica » di telespettatori giovani e anziani.

Costoro si rifaranno guardando ora i virtuosismi tecnici spettacolari dell'antologia di Jack Haley jr., marito di Liza Minnelli e genero, quindi della compianta e già citata Judy Garland, della quale, da Il mago d'Oz, ha fatto riascoltare « Over the rainbow ».

Achille Valdata

Una diva del cinema Anni Cinquanta

Ritorna Silvana Pampanini?

Silvana Pampanini com'era e com'è

Roma, 7 febbraio.

Si riparla di Silvana Pampanini. Negli Anni Cinquanta le sue apparizioni sullo schermo in pagliaccetto facevano sospirare il maschio italiano e ogni suo film era un grosso successo commerciale. Silvana Pampanini ha girato settanta film dalla satira alla commedia, dal romanzo d'amore alla pochade.

— Ora che nel cinema, rispetto agli Anni Cinquanta, il concetto di osé è cambiato, qual è la sua opinione su tale evolversi dei costumi?

« *Oggi abbiamo sorpassato veramente ogni limite tanto che il nudo non fa più impressione a nessuno: direi che faceva più impressione il nudo un po' velato dei miei film di quello che ne facciano le immagini crude e violente che si vedono oggi. Insomma il sexy era più sexy ieri di oggi e non credo che vi sia in questo campo un processo irreversibile: si potrebbe tornare a fare dei film "puliti"* ».

— Da un po' di tempo lei non ha più interpretato film. Pensa di essere stata tradita dal cinema italiano o pensa di essere stata lei a tradirlo?

« *Un po' tutt'e due le cose insieme: da una parte io non sono stata completamente disponibile per motivi personali, dall'altra molte persone cui avevo fatto dei favori e dalle quali mi aspettavo qualcosa non hanno fatto neanche per venirmi incontro* ».

— Questo ha significato per lei una rottura definitiva col cinema o pensa di tornare nuovamente al lavoro?

« *Intanto bisogna dire che da quando ho lavorato l'ultima volta in Italia cioè nel 1964 in un film di Dino Risi, Il gaucho (se non si conta una breve parte nel '71), ho lavorato all'estero per il cinema e per la televisione. Per il futuro ho un programma non ancora sicuro ma preciso: forse farò un film con la regia di Marcello Zeani che sarà prodotto da una nuova società, la "Tempio". Accetterò solo se il soggetto mi piacerà; voglio scegliere un buon film per un mio eventuale rientro nel cinema italiano* ». (Ansa)

DOVE ANDIAMO STASERA

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO ALFIERI: stasera ore 21,15 Walter Chiari con i Ricchi e Poveri in «Chiari di luna». Teatro, tel. 535.440. Ult. 3 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Alecarlo in «Achille Cibocco medico condotto». Biglietti via Roma 49, tel. 544.563. Ultimi 4 giorni.
ERBA: questa sera ore 21,15 solo per pochi giorni «I amici» di Vicolo Miracoli in «Quando suoni orchi». Pren. 890.467.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Peter Pan».
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21: «Brand» di Ibsen. Gruppo T.S.T. Ingresso libero.

ALCIONE: «Sex erotismo e vedute», con Tiffany and John, Valery Karen. Pres. O. Liboni. Vietato minori anni 18. Orario: 16,15-21,30.
SWING (Bolero 13, t. 555.793): Lou Bennet organo e Al Jones batteria.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

AL BAGATELLE (c. Cavour 7): 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): ore 21: I Mark.

ARLECCHINO: 21 Dino Novara.
BELLE ARTI: 21 I Gat Campagnoli.
CASTELLINO: ore 21 orch. Reviune.
CLUB 84: ore 21 orch. Danilo.
DU PARC: ore 21 Turi Gulino.
EDEN: ore 21 Bozzarello 71.
FORTINO: 21 Lauretta e i Favolosi.
GAY SALA: 18-21: La Carovana.
IMPERIAL: riposo.
LA GROTTA DANZE - Ristorante (S. Tommaso ang. Bertola, 543.207).
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
NUOVO PRINCIPE: 21 orch. Primavera.
MASSAUA: ore 21 Sallo Usala.
REPOSI: ore 21 Les Pensionnaires.
TROCADERO: ore 21 Carlo Dev.

MINI CABARET (tel. 613.660).
S. GIORGIO - VALENTINO - Ristorante Danze: orchestra I Vocalmen.
SHAKER - PIANO BAR (c. Rosselli 3).

BABY - LA CLOCHE - Rist. (804.257).
CAPRICE (Bacchi 16, t. 531.538): 21.
GAY DISCOTECA (c. Moncal. 32): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 472): 21.
WEST - END NIGHT CLUB: alle ore 24 Attrazioni. Telefono 690.020.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBASCIATORI (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) La pupa del gangster, di Giorgio Capitani, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Maccione...

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ABC (c. Regina 28, t. 890.403) - L'amico di famiglia, M. Piccoli, S. Audran. Techn. Viet. 18. ★ Drammatico
CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.060) - Decamerone 300. G. Reggiani, Rosalba Neri, C. Linder. Colori. Viet. 18. ★ Sexy
ERBA (c. Moncalieri 241, tel. 690.467) - Film per ragazzi Stanlio e Ollio al circo più un disegno animato a colori. Or.: 14,15; 15,30; 17,30. ★ Comico
FARO (v. Po 30, t. 832.384) - Ransom: stato di emergenza per un rapimento, Sean Connery, Ian McShane. Techn. ★ Drammatico
FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.057) - «Ransom: stato di emergenza per un rapimento», Sean Connery, Ian McShane, Techn. ★ Drammatico
HOLLYWOOD (c. V. Margh. 106, t. 851.904) - Chi sei?, R. Johnson. Colori. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30. ★ Drammatico
MASSAUA (p. Massaua 5, t. 785.803) - Il venditore, Alain Delon, Virna Lisi. Col. Non vietato. ★ Avventuroso
PIEMONTE (v. Nizza 32, t. 652.758) - Il mostro sulla strada di campagna, Pamela Franklin, M. Douglas. Colori. Vietato 14. ★ Horror
PRINCIPE (v. P. d'Aosta 41, t. 760.951) - Il cucciolo, Gregory Peck. Colori. Non vietato. Ap. 14,45. Ult. 22,30. ★ Avventuroso
STATUTO (v. Cibrario 16, t. 487.081) - L'accusa è: violenza carnale e omicidio, S. Loren, J. Gabin. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico

ZONA CENTRO

ALCIONE (c. V. Margh. 134, t. 287.409) - Vedi Teatri.
ALFI (v. Garibaldi 30, t. 545.243) - Tecnica di un amore, Jenny Agutter. Techn. Vietato 18. ★ Drammatico
MILANO (v. Milano 8, t. 530.255) - Il massacratore cinese ★ Lotta orientale — C'era una volta questo pazzo West. ★ Avventuroso
PO (v. Po 21, t. 510.496) - Sfinge ro dei diavoli, Andrew Price. Techn. Vietato 18. ★ Avventuroso
P. NUOVA (v. Nizza 17, t. 655.198) - apert. 10 - All'Ovest di Sacramento, H. Hinsel. Col. ★ Western — Ricordo Paris, fenomeno e scandaloso il suo scovrimo mondo il principe Ciccio De Ingras? Colori. Francia. Ingresso. ★ Farsa
REGINA (c. R. Margh. 123, t. 330.883) - La tracola che uccide, Sam Lol, Lloo Than. Colori. ★ Lotta orientale

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 65, t. 562.713) - Jerryssimo, Jerry Lewis. Techn. ★ Commedia
GIARDINO (v. Monfalcone 93, t. 326.873) - La poliziotta, Mariangela Melato...

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

AOSTA

NOVARA

CUNEO

Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

Film del giorno

Segretissimo

Una regia letteraria di Robert Enrico

IL SEGRETO di Robert Enrico con Jean-Louis Trintignant, Marlène Jobert, Philippe Noiret. Drammatico, francese, a colori (Cinema Torino).

TRAMA — L'azione parte da un manicomio francese dove un paziente uccide un infermiere e scappa. David (Trintignant), l'evaso, s'imbatte in una coppia: lui, Thomas (Noiret), scrittore; lei, Julia (Jobert), scultrice. Vivono in una baita. I due ospitano David. Capiscono le stranezze dell'uomo, eppure l'accettano. Dice Thomas alla sua donna: «E' un diversivo eccitante, no?». Ma lo scrittore s'affeziona allo sconosciuto. Un atto di irrazionale solidarietà. Lei ben presto ha paura. David sostiene di essere braccato, che qualcuno vuole ucciderlo perché conosce un segreto.

Qual è il segreto? Tace. Julia, terrorizzata, [illegible] la conclusione drammatica della storia su una spiaggia dell'Atlantico.

GIUDIZIO — Tratto da un romanzo di Ryck, il film ha schemi letterari. Si respira tragedia dal principio alla fine, eppure manca quel tanto di fatalità indispensabile a racconti come questo. E' [illegible] con cura ma — come dire? — a freddo. Anche la chiave di interpretazione è letteraria. Il film ha uno [illegible] simbolico. Il segreto, mai rivelato da David, potrebbe essere la sete di libertà, la spontaneità che il conformismo del sistema elimina. Però il regista è rimasto a metà strada tra il film giallo e quello psicologico. Con il risultato di fare un'opera poco chiara.

Più che Trintignant, monotono, piacciono Noiret e la Jobert. **e. rz.**

Folle chitarra

Jimi Hendrix rivive in un documentario musicale

JIMI HENDRIX LIVE CONCERT, documentario musicale a colori di Baird Bryant (angloamericano). Cinema Arco.

Verso la fine degli Anni Sessanta la musica «pop» angloamericana entrò nella storia del costume. In essa i giovani di tutto il mondo avevano trovato i temi per discutere e per riconoscersi. C'era naturalmente anche una ragione per divertirsi ascoltando i solisti alla moda, quelli più bravi e convincenti. Fra tanti rivoluzionari per una settimana, Hendrix era fra i sinceri e duraturi assertori del nuovo linguaggio. «Abbasso la musica», sembrava volessero dire le corde strappate della sua chitarra. Forse odiava la parola arte e voleva semplicemente fare qualcosa di vitale, con quell'atteggiamento dissacratore e irriverente nei confronti delle cose tradizionali. La sua chitarra era puntata come un lanciafiamme, ululava come un'autoambulanza nella notte, eruttava invettive oscene da postribolo. Questo dall'esterno.

E dentro la musica, cosa capitava? Jimi è considerato un caposcuola. Eric Clapton e McLaughlin hanno un grosso debito, si sa, verso di lui per quanto Jimi è riuscito ad inventare in così poco tempo (morì nel 1970 a ventisette anni).

L'ascoltatore di oggi — benché il sonoro, come le immagini d'altronde, di questo film lascino molto a desiderare — si può rendere conto dei problemi che assillavano Hendrix: libertà d'espressione, ricerca di un differente fraseggio-anti-fraseggio, la necessità di ricorrere a tutti gli effetti-rumori della tecnica elettronica. Forse anche le parole dei testi avevano una loro funzione: si teme tuttavia che nessuno sia riuscito a percepirle in questo «J. H. Live». **f. mond.**

Agatha è eterna...

Una variante dei "dieci piccoli indiani"

...E POI, NON NE RIMASE NESSUNO («And then there were none»), di Peter Collinson, con Richard Attenborough, Oliver Reed, Elke Sommer. Giallo internazionale a colori (Cinema Gioiello).

TRAMA — *In una fastosa residenza che si innalza poco distante dai ruderi del favoloso palazzo delle cento colonne di Persepoli, un misterioso signor Owen ospita dieci persone di varia provenienza e di estrazione diversa. Il padrone di casa non c'è e i nuovi venuti non sanno bene perché siano stati convocati lì, né che cosa voglia da loro quell'enigmatico tipo, che neppure si farà vedere allorché giunge l'ora di cena stabilita per fare la conoscenza comune. Nel mezzo della tavola imbandita spicca un vistoso gingillo raffigurante le dieci piccoli indiani, quelli resi famosi da una certa filastrocca, già ascoltata in altri film aventi il medesimo intreccio di questo.*

Invece di conoscere mister Owen di persona, gli ospiti ne ascolteranno la voce: una voce metallica e severa, incisa su un nastro magnetico e diffusa da un registratore. Essa suona condanna per tutti i presenti annunciando ch'essi dovranno morire, perché colpevoli di delitti rimasti impuniti. La sinistra profezia gradualmente s'avvera, anche se non manca chi riesce a sottrarsi alla dura sentenza.

GIUDIZIO — *Un intreccio non nuovo, salvo la variante, però effettuata altre volte, di sostituire i dieci piccoli indiani con altrettanti minuscoli negretti. Ne è ideatrice Agatha Christie, alla quale avevano ricorso, sin dal 1945, lo sceneggiatore Dudley Nichols e il regista René Clair emigrato a Hollywood per costruire un film a suspense che fu l'unico del genere realizzato dall'illustre Maestro francese. Stavolta l'artefice è Peter Collinson che ha saputo, sul filo della cupa progressione drammatica, costruire un thriller di buon mestiere, correttamente recitato, centrato sul sospetto e sulla paura, in un clima di sinistra fatalità, mentre il cerchio macabro si stringe sempre più.*

Ma alla fine c'è stavolta chi lo spezza. **a. vald.**

«Il diavolo in corpo» — Oggi alle 15 e alle 17 alla Galleria d'Arte Moderna, verrà proiettato «Le diable au corps» di Autant-Lara. Il film fa parte del ciclo presentato dagli assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia.

... e Ursula nuda

Tra le due malevite alla napoletana

COLPO IN CANNA di Fernando Di Leo, con Ursula Andress, Marc Porel, Woody Strode, Lino Banfi. Avventuroso brillante, italiano, colori. (Cinema Nazionale).

TRAMA — All'hostess Nora danno, con la spropositata mancia di 100 dollari, una lettera da recapitare al capo d'un luna-park. Contiene una minaccia di morte, perciò il destinatario e i suoi complici pestano e seguono la poveretta per mettere le mani sul loro presunto giustiziere. La bella Nora, che ha un fisico incredibile, tante ne prende le botte che sopporta e gli uomini che seduce, si vede presa tra il fuoco di due gang rivali e la minaccia dello sconosciuto autore della missiva. Non se ne duole più che tanto e, dato che siamo a Napoli dove anche la malavita ha un fondo di immaginazione, si butta briosa nelle più strampalate avventure.

A poco a poco dalla paura passiamo — noi e Nora — al sollievo e al divertimento perché questi delinquenti incalliti non sono che cialtroni, che pagliacci rivestiti con l'abito della festa. Ancora qualche modesta sorpresa e via di corsa verso l'aeroporto dove Nora è attesa dall'equipaggio e da altri agguati.

GIUDIZIO — Il regista Fernando Di Leo (*I ragazzi del massacro*) contamina stavolta il genere avventuroso e poliziesco con la puerilità dello spaghetti-western e della farsa napoletana. Solo L. E. Bacalov sembra seguirlo con accordi spiritosi e citazioni di celebri melodie, su questa difficile strada. Sceneggiatori e attori perdono completamente il senso del ridicolo, il che purtroppo non significa che facciano ridere. Unica consolazione: al posto di un Bud Spencer o di un Fernando Sancho, ecco l'intramontabile Ursula Andress. **p. per.**

Per famiglie

All'ARISTON «Dai papà, sei una forza!» (produzione Disney); al CENTRALE D'ESSAI «Il giro del mondo degl'innamorati di Peynet» (disegni animati); al REPOSI «C'era una volta Hollywood» (selezione di celebri film); all'ASTRA «Robin Hood» (cartoon Disney); al COLOSSEO e al MASSAUA «Il venditore» (riedizione con Delon); all'ERBA «Stanlio e Ollio al circo» (solo pomeriggio); al PRINCIPE, ITALIA, ELISEO, STAR, APOLLO, SOCIALE «Il cucciolo» (dal romanzo per i giovani); all'ADRIANO «Jerryssimo» (comico); all'AMERICA «La leggenda dell'arciere di fuoco» (riedizione con Lancaster); all'ALBA «Il rompiballe» (nonostante il titolo); allo SPLENDOR «Il venditore di palloncini» (sentimentale, con Cestiè); all'ADUA «Cinque matti al servizio dello Stato» (con i buffi Charlots); all'ARTISTI «Dov'è finita la 7ª compagnia?» (farsa militare); all'ACAPULCO «L'albero dalle foglie rosa» (sentimentale, con Cestiè); al CUORE «Pippo, Pluto, Paperino Supershow» (cartoon Disney).

in prima

● LE [illegible] (al Vittoria) — In questo film, Florinda Bolkan perde la memoria coinvolgendo nel suo dramma quanti le stanno attorno. Essa è traduttrice simultanea. Inconsciamente scompare da un congresso per tre giorni e si ritrova in una città sconosciuta dove tuttavia scopre alcuni elementi famigliari (un antico amore, per esempio). La tribolata protagonista finirà col precipitare inevitabilmente nell'abisso che affligge la sua psiche.

Bartoletti + P. Kogan

Auditorium, ore 21,15

Questa sera all'Auditorium Bruno Bartoletti dirige il «Concerto per violino» di Brahms, «Pavane pour une infante défunte» di Ravel e il «Concerto n. 1 per orchestra» di Petrassi.

Il programma che il direttore [illegible] Bartoletti presenta questa sera non offre aspetti problematici. S'inizia con una composizione brahmsiana che conferma l'intenso studio ed il grande amore dell'autore per Beethoven; ma offre pure una evidente dimostrazione della viva e profonda musicalità di lui. Il suo Concerto in re magg. per violino op. 77 può far pensare a una spirituale derivazione dal grande e insuperabile modello beethoveniano, ma riafferma pure l'apporto di una idealità e di una propria e vigorosa potenzialità espressiva; inoltre qualcuno volle attribuire la particolare luminosità che irradia la composizione essenzialmente ai ricordi di un felice e sereno viaggio compiuto in Italia. Solista è oggi il giovanissimo Pavel Kogan, che il nostro pubblico già ebbe occasione di ascoltare in un trio violinistico, assieme con la madre e col celebre padre Leonida.

Seguirà la delicata *Pavane pour une infante défunte*, composta per pianoforte nel 1899 dal ventiquattrenne Ravel, che per il vivo favore con cui fu accolta, ne fece poi una suggestiva trascrizione orchestrale.

Chiude la serata il *Concerto per orchestra n. 1*, che nel 1934 notevolmente contribuì a rivelare in Goffredo Petrassi una delle più valide forze della nuova musica italiana. Il musicista laziale, partendo infatti dalle influenze del grandioso barocco romano, riuscì poi, in una graduale e sicura evoluzione, a giungere alle più significative [illegible] dell'arte contemporanea. **l. c.**

MILAN-JUVENTUS più sussurri che grida

Compreso e giustificato

RIVERA E' TABU'

Andrà o no a "Dribbling,,?

Milanello, 7 febbraio.

Il mancato deferimento di Gianni Rivera alla disciplinare (il solito compromesso all'italiana: Franchi e Carraro hanno voluto evitare altre polemiche) ha riportato il sereno in casa del Milan. Stamane a Milanello i giocatori apparivano più tranquilli, Rivera in testa, anche se il capitano rossonero ha evitato di dimostrarlo. Naturalmente non ha fatto commenti: la sua clausura verbale stavolta non permetterà eccezioni, né sul campo né nei circoli familiari.

Considera chiuso il capitolo, si appresta ora a «parlare» con il sistema che gli è più congeniale, i piedi. E' in grande forma, il «can can» di questi giorni potrebbe servirgli da stimolo. Giagnoni per primo è convinto che non succederà il contrario: **«Gianni, in passato, ci ha fatto il callo alle battaglie: farà presto a dimenticare anche questa. Contro la Juventus ci occorre il miglior Rivera e io sono sicuro che Gianni saprà illuminare la squadra con tutta la sua classe. Per noi questo è un momento difficile, ma non nascondiamo la nostra speranza di uscirne fuori nel migliore dei modi. Come? Vincendo, naturalmente».**

In città, intanto, è tornato il sole dopo il nevischio dei giorni scorsi. Se dovesse restare questo tempo, San Siro offrirebbe una bella giornata con un contorno di folla eccezionale. Per l'occasione è stato chiesto da parte del Comune un adeguato rinforzo di carabinieri e polizia in modo che vengano annullati sul nascere eventuali incidenti. I botteghini, come abbiamo già rilevato, resteranno chiusi e i ritardatari che vorranno comprare un biglietto dovranno affidarsi ai bagarini. Pagheranno salato il biglietto, visto che il prezzo continua ad aumentare: meglio rimediare con la televisione che trasmetterà un tempo della partita. La stessa televisione si interesserà di Rivera domani sera nella rubrica «Dribbling» intervistando i protagonisti del «caso», ammesso che il protagonista della vicenda, cioè il capitano rossonero, accetti di parlare. Le telecamere sono già appostate nella sede della «Gazzetta dello Sport» e del circolo Volta in attesa del «ciak». Sentiremo altre smentite?

Le ultime notizie, dopo il leggero training di stamane a Milanello, danno per scontata la formazione di domenica scorsa con la unica variante del rientro di Benetti al posto dell'infortunato Biasiolo. Il Milan pertanto si schiererà con: Albertosi, Bet, Sabadini, Benetti, Zecchini, Turone, Gorin, Bigon, Calloni, Rivera, Chiarugi. La possibilità di un innesto a sorpresa di Anquilletti è da escludersi. Giagnoni ha parlato chiaro in proposito affermando: **«Non c'è bisogno di cambiare, ho gli uomini adatti in difesa per controllare le tre punte bianconere, Anastasi o Altafini, Bettega e Damiani non ci fanno paura anche se ovviamente dovremo concedere loro spazio e prendere a nostra volta un po' d'iniziativa».**

Fra gli uomini più in forma c'è Chiarugi, che ieri ha segnato nella partitella tre gol a conferma che la prestazione di Marassi non sarà isolata. Chiarugi ora misura le parole: «La Juventus — dice — ci battè nell'andata in modo ingiusto, c'era un rigore a nostro favore che l'arbitro non rilevò. A San Siro per la capolista ci sarà una musica diversa: io sono stanco di vedere fare gol e di fare gol soltanto in allenamento. La Juventus è avvisata».

Giorgio Gandolfi

Un'ipotesi di scambio a fine stagione

ANASTASI per CHIARUGI

Un'altra voce sulla possibile destinazione del centravanti bianconero

Questa è la settimana delle «montature» e guarda caso tutte concentrate sui due prevedibili protagonisti di Milan-Juventus: Rivera e Anastasi. «Montato» il caso di Rivera il quale ha parlato dopo che un bicchiere di champagne (lui che viaggia a pane e acqua) gli ha sciolto la lingua, «montato» il caso Anastasi. Sarà turbata la psiche dei due attori sul palcoscenico di San Siro? Se sì, in senso positivo, perché il loro impegno sarà pari al chiasso creato.

L'ultima su Anastasi, che questa settimana ha parlato troppo, rispondendo a tutte le domande, è che accetterebbe di andare al Torino in cambio di Pulici. Gli è stata formulata la seguente domanda: «*Ma se ti dovessero cedere al Torino in cambio di Pulici accetteresti?*».

Risposta: «*Io alla Juventus sono legato da sette anni, però sono un professionista e devo accettare tutto. Se mi trasferiscono al Torino almeno non cambio città, né casa*».

Titolo: «*Al Torino per Pulici andrei*».

Alla Juventus piacciono Pulici e Sala, soprattutto, ma se è vero che Boniperti gradirebbe Pulici con la maglia bianconera è altrettanto vero che lo stesso Boniperti non gradirebbe Anastasi in maglia granata per non rischiare paragoni sulla sponda opposta o un gol nel derby. Se Anastasi verrà trasferito, cosa possibile ma al momento non probabile, verrà dirottato in un'altra squadra come il Napoli, o il Milan o l'Inter. Alla Juventus piace soprattutto Chiarugi mentre Giagnoni è un grosso estimatore di Anastasi.

Esiste anche la possibilità di uno scambio con l'Inter: in contropartita Boniperti chiederebbe Boninsegna, che Fraizzoli dichiara incedibile, sempre che Pianelli non accetti di offrire Pulici in cambio di due o tre giocatori e allora Anastasi e Pulici nella prossima stagione potrebbero giocare insieme con la maglia nerazzurra piuttosto che essere oggetto di scambio fra Juventus e Torino. Con Boninsegna alla Juventus ci sarebbe un bel giro di centravanti, ma al momento è più fattibile lo scambio Anastasi-Chiarugi che non quello Anastasi-Boninsegna o Anastasi-Pulici.

Per ora Anastasi è della Juventus e per la Juventus, oltre che per se stesso, deve battersi. L'idea che a fine anno vogliano trasferirlo se l'è messa in testa lui. La società bianconera per ora non ci pensa anche se Pietro non segna da tre mesi. L'ultimo gol l'ha realizzato a Marassi contro la Sampdoria dopo due storiche prodezze di Altafini in una giornata trionfale per la Juventus. San Siro ad Anastasi porta buono, lo esalta e gli offre palle-gol come per magia. Spetta a lui trasformarle e superare una crisi che è soltanto psicologica fino al vittimismo.

La Juventus non multa Anastasi perché con le multe non si risolve niente, ed Heriberto Herrera ne sa qualcosa, ma la società bianconera considera quanto è avvenuto in settimana e domani a Milano interverrà il presidente per un franco colloquio con il giocatore. Sarà il colloquio decisivo per l'utilizzazione di Pietro a San Siro. Ieri in allenamento fra tanti gol nessuno portava la firma del centravanti siciliano.

Per colpa di Rivera e Anastasi si è parlato poco della partita che potrebbe rimettere in discussione lo scudetto. Oggi sono state soltanto rese note dai due tecnici le marcature che apparivano già scontate, cioè Gentile-Chiarugi, Morini-Calloni, Furino-Rivera, Sabadini-Damiani, Bet-Bettega, Zecchini-Anastasi, Bigon-Capello e Benetti-Causio anche se su queste ultime due abbiamo dei dubbi perché finora Capello e Benetti si sono sempre affrontati direttamente in modo da giocare entrambi liberi dinnanzi alla propria difesa.

Furino è in dubbio perché avverte una contrattura muscolare. Al fatto di dover giocare senza Furino, Parola non pensa e comunque fa gli scongiuri. Furino ha giocato spesso su una gamba sola e anche se è un fatto muscolare effettivamente c'è da credere che giocherà anche questa volta. L'avversario è Rivera, però. Guai a concedergli spazio. Ecco perché si ritiene che di un Furino su una gamba sola Parola non si fiderebbe. Ma chi guarderebbe Rivera allora? E' il primo punto interrogativo al termine di una settimana piena di punti esclamativi.

Franco Costa

FURINO non vuol disertare

Furino e Causio in allenamento. Sono i due giocatori che Giagnoni teme di più. Furino perché incaricato di «gripparе» Rivera che è il motore del Milan; Causio perché dotato di estro e particolarmente adatto al contropiede con le sue aperture imprevedibili. Furino, però, è in dubbio: avverte una contrattura muscolare e Parola lo schiererà soltanto se i medici gli daranno ampie garanzie. (Foto Adolfo Bodo - «Stampa Sera»)

Agitazione al Coni

Minaccia di sciopero salta il Toto?

E' in pericolo anche la partita all'Olimpico, Lazio-Lanerossi Vicenza

Roma, 7 febbraio.

Per la prima volta, domenica, il concorso pronostici del Totocalcio potrebbe essere bloccato da uno sciopero del personale del Coni. La vertenza in atto ormai da mesi è giunta ora alla sua svolta decisiva: se il ministero competente non accoglierà le richieste dei 1800 dipendenti del Comitato olimpico (una indennità mensile), questi sciopereranno forse già a partire da domani. Una decisione in merito verrà presa nel corso di un'assemblea che si terrà oggi all'Acquacetosa.

Le conseguenze dell'astensione avrebbero ripercussioni, oltre che sul Totocalcio, anche sulle partite del campionato. Infatti domenica all'Olimpico è in programma l'incontro Lazio-Vicenza e i servizi per gli impianti dello stadio romano sono gestiti appunto dai dipendenti del Comitato olimpico.

Il Torino ritrova la serenità

FABBRI NON CAMBIA

Rotta la "congiura del silenzio,,

Che il Torino, con la vittoria e l'appoggio dei tifosi, abbia ritrovato anche la serenità d'animo lo dimostra l'allenamento di ieri quando, svolto il consueto lavoro, Fabbri si è divertito ad utilizzare i giocatori in ruoli inusuali, per misurare anche la loro capacità di adattamento. Il mestiere del calciatore richiede sempre maggiore eterogeneità e nel Torino i granata hanno dimostrato di avere abbastanza fantasia per trasformarsi da punte irruenti in strenui difensori e viceversa.

Manfredi; Graziani, Callioni; Santin; Sala; Rossi; Zaccarelli, Ferrini, Mascetti, Cereser, Mozzini: non è dunque questa la formazione errata di un cronista confusionario, bensì lo schieramento che Fabbri ha opposto nel secondo tempo di una partita di allenamento ad un undici composto di rincalzi. Tutti hanno fatto il proprio dovere. Qualcuno è andato anche oltre, come lo stopper Mozzini.

Se in seno alla squadra torna la serenità, altrettanto succede sugli spalti: per lomeno, questo sembra il significato di un comunicato, firmato dai cosiddetti «ultras», che circolava tra i tifosi del Filadelfia, in cui i tifosi più accesi dichiaravano di voler interrompere la congiura del silenzio riprendendo già domenica al Comunale contro l'Ascoli le solite rumorose manifestazioni corali. Dalla contestazione non sono però ancora esclusi i dirigenti: postilla spiacevole, ma ritenuta evidentemente inevitabile per non dimostrare eccessiva morbidità di fronte alla prima clamorosa vittoria riportata dalla squadra.

La posizione di Fabbri, nel frattempo, verrà vagliata dai tifosi attraverso un referendum organizzato dal mensile «Il Granata», un foglio compilato a cura dell'Associazione Medici e Professionisti Granata. Una consultazione, si intende, assolutamente ufficiosa che chiarirà però almeno se la richiesta di allontanamento dell'allenatore, portata la settimana scorsa dai capi della contestazione al presidente Pianelli, abbia veramente alla base una volontà generale o non rappresenti piuttosto soltanto il riflesso di una crisi interna, e la mancanza di una soluzione alternativa.

In seno gli uomini di Mazzone, Fabbri non dovrebbe modificare lo schieramento di domenica scorsa. A Roma in campo erano scesi Castellini; Santin, Callioni; Mozzini, Cereser, Mascetti; Graziani, Ferrini, Sala, Zaccarelli, Rossi. Una formazione che, pur mancando di elementi come Pulici e Lombardo, ha dimostrato di non risentire, nell'innesto di altre due pedine sostitutive, di alcuna crisi di rigetto.

L'incontro interno con l'Ascoli, la partita esterna a Cesena, ancora un incontro casalingo con il Vicenza e poi la trasferta di Terni costituiscono un tabellino di marcia impegnativo per qualunque formazione. «*Evidentemente* — continua Fabbri — *se nelle prime giornate ogni squadra poteva concedersi qualche distrazione, oggi come oggi tutte sono interessatissime al risultato. Tra le nostre prossime avversarie il solo Cesena si trova in acque abbastanza tranquille e potrà dunque giocare anche contro di noi senza patemi. Dell'Ascoli, l'ho già detto, mi attendo un incontro aperto, ma sarebbe sbagliato credere che i marchigiani possano commettere qualche ingenuità. Fino a questo momento soltanto il Cagliari ha cercato di addormentare il gioco chiudendosi come poteva davanti alla propria porta: vera bene fare il catenaccio a questo tipo di partite, per non dover poi rimpiangere sui soliti punti sprecati*».

s. rot.

PALLONE

Gili-Canta confermati a Torino

Attesa una soluzione per il "caso Berruti"

In attesa della soluzione del caso Berruti (in queste ultime ore, dopo un colloquio del presidente della federazione Manfredi con il presidente della Sampiona di Dronero, Pellegrino, i tifosi cuneesi tornano a sperare) il mercato del pallone elastico volge al termine. Le dieci formazioni che parteciperanno al prossimo campionato si vanno ormai delineando.

Augusto Arrigo lascerà la Don Dagnino di Andora per trasferirsi a Pieve di Teco e avrà come «spalla» Beppe Corino. Una coppia di giovani guiderà la Valle Bormida: si tratta di Walter Belmonte e Carlo Balocco. Le due promesse del pallone elastico, che possono alternarsi tanto nel ruolo di battitore che in quello di «spalla», sono attese con molto interesse alla prova.

Olocco sarà il capitano della quadretta della «Cascata» di Verduno e con lui giocherà Piero Galliano, dopo il divorzio da Arrigo. A Torino sarà riconfermato il duo Gili-Canta, mentre la quadretta di Santo Stefano Belbo dovrebbe essere affidata ancora ad Aurelio Defilippi. Viglione e Billia giocheranno ancora a Cellamonte e Bertola sarà il nuovo capitano della Pallonistica Albese Marchesi di Barolo. Come spalla l'ex campione d'Italia avrà Francesco Gili (Gili II).

Sono ancora in attesa di una sistemazione Devia e Feliciano. Per il primo la destinazione più probabile appare Andora, dove potrebbe giocare in coppia con Avidano, mentre Feliciano finora non ha avuto richieste. Il non più giovanissimo campione albese non sembra l'atleta più adatto ad accontentare dirigenti e tifosi della Taggese se questi ultimi dovessero perdere l'asta per Berruti (a favore di Cuneo). Nella passata stagione, per colpa di un infortunio al braccio destro, Feliciano ha giocato poche partite e il suo rientro nel finale del campionato è stato disastroso, tanto che si era temuto un suo definitivo ritiro dall'attività agonistica. L'efficienza fisica del campione albese resta una grossa incognita, anche nel ruolo meno impegnativo di «spalla». Come battitore, l'ex campione d'Italia potrebbe avere il giovane Tarasco, esordiente in serie A.

Piero Galasco

COURMAYEUR - Altri due titoli italiani

Plank ha dimostrato questa mattina di essere il miglior discesista azzurro

Herbert Plank stravince Gros crolla

Piero (nel gruppo dei secondi) deluso: "Mai più farò la libera„

Incidente a Hofer - Tisot 1° in gigante

DALL'INVIATO

Courmayeur, 7 febbraio.

Herbert Plank, come sua sorella Iolanda. Il ragazzo di Vipiteno non ha mancato di aggiudicarsi stamane la «libera» ed il titolo italiano della specialità. La gara si è svolta sotto un sole splendido e la pista era in condizioni ottimali. Plank ha messo in fila tutti i suoi rivali con una discesa quasi perfetta che lo ha portato a realizzare un tempo favoloso: 1'52"88. Se si considera che in una delle due prove cronometrate l'azzurro era sceso in 2'48", sia pure con la tuta d'allenamento e la giacca a vento addosso, si può immaginare la differenza che ha trovato in pista nei salti e nei «muri» più ripidi. Al secondo posto si è piazzato Rolando Thoeni, distaccato di 1"11 centesimi. Bisogna salutare con soddisfazione il ritorno del cugino di Gustavo Thoeni alle prime posizioni della classifica, dopo tanto tempo e tutti gli incidenti che hanno costellato la sua stagione passata.

Ora Rolly, detto «pesce», sta ritornando in forma e i risultati si vedono. Al terzo posto finalmente troviamo Stefano Anzi. Il campione comasco ha effettuato uno dei suoi «numeri» sullo schuss d'arrivo, ma è riuscito egualmente a piazzarsi a due soli centesimi da Rolando Thoeni. E' successo purtroppo anche un incidente piuttosto grave. Si fa presto a dire che il tracciato è facile e senza pericoli. In realtà la pista è apparsa sicura, ma quando si viaggia ad oltre 120 all'ora su un paio di sci, gli incidenti sono sempre in agguato. E' successo al diciassettenne Luis Hofer, che scendeva con il numero 13. Il ragazzo, che è altoatesino, aveva già dato qualche segno di sbandamento nei punti chiave del tracciato, ma quando si è presentato sul pendio d'arrivo ha perso completamente il controllo della sua discesa. E' rotolato rovinosamente per parecchie decine di metri rimanendo inanimato ai bordi della pista.

E' stato subito soccorso e portato con il toboga alla funivia. Di qui un rapido trasporto all'ambulatorio del dott. Basal, dov'era stato approntato un servizio d'emergenza. Gli è stato riscontrato uno stato confusionale e choc. E' praticamente ancora inanimato, ma si lamenta debolmente per un dolore. Può muovere le gambe, ma i sanitari sospettano che ci sia qualcosa al bacino o alla colonna lombare. Lo stato circolatorio si mantiene abbastanza buono. Al più presto verrà sottoposto ad esami radiografici e alle cure del caso.

Anche Franco Marconi, che aveva il numero 5 ha compiuto una pericolosa acrobazia fuori programma. E' saltato fuori pista quasi sul traguardo ed è passato fra una porta, alcune balle di paglia e dei pini. E' giunto ugualmente sotto lo striscione d'arrivo conquistando un quinto posto, che gli fa onore malgrado l'errore compiuto nel finale.

Nella classifica provvisoria troviamo il bravo Antonioli al quarto posto e il giovanissimo torinese Massimo Provera in settima posizione. Dietro c'è Giuliano Besson, che evidentemente ha sbagliato la sciolina in quanto non andava sul piano iniziale. Poi Tach e Knapp, altri due altoatesini. Pierino Gros è piuttosto indietro, distaccato da Plank di 6"90.

Pierino è rimasto molto deluso della sua gara. Appena arrivato, dopo aver saputo il tempo conseguito, ha esclamato: «Basta con le discese, non ne farò mai più! L'anno scorso mi ero preso tre secondi di distacco, ora sono arrivato quasi a sette».

Naturalmente si tratta di parole dettate dalla delusione. Senza allenamento, con due sole prove effettuate ad una velocità molto più bassa, non poteva pretendere di più. Gaetano Coppi, dirigente della Rossignol, che lo ha visto passare in alto, ha detto: «Pierino come tecnica è stato perfetto. Solo che non ha la scorrevolezza di chi è specializzato nella discesa».

Ora, comunque, col piazzamento di Rolly Thoeni si apre una gran lotta per la combinata. Deciderà lo slalom gigante di domani.

Classifica provvisoria: 1) Herbert Plank, 1'52"88; 2) Rolando Thoeni 1'53"89; 3) Stefano Anzi 1'53"82; 4) Renato Antonioli 1'54"34; 5) Iuvano Corvi 1'55"64 e Franco Marconi 1'55"64; 7) Massimo Provera 1'55"85; 8) Giuliano Besson 1'56"78; 9) Franco Tach 1'57"32; 10) Germano Pegorari 1'58"72; 11) Gros 1'59"89.

S'è iniziato anche lo slalom gigante femminile. Il miglior tempo è stato ottenuto da Cristina Tisot, che finalmente arriva ad un titolo italiano, dopo la sfortuna dei giorni scorsi. La ragazza dello Sci club Sestriere è scesa con il tempo di 1'12"82, piazzandosi davanti a Wilma Gatta, che ha ottenuto 1'13"86. Fra le prime partite sono cadute Claudia Giordani, Emanuela Fasoli e Laura Motta.

Cristiano Chiavegato

CERVINIA

Bob: alt ai "voli„

Con le due discese di ieri si sono conclusi a Lago Blu le prove dei campionati italiani di bob a due in programma domani e domenica. La parte del mattatore è toccata ancora una volta alla coppia Alverà-Perruquet, prima al termine delle prove con quasi due secondi di vantaggio sui compagni di scuderia D'Andrea-Feriano.

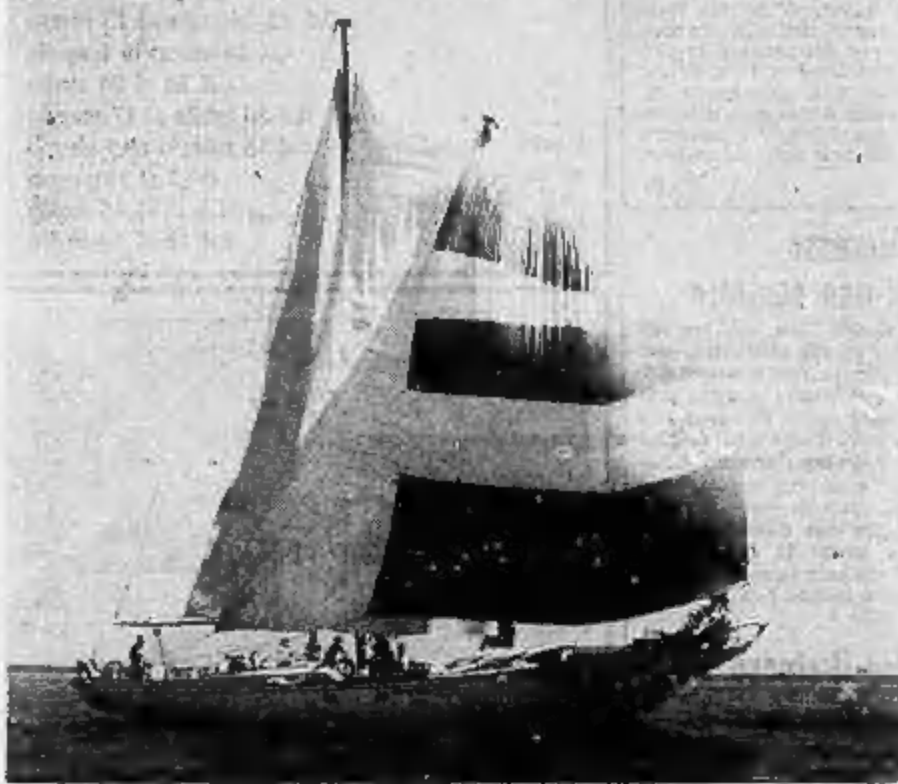
Per fortuna non ci sono stati altri infortuni ed anche le condizioni di De Paolis, per il quale è stata confermata la frattura del femore, sono migliorate.

MALINGRI, UNA CROCIERA DI 45 MILA MIGLIA

La famiglia navigatrice

Tutti a bordo (padre, madre e due figli) verso i terribili mari del Sud e l'incognita Capo Horn

Una famiglia che le statistiche italiane definirebbero «tipica» — padre, madre e due figli — insieme con alcuni amici ha lasciato da qualche giorno le coste liguri su una barca di 18 metri. Questo non è il racconto di un glorioso week-end dei tempi pre-austerity, ma l'inizio della più straordinaria eppure simpatica (ed in fondo logica) avventura di mare, adatta ad uno skipper di valore e di esperienza. Preso nel dilemma mare o famiglia, Doi Malingri di Bagnolo ne è uscito trasformando la casa in battello ed imbarcandovi la moglie Carla ed i figli Micaela ed Aimaro.

Durante il primo giro del mondo, Doi era stato tormentato dal problema di queste tre persone cui è molto legato. Non sapeva come trovare i fondi per farsi raggiungere dai bambini nello scalo di arrivo e di partenza di Portsmouth ed in quelli intermedi di Città del Capo, Sydney e Rio de Janeiro. In quanto a Carla, era meglio lasciarla a Milano a fare la mamma o tenersela a bordo come marinaio? Carla che è un'abilissima velista — lei e Zora Pasculli sono le uniche donne italiane che abbiano superato Capo Horn — ha risolto la sua questione personalmente, imbarcandosi sul CS & RB I a Sydney e scendendo solo alla conclusione della Round The World Race. I bimbi erano stati affidati ai nonni e ad una zia, ma logicamente mancavano molto. Ora sono tutti e due sul CS & RB II in trasferimento dall'Europa all'America. Qui, con papà e mamma effettueranno alcune regate, attraverseranno ancora l'Atlantico per raggiungere l'Inghilterra, da dove il CS & RB II ripartirà per la Clipper Race o giro del globo in due tappe.

In totale, Doi rimarrà lontano dall'Italia per circa due anni, percorrendo 45.000 miglia (oltre 82.000 chilometri). Una lunga, affascinante crociera-regata che dimostra come gli italiani, quando si innamorano del mare, lo fanno con slancio e passione decisamente latini.

Poiché Micaela, 12 anni, ed Aimaro, 10, devono studiare, papà Doi sarà in questo periodo anche preside di una scuola mono-familiare che avrà come maestri Carla, Beppe Franzoni, Daniela Puppa, Paolo Meschenoni e Ciri Della Porta, tutti gli altri membri dell'equipaggio. I ragazzi studieranno in barca ed al ritorno sosterranno gli esami. Insieme con il portolano e le effemeridi, Doi ha portato i testi scolastici, dopo essersi accordato con gli insegnanti dei figli. Per le lingue straniere nessun problema: Carla e Doi conoscono perfettamente inglese, francese e — credo — tedesco e spagnolo. Quanto alla geografia nessun altro allievo delle medie l'avrà imparata così a fondo e dal vivo come i piccoli Malingri.

Il CS&RB II, che ha lasciato Santa Margherita, si dirigerà verso le Canarie, proseguendo quindi per le Antille. Prima di giugno sarà al «via» nella Jamaica Race, una regata d'altura di 1000 miglia, molto famosa oltre Atlantico; poi si trasferirà negli Stati Uniti per iscriversi alla New York-Inghilterra di 3200 miglia, 5920 chilometri. Di qui partirà il 31 agosto la Clipper Race che ripeterà il giro del mondo. Micaela ed Aimaro si impegneranno anche in questa corsa che attraversa i terribili mari del Sud e passa per Capo Horn? Doi ne è sicuro ed ha l'abilità per portare ovunque il suo affiatato equipaggio e la sua solidissima barca.

Questo è dovuto allo spirito sportivo ed alla comprensione di Busnelli, un industriale milanese che dimostra di saper apprezzare veramente la nautica. Particolare curioso: il CS&RB II (nome che significa Centro Studi e Ricerche Busnelli) della famiglia Malingri è il gemello del Grand Louis, una goletta francese sulla quale papà André Viant ha caricato moglie, figlie e generi per affrontare impegnative regate, giungendo tra l'altro terzo assoluto nella Round The World Race.

Proprio in questi giorni Viant, in collaborazione con Carpentier, ha fatto uscire un interessante e documentato racconto della sua regata mondiale, racconto che è certo di buon augurio per Doi.

Il CS&RB II è stato costruito nei cantieri francesi Tecimar di Saint-Nazaire, dove venne allestito il famoso «Vendredi 13», una delle barche più discusse ed ammirate di tutti i mari. E' in sandwich di fibre di vetro; lungo 18,30 (13,80 al galleggiamento), largo 4,60, pesa 21 tonnellate. Ha cabine molto comode, una cucina con due frigoriferi, armadio a riscaldamento per asciugare gli abiti e timoneria interna. E' armato a goletta, è cioè un due alberi di cui quello più lungo e di maestra (metri 19,30) si trova a poppa, mentre al centro l'albero di mezzana è alto 13,75. Questo tipo di barca non stringe molto il vento, ma è sicura e molto veloce specie alle andature portanti. Nel suo libro Viant parla di 9-10 nodi come medie abituali (16-18 chilometri all'ora). Doi potrà sbizzarrirsi su tutti i mari, avendo a disposizione un battello pratico e solido.

Al ritorno, tra due anni, se vorrà godersi un po' di tranquillità non avrà problemi. Il Centro Studi e Ricerche Busnelli comunica che Malingri parteciperà pure alla Transat '76. Doi è per gli estremi: o con tutta la famiglia oppure senza nessuno, proprio dessano tra i pinoli. La Transat come è noto è una gara per solitari.

Paolo Bertoldi

La barca della famiglia Malingri, il «CS & RB II Busnelli» in navigazione

I Malingri, Doi e la moglie Carla, e i due figli Aimaro e Micaela

REFERENDUM

La vostra opinione sul nostro formato

Biglietti gratuiti per la partita Torino-Ascoli al Comunale

«Lunedì Sport»: formato piccolo (tabloid) o grande? Prosegue il nostro referendum che ha riscosso ampi consensi fra i lettori. Numerosissime le schede sinora ricevute, molto indicative le opinioni in maggioranza orientate sul formato tabloid giudicato più pratico, più maneggevole, di più facile lettura e, tra le motivazioni, meno dispersivo nella ricerca delle informazioni.

Come è noto, tra coloro che partecipano al referendum vengono distribuiti in omaggio alcuni biglietti di tribuna per la partita di campionato della domenica. Domani verranno assegnati i tagliandi gratuiti per assistere a Torino-Ascoli.

Referendum Stampa Sera

Lunedì sport
piccolo o grande?

piccolo | grande

PERCHE'? ....

Vi piacerebbe che tutta STAMPA SERA avesse un formato più piccolo (tabloid)? sì | no

Nome .... Cognome ....
Via .... Città .... Tel. ....

Spedire o portare a Stampa Sera - Redazione sportiva Via Marenco, 32 - 10126 TORINO

Problemi e vita nei centri della cintura di Torino

Chieri: nubi della recessione

(Dal nostro corrispondente)
Chieri, 7 febbraio.

L'economia chierese che ha affrontato le crisi tessili dell'ultimo decennio mantenendo aperto il suo orizzonte grazie ad un'attività imprenditoriale assai duttile, che può far leva su maestranze di tradizionale esperienza e capacità, oggi vede addensarsi le grevi nubi della recessione con maggiori apprensioni.

Diverse aziende tessili risentono fortemente della crisi di mercato. Alcuni importanti stabilimenti hanno posto gli operai in cassa integrazione per 24-35 ore; altre tessiture minori nel corso della settimana sono in cassa integrazione a zero ore.

Dice il presidente della Lega industriali tessili, cav. Giulio Rocco: «*La situazione è veramente pesante. L'attività tessile della nostra zona si svolge in due settori, arredamento ed abbigliamento. Per quest'ultimo, oltre tutto, la stagione è conclusa perché a Chieri notoriamente si lavora per l'estate: gli articoli di abbigliamento invernale che si producono nelle nostre tessiture sono pochissimi. Scarse risultano anche le ordinazioni relative ai tendaggi. Su tutto influisce anche una psicosi deleteria; i magazzini delle tessiture e quelli dei grossisti sono riuolmi, non è escluso che qualche potenziale acquirente si attenda il tracollo dei prezzi: sarebbe un pron miale per tutti*».

Un tempo l'economia chierese si fondava sull'agricoltura e sull'industria tessile. In pratica la tessitura era monoindustria per tutta la zona. Con lo sviluppo della Cartotecnica Chierese e di alcune attive industrie meccaniche, quali la Favretto e l'utensileria Vergnano, e principalmente con l'insediamento dell'Aspera, l'economia ha assunto un aspetto diverso.

Purtroppo però anche per i dipendenti dell'Aspera s.p.a. si prospetta la cassa integrazione.

Il caso più grave e preoccupante anche se è soltanto un episodio — che rimane tale, nonostante l'aggravarsi della situazione — è il fallimento della Te.Ar., Manifatture Tessili Arredamento, società anonima di cui è amministratore unico Michele Maina, un'azienda che produceva esclusivamente per l'esportazione. Sessanta dipendenti, tra operai ed impiegati, sono senza lavoro. Il fallimento si ripercuote assai pesantemente anche sui cosiddetti «terzisti», nella la categoria degli artigiani che lavorano per terzi.

Altre aziende collaterali — tintorie, passamanerie — risentono di riflesso di tale dissesto.

Lunedì scorso il curatore del fallimento, dottoressa Anna Maria Mallè, appena avuta la nomina dal tribunale, ha raggiunto lo stabilimento di via Andezeno 17, e, resasi conto a grandi linee della gravità della situazione, ha parlato anche alle maestranze radunatesi nella speranza di avere qualche assicurazione sia per la riscossione delle loro spettanze (durante il mese di gennaio gli operai non hanno avuto paga) che per il mantenimento del posto di lavoro.

Parte dei dipendenti della tessitura avrebbe voluto occupare la fabbrica, ma le difficoltà pratiche lo hanno sconsigliato. Operai ed operaie avevano «picchettato» la fabbrica sin dal giorno della chiusura.

Giorgio Ghirardi

Il problema del parcheggio delle automobili si fa sentire anche nel centro di Chieri

Lunga storia

I chieresi di oggi non sempre ricordano, talvolta neppure sanno, che la loro città in passato fu tanto importante da esser pari od anche da sovrastare Torino. L'origine è addirittura preromana, come dimostrano alcuni ritrovamenti archeologici. Verso la fine del secondo secolo avanti Cristo entrò a far parte del dominio di Roma. Il suo municipio ricordato da Plinio si chiamava Karreo; i suoi abitanti appartenevano alla tribù Pollia.

Per lungo tempo Chieri fu particolarmente collegata alla città agricola e commerciale di Asti alla quale la legava la via Fulvia. Si hanno poche notizie dei secoli della fine della romanità e dell'alto Medio Evo e bisognerà poi attendere il secolo X per avere più precise informazioni. Allora sul centro ebbero giurisdizione anche civile i vescovi di Torino.

Chieri costituì il suo comune agli inizi del XII secolo, ma il centro era già così importante da muover guerra al marchese di Monferrato. Questi chiamò in suo aiuto Federico Barbarossa che espugnò la città, la diede alle fiamme, ne abbatté le mura e le torri.

In breve Chieri risorse e passò in feudo alla famiglia Di Biandrate, alla quale poi si ribellò. Nel 1204 fece alleanza con Torino e da allora le pretese vescovili ricominciarono.

Le relazioni tra Chieri ed Asti vennero turbate da contrasti commerciali; si ebbero scontri e battaglie. In quella di Moriondo perse la vita Manfredo II Lancia, podestà di Chieri, e gravissime furono le condizioni di pace.

Verso il 1300 la potenza di Chieri raggiunse il massimo splendore quando le famiglie nobili si riunirono a quelle dei popolani nella «Società di San Giorgio». L'armonia durò poco tempo: nell'interno della società si formarono alleanze tra le famiglie, che a gruppi erano tra loro in discordia, fino a che prese il sopravvento il dominio dei popolani. Nel 1339 Chieri fu consegnata a Roberto d'Angiò. Passò poi ad Amedeo VI di Savoia e combatté il marchese di Monferrato fino al 1411.

Per far fronte alle spese di guerra fu istituito un «Monte di prestito»; il commercio venne potenziato e furono create nuove manifatture. Altri dissidi, altre discordie, fino al 1533 anno in cui i capi delle principali famiglie, riuniti nella sacrestia della chiesa di San Domenico, fecero vicendevole rinuncia ad ogni aspirazione egemonica. Infine Emanuele Filiberto di Savoia ristabilì la serenità interna abolendo la società di San Giorgio.

Elevata a capoluogo di provincia Chieri fu assediata dalle truppe spagnole nel 1639, minacciata dai francesi nel 1691 e si salvò dalla distruzione sborsando una considerevole somma di denaro. Poi seguì la sorte del Piemonte e diede un notevole contributo all'indipendenza e all'unità d'Italia.

al. vi.

Le domande per gli alloggi della Gescal

(g. g.) Per i 96 alloggi Gescal in regione Maddalena sono state presentate 428 domande. Di esse 107 sono di famiglie con reddito complessivo superiore ai 4 milioni annui. Il dato in se stesso potrebbe far pensare ad una passabile situazione generale, ma purtroppo ne siamo lontani.

Le famiglie che si trovano nelle condizioni sopraelencate sono composte da almeno sette persone: in genere padre, madre, cinque figli. Il reddito dei 4 milioni è dato dal fatto che tutti lavorano — anche i ragazzi che hanno superato l'età della scuola dell'obbligo — e perciò gli introiti in famiglia salgono. Però le bocche da sfamare sono tante.

Per la verità era previsto un numero ancora maggiore di richieste.

Il servizio sociale incaricato di raccoglierle le domande le ha così suddivise: abitazioni «malsane» 212 domande, abitazioni «affollate oltre misura» (2-3 persone ogni vano) 333 domande; «pensionati» domande 22; «invalidi» domande 31; «coabitazioni» 17; «sfratti» (ordinanze del sindaco o richieste del proprietario dell'abitazione) 40.

La "Bela Tessioira„ e il "Mangiagrop„

Carnevale (in tempo di economia)

Il Carnevale quest'anno è stato dedicato ai bambini; la «Pro Chieri» non ha voluto far mancare ad essi quel po' di allegria e di animazione che i tempi permettono.

Seppure orchestrate in tono minore, le manifestazioni sono state seguite da un pubblico notevolissimo. Nel pomeriggio di domenica scorsa non meno di 15 mila persone hanno fatto ala ai carri ed alle maschere durante la sfilata nelle vie di Chieri.

Al centro dell'attenzione generale erano la «Bela Tessioira» signorina Graziella Bosco, accompagnata dal «Mangiagrop», signor Gianpiero Fracchia, simbolo del lavoro maschile nella tessitura, così chiamato nel gergo popolare dato che il lavoratore è costretto a compiere lo strappo dei «cavion» e così dei nodi che ai tempi della tessitura eseguita mediante il telaio a mano era abitudine generale fare con i denti.

Per questa edizione del Carnevale è stata ripresa l'antica tradizione popolare del «processo a Bacco» rappresentato da un fantoccio. Dopo il solenne seppur burlesco processo «Bacco» finisce sul rogo.

Alla sfilata sono intervenuti i carri di Airali, Moncucco, Dusino San Michele nonché dei rioni chieresi con rappresentazioni allegoriche assai commentate ed applaudite.

Le Filarmoniche di Chieri e di Santena hanno dato tono ai vari momenti della manifestazione oltreché con musiche briose ed appropriate, con il corpo delle loro graziosissime «Majorettes» sempre assai ammirate ed eleganti nei loro costumi colorati e festosi.

Il pomeriggio del giorno precedente, sabato, era stato dedicato alla tradizione che vuole un solenne incontro di Gianduja, Giacometta e delle più note maschere piemontesi con la «Bela Tessioira» nel salone consiliare del Comune.

Gli onori di casa sono stati fatti dal sindaco Egidio Olia, il quale aveva al suo fianco numerose autorità e personalità. Tra le maschere erano Ciaferlin e la Castellana di Saluzzo, la Lunetta e le sue damigelle di Moncalieri, Barberino, Spumantino e Falamoca di Asti, Monsù e Madama Pasquè di Bersano San Pietro, la Regina «d Porta Palass» del noto quartiere torinese.

Dopo l'investitura della «Bela Tessioira» ed il tradizionale scambio dei doni Gianduja e le maschere venivano presentati al pubblico tra una pioggia di caramelle e di coriandoli. Anche se in tono minore, date le vicende economiche dell'anno, il carnevale di Chieri ha recato gioia ai più piccini ed ha richiamato l'interesse di vasta parte della popolazione. E' una tradizione che si perpetua, un attimo di gioiosa sosta nel corso dell'anno, un mezzo per dimenticare le preoccupazioni e le difficoltà della vita. Comunque un motivo di auspicio in un avvenire migliore e sgombro dalle nubi della recessione.

g. g.

La Bela Tessioira Graziella Bosco con il suo accompagnatore, il «Mangiagrop» Gianpiero Fracchia, all'investitura

Successo di uno scultore

Sergio Unia, scultore giovane e già affermato, raccoglie calorosi consensi nella sua prima mostra personale che è in corso alla galleria d'arte «La Semantica», piazza Duomo, Chieri. Le opere esposte sono 30: parte di esse sono dedicate alla danza classica, un genere in cui l'artista si esprime compiutamente. Sono inoltre esposti 20 disegni.

Per il riposo degli anziani

E' stata inaugurata a Castelnuovo Don Bosco, con l'intervento del presidente della Regione avv. Oberto e di numerose altre autorità tra cui il prefetto ed il presidente della Provincia di Asti, la «Casa di soggiorno per anziani San Giuseppe» un grandioso edificio modernamente concepito e bene attrezzato. L'organico del personale è di 20 addetti; i posti disponibili sono un centinaio.

Mentre il conflitto si estende

Eritrea: mille morti Gli italiani fuggono

Addis Abeba, 7 febbraio.

Mille italiani abbandonano oggi l'inferno dell'Asmara, la città devastata dai combattimenti tra secessionisti eritrei e forze etiopiche. Il ponte aereo per l'evacuazione dall'Asmara ad Addis Abeba dei circa duemila italiani che hanno deciso di lasciare l'Eritrea è cominciato ieri con l'arrivo nella capitale etiopica di quattrocento tra vecchi, ammalati, donne e bambini.

Fonti diplomatiche italiane hanno riferito che altre seicento persone sono attese oggi e l'evacuazione dovrebbe essere completata entro domani.

I racconti dei primi profughi giunti ad Addis Abeba sono pieni di terrore per i sanguinosi scontri avvenuti ad Asmara dalla fine della settimana scorsa. Diplomatici stranieri hanno detto che le vittime della violenta battaglia in corso in Eritrea da circa una settimana sono milleduecento; di queste la metà sarebbero soldati etiopici, il resto civili e guerriglieri.

I rifugiati italiani hanno descritto l'Asmara come una città fantasma. Negozi e fabbriche sono chiusi da alcuni giorni. Una famiglia italiana, della quale non si fa il nome per motivi di sicurezza, ha riferito che militari etiopici sono entrati in casa alcuni giorni fa e, puntando fucili mitragliatori alle teste dei loro bambini, si sono fatti consegnare duemila dollari etiopici (625.000 lire) e poi si sono ritirati.

Altri militari sono stati visti uccidere un gran numero di eritrei, domestici o giardinieri, per « timore dei guerriglieri ». Le autorità militari etiopiche hanno punito con estrema durezza gli autori di questi episodi e i soldati che si sono abbandonati al saccheggio di negozi lasciati incustoditi.

Ad Addis Abeba i militari hanno compiuto a mezzanotte ispezioni di casa in casa in alcuni quartieri della città, arrestando alcuni dei trentamila eritrei che risiedono nella capitale, sospettati di simpatia per il Fle. Durante la retata sono stati uditi in un quartiere colpi d'arma da fuoco.

Secondo fonti diplomatiche i rinforzi inviati da Addis Abeba sono giunti all'Asmara dopo aver combattuto duramente per rompere l'accerchiamento dei secessionisti attorno al capoluogo eritreo.

Le truppe etiopiche sono già impegnate in una grande offensiva, guidata dai paracadutisti, nella zona dell'Asmara e tentano di spezzare lo schieramento dei guerriglieri a nord della città.

I combattimenti, secondo le ultime informazioni, si sono estesi dall'Asmara ad altri settori.

(Ansa)

Il principe Carlo rischia la vita per un guasto all'elicottero

Londra, 7 febbraio.

Il ministro della Difesa inglese ha annunciato che il principe Carlo è stato costretto a compiere un atterraggio d'emergenza in elicottero, in seguito ad un guasto improvviso.

L'elicottero è atterrato nella campagna del Somerset, dove il principe e l'altro pilota sono stati raccolti da un secondo velivolo che li ha ricondotti alla base di Yeovil. L'episodio, secondo l'annuncio del ministero della Difesa, sarebbe avvenuto alcuni giorni fa.

Attentato in una scuola

Bomba distrugge l'auto del prete

Milano, 7 febbraio.

(c. b.) Attentato, stamane alle 10, all'istituto industriale « Molinari », in via Crescenzago. Alcuni giovani, con il volto coperto da passamontagna, sono entrati nel cortile dell'istituto, un edificio che ospita duemila studenti, a quell'ora in aula per le lezioni, ed hanno scagliato una bottiglia molotov contro l'auto di un insegnante di religione, don Antonio Piazza. Altre « molotov » erano state deposte sotto alcune auto. Evidentemente, secondo l'intenzione degli attentatori, la prima esplosione doveva innescare gli altri ordigni e provocare un incendio.

L'auto colpita si è incendiata. Mentre i vigili spegnevano le fiamme l'impianto a gas, di cui era dotata l'auto dell'insegnante, è esploso. La violenza dello scoppio ha gettato a terra alcuni pompieri.

Sono stati ricoverati in ospedale i vigili del fuoco Michele Carolla, Marino Pagnoni, Fausto Tonialini, Renzo Brambilla e Angelo Brambilla.

Nuova pista sul clamoroso furto

I tre quadri di Urbino sono ancora nel palazzo?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Urbino, 7 febbraio.

La polizia sta seguendo una nuova pista nelle indagini sul clamoroso furto compiuto l'altra notte nel Palazzo Ducale di Urbino, sede della Galleria nazionale delle Marche. Qui sono stati rubati tre dipinti di inestimabile valore: un Raffaello (« La muta ») e due Piero della Francesca (« La flagellazione » e « La Madonna di Senigallia »). Ebbene, la nuova pista sembra piuttosto avventurosa, si pensa cioè che i quadri non si siano allontanati da Urbino. Anzi, sarebbero nascosti nell'interno dello stesso palazzo che — per chi conosce la singolare costruzione quattrocentesca del duca Federico da Montefeltro — è « una città in forma di palazzo », quindi un labirinto di stanze che hanno sia nel sottotetto, sia nei seminterrati, decine di ripostigli, cunicoli, luoghi che sembrano adattissimi per celare qualsiasi cosa.

I ladri, dopo aver staccato i dipinti, li avrebbero nascosti dentro il palazzo, riservandosi di portarli altrove nel momento più opportuno. Le cornici delle preziose tele nel giardino pensile, i piccoli vetri piombati, rimossi dalla finestra quattrocentesca attraverso cui sarebbero entrati i ladri, sarebbero indizi fuorvianti, programmati dai malviventi per mettere gli inquirenti su una falsa strada.

L'ipotesi che i dipinti non abbiano lasciato il Palazzo Ducale di Urbino, comunque ha preso piede perché sul davanzale della finestra, che sarebbe stato il punto di passaggio dei malviventi, non sarebbero state trovate impronte. Parecchie impronte invece sarebbero state trovate sul cavalletto che sosteneva « La Muta » di Raffaello e sui pannelli delle altre due opere di Piero della Francesca. Del resto, l'ipotesi che i ladri siano scesi dal tetto alla finestra non è credibile.

Il tetto del Palazzo Ducale di Urbino ha una mensola sporgente, larghissima, per lo sgrondo delle acque. Per giungere alla finestra, i ladri — che in tal caso si sarebbero fatti chiudere in precedenza nell'interno della galleria — avrebbero dovuto addirittura volare.

Quindi c'è qualcosa che non va nella primitiva versione della rocambolesca impresa dei malviventi i quali avrebbero dovuto seguire il percorso: strada-impalcatura-giardino pensile-finestra-sala del Raffaello-e ritorno.

Ieri sera e stanotte decine di agenti, carabinieri e guardie di finanza hanno circondato il palazzo e poi hanno ispezionato accuratamente gran parte del maestoso complesso alla luce di torce elettriche e di fari.

Una telefonata strana è giunta ieri sera ai carabinieri. Era una voce di donna. Ha detto: « I ladri sono di Pesaro. I quadri sono nella mansarda del castello ». Ed ha riappeso.

r. s.

Il Governo s'impegna l'Ib-Mei non fallirà

Asti, 7 febbraio.

(v. m.) E' rientrata stamane ad Asti, da Roma, la delegazione composta dal sindaco, dott. Bersano, dal presidente della Provincia dott. Andriano, da alcuni sindacalisti e da membri del consiglio di fabbrica della Ib-Mei, che ha discusso con il ministro del Lavoro on. Toros, con il ministro dell'Industria onorevole Donat-Cattin e con funzionari del ministero delle Partecipazioni statali sulla crisi che travaglia la azienda, produttrice di motorini elettrici per elettrodomestici e che dà lavoro attualmente a 2200 dipendenti.

La delegazione giudica positivi i colloqui romani. E' stata ampiamente discussa la possibilità di un intervento delle Partecipazioni statali per salvare lo stabilimento dal fallimento e per assicurare il posto di lavoro a tutti i dipendenti.

Pisa: parla la privata accusa al processo Lavorini

«Condannateli» chiede il patrono a nome dei genitori di Ermanno

CORRISPONDENTE

Pisa, 7 febbraio.

S'è riaperto, stamane — diciottesima udienza — il processo Lavorini. La parola è ai rappresentanti delle parti civili. Primo a parlare per la privata accusa è l'avv. Augusto Pistoresi, di Viareggio, che rappresenta i genitori di Ermanno contro tutti gli imputati. Per esporre le sue richieste — condanna di tutti i responsabili — ha impegnato due intere udienze: quella di oggi e quella di domani. Sarà quindi la volta degli avvocati Filastò di Firenze e Massei di Pisa, per conto della vedova Meciani; quindi dell'avvocato Frezza, di Lucca, per gli eredi Zacconi: altre tre udienze.

La discussione che s'è aperta stamane, vedrà le parti divise dal solco profondo scavato già dall'istruttoria: o il delitto per estorsione, probabilmente con fini politici, da parte d'un gruppo omogeneo di giovani di destra, o la disgrazia nel corso di un festino omosessuale. La difesa ha già mostrato chiaramente di voler seguire questa seconda via — che del resto era stata accettata dal procuratore della Repubblica in sede istruttoria — mentre l'altro fronte combatterà invece in linea con quanto ha sentenziato il giudice istruttore.

Lo scoglio più grosso che deve superare la difesa, è rappresentato dalla telefonata con la quale fu annunciato il rapimento di Ermanno Lavorini, per la liberazione del quale vennero chiesti quindici milioni. Se il bambino fosse morto accidentalmente in un festino, chi avrebbe pensato ad inventare il rapimento? Ed ancora: chi avrebbe messo in moto, con la telefonata, un meccanismo di indagini e di ricerche (sei anni fa il rapimento non era ancora un « delitto alla moda » ed infatti provocò reazioni immediate e vivissime) che poteva svilupparsi, al contrario, in maniera più blanda se la famiglia si fosse presentata la sera tardi al commissariato per segnalare la scomparsa del bambino?

Resta invece assai più credibile l'ipotesi del rapimento per estorcere denaro. Il bambino si ribella, è colpito, cade e muore. Ma il meccanismo è ormai in moto: chi deve fare la telefonata forse non sa neppure del delitto e procede come convenuto con i complici.

Anche questa ricostruzione dei fatti è basata più su un ragionamento logico che su riscontri concreti. Ed è su questo che si baseranno i difensori di Vangioni, Della Latta e Baldisseri, aiutati anche da quello che i rispettivi assistiti hanno raccontato ai giudici e dagli strani ricordi dei testimoni.

Giovanni Nardi

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Attività modesta, parziali recuperi

TORINO — La seduta odierna si svolge rapidamente dato il calo di attività anche su numerosi titoli primari. Il mercato risente dei consueti realizzi di fine settimana ed anche dell'approssimarsi delle scadenze tecniche mensili che, considerate le incertezze di tendenza, consigliano qualche alleggerimento di posizioni. Peraltro non mancano diffusi interventi a sostegno, mentre la domanda mantiene l'iniziativa sulla Immobiliare Roma e sui bancari. Ne risulta un mercato selettivo, non esente da contrasti, ma nel complesso migliore.

Notevoli progressi iscrivono entrambe le Viscosa, soprattutto la Privilegiata, la Ras, l'Unicem, l'Ifi, la Saffa; la Fiat ordinaria registra rialzi nel « durante », per terminare sui prezzi di ieri, mentre la Montedison è moderatamente riflessiva. Il reddito fisso si giova di buon denaro, mettendo a segno diffusi progressi. Montedison 1-1-74 820.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1000, 999, 1000, 1005, con un massimo di 1020 nel « durante »; priv.: n.t., n.t., n.t., 649.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5¾% 1977 conv. 140; Città di Genova 7% 75; Magona 1973 7% conv. 115; Imi 8% lordo 43° 89,50.

LE AZIONI A TORINO

	6-2	7-2
ALIMENTARI		
Aliment	3575	3475
Eridania	2130	2130
Florio	390	390
Motta	3300	2150
Romana Zucchari	380	380
Vrechi Unica	390	398
BANCARIE		
Banco Roma	15200	15500
Comit	16900	16900
Credito It.	1910	1905
Interbanca priv.	18050	18050
Mediobanca	76300	77480
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1300	1300
Eternit	1170	1150
Fornaci Riunite	3010	3140
Unicem	4380	4460
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	984	1005
Italgas	561	561 50
Liquigas	231	250
Liquigas priv.	152 50	151 75
Mira Lanza	25600	26900
Montedison	661	657
Montedi. Gamma	616	620
Paramatti	1117	1156
Pierrel	1560	1547
Rumianca	1530	1530
SAFFA	5440	5580
Schiapparelli	7430	7505
COMMERCIALI		
Rinascente	110	106
» priv.	76	77
Silos Genova	3350	3150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	817	820
Beni Imm. It. priv.	313	315
Beni Stabili	1025	3120
Cond. Acqua Roma	634	634
Generale Imm.	519	518 25
Imm. Agr. Vittoria	3840	3900

	6-2	7-2
Isvim	3550	6700
Risanamento	4130	4150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	15550	15650
» » priv.	8475	8560
Latina	1370	1340
Latina priv.	1150	1151
Generali	61100	61850
RAS	75800	77100
S.A.I.	11800	11950
Toro Ass.	33700	33700
Toro Ass. priv.	14800	14880
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1600	1600
Autostrade To-Mi	3500	3500
Fer. Co.	381	376
Italcable	2975	2975
N.A.I.	3670	3680
SIP	1561	1535
Torino-Nord	131 50	131 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1520	1540
Finsider	329 50	328
GIM	2700	2700
IFI priv.	2580	2590
IMI	9740	9875
Invest	2240	2240
La Centrale	10650	10700
Mittel	3700	3700
Piemonte Finanz.	3350	3300
Pirelli & C.	1290	1290
Pirelli S.p.A.	700	700
S.A.R.O.M. fin.	2250	2240
S.I.P.A.	1183	1193
S.M.E.	1400	1399
STET	1750	1760
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	620	623
Marelli & C.	670	670
Pan Elettric	2090	2090
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1005	—
» priv. *	649	—
Castagnetti	2180	2150

	6-2	7-2
Olterfild	3179	3175
Nebiolo	233	233
Olivetti	1215	1213
» priv.	930	930
Westinghouse	3420	3350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	361	361
Ferrare & C.	910	925
Italsider	390	380
Metalli	2480	2480
Talco & Grafite	36000	36000
Terni	81	80
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14100	14130
» priv.	6100	6100
Cartiera Italiana	1118	1127
TESSILI		
Cot. Cantoni	10300	10300
Finac	2730	2730
Lane Borgosesia	15392	15392
Montedison Fibre	83 50	80 50
» » pr.	167	167
Viscosa	1626	1660
» priv.	1080	1205
DIVERSI		
Acque pot. TO	1110	1115
Ciga	2610	2675
CIR	6800	6830
Pacchetti	179	178
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 —	87 —
Im. Roma 6%	125 —	123 —
Iri Stet 7%	86 —	86 —
Pirelli 5%	68 —	68 —
Mediob. 6%	221 —	229 —
Med. Fingest 7%	135 —	134 —
Med. C. Erba 7%	97 —	97 —
» Viscosa 7%	115 —	113 —
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	97 —	97 —
» » '71	97 —	97 —
» » '72	97 —	97 —
» 7½ '73	92 —	92 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	6-2	7-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	97 —
Redimibile 3½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	86 —	86 —
» 5%	92 —	91 20
Pr. R. 3% Trieste	87 —	87 —
Rif. Fond. 5%	90 —	90 —
Pr. R. 5% Tr. '54	87 75	87 75
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '76		
» » '75 I	99 10	99 —
» » » II	96 40	96 40
» » '77	89 75	89 80
» » '78	85 30	85 30
» 5½% '79	86 10	86 10
» » '80	85 50	84 10
» » '83	82 40	82 40
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 30	78 30
» '65 II	79 50	79 90
» '66 I	75 80	75 80
» '66 II	75 —	75 50
» '67	74 30	74 90
» '68 I	75 90	74 90
» '68 II	74 01	74 50
» '69 I	73 30	74 50
» '69 II	74 —	74 —
» 7% '70	85 —	85 —
» '71	82 40	82 40
» '72 I	81 —	81 60
» '72 II	79 20	80 —
» '73	80 10	80 50
» Europa 6%	80 —	80 —
IRI 6% '64	82 50	82 50
» » '65	79 75	79 75
» Alfa 7% '70	80 30	79 70
Snam 5½% '63	65 50	65 50
» » '67	65 50	65 50
Autostrade 6% '64 I	74 —	74 —
» '64 II	74 30	74 90
» '69	73 30	73 80
» 7% '71	82 30	82 50
» » '72	80 50	80 50
» » '73	—	81 —
OO.PP. 5%	64 75	65 50
» 5½%	67 50	67 50
» 6%	70 20	70 30
» 7%	78 95	75 60
» I.St. 7% 1°	77 50	77 40
» » 2°	77 50	77 50
» » 3°	77 10	77 10
» » 4°	76 50	76 50
» » 5°	77 —	77 —
» » 6°	77 —	77 —
» » 7°	—	77 —
» » 8°	—	78 —
» Anas 6% '66	89 55	70 —
» » 7% '72	—	74 10

	6-2	7-2
OO.PP. Aut. 6% 1°	71 10	71 30
» 7% 1°	74 00	74 90
» » 2°	74 05	74 40
FF.SS. 6% '65 I	76 80	77 80
» '65 II	73 50	73 50
» '66 I	75 50	75 —
» '66 II	73 70	74 80
» '67	73 30	73 —
» '69 I	74 50	74 50
» '69 II	76 60	76 60
» '70	74 50	74 30
» 7% '71	78 90	78 90
» '72 I	78 25	78 25
» '72 II	77 15	77 80
A.F.S. 6% '67	73 50	73 50
» '68	73 —	73 —
» '69	73 30	73 50
» 7% '70	74 45	78 —
» '71	80 50	80 50
» '73 I	80 50	80 50
» '73	—	83 —
F.Verde 6% Sp. 1°	77 50	77 50
» 2°	76 30	76 30
» 3°	76 —	76 —
» 4°	73 50	73 50
» 5°	73 50	73 80
» 6°	73 45	73 45
» 7°	73 75	73 75
» 8°	73 70	73 —
» 7% I	80 —	80 —
» II	77 70	77 70
Istit. vent. 3½%	79 —	79 —
» 6%	74 30	74 80
» 7% 1°	80 —	80 —
» 2°	78 —	78 —
» 3°	77 —	77 —
» 4°	77 50	77 50
» 5°	—	78 80
» 6°	—	79 —
IMI 6% XXV	82 30	81 80
» XXVI	79 —	75 50
» XXVII	74 80	74 80
» 7% XXVIII	81 50	81 —
» XXIX	80 50	80 85
» XXX	132 —	132 —
» XXXI	91 —	90 95
» XXXI op.	—	—
» XXXII	81 —	84 —
» XXXIII	80 —	80 —
» XXXIII op.	89 50	89 50
» XXXIV	79 —	79 —
» XXXV	82 75	82 75
» XXXVIII	—	74 —
» XXXIX	—	77 95
» XL	—	94 —
» '64 I.V.	85 10	85 50
Enl Sud 6% '84 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '57	96 50	96 50
Fiat 5½% '60	83 —	83 —
Olivetti 7% '55-75	98 —	98 —
» » '58	95 00	95 00

	6-2	7-2
» 6½% '59	92 —	92 —
» 5½% '62 1°	80 80	80 80
» » 2°	83 —	83 —
It. Gas 5½% '61	79 —	79 50
Rumianca 5½% '60	90 —	90 —
» '62	83 —	83 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	90 —	90 —
» » II	88 —	88 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	87 30	87 30
Lancia 5½% '60	88 50	88 50
» » '62	83 50	81 —
Ferpol 6%	85 —	85 —
Torino-Savona 5½	80 50	80 50
Tr.O.S.Bern. 5%	75 50	75 50
Cart. It. 7% '48	—	—
» 3½% '62	74 50	74 50
Isveim. 6% '64 9°	88 —	88 —
» » 10°	88 30	88 50
» '65 11°	87 —	87 —
» '65 12°	84 30	84 60
» '67 13°	80 50	80 50
» 14°	81 80	81 80
» '68 15°	81 —	81 —
» '68 16°	79 10	79 10
» 7% '70 17°	81 —	81 —
» '71 18°	78 —	78 —
» 19°	79 —	79 —
» 20°	79 —	79 —
» 21°	—	79 50
Torino 6% '51	83 50	83 —
» Acea 5½% '60	72 —	72 —
» '62	72 —	72 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% cdov.	75 65	75 65
» 6%	75 60	75 60
» O.P. 6% conv.	75 55	75 55
» 6%	75 55	75 55
Credito Fond. 5%	75 70	75 70
C.I.S. 7% '70	81 30	81 60
» '71 1°	105 —	105 —
» 2°	79 20	79 20
» '73	78 50	78 50
» '73	—	81 —
C.E.Piem. V.A. 6%	75 60	75 60
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	89 —	89 —
Imm. Roma 6%	119 —	121 —
IRI Stet 7%	89 —	89 —
Rumianca 6%	89 —	89 —
Pirelli S.p.A. 5%	71 50	71 50
Mediobanca 6%	216 —	216 —
Med. Fingest 7%	146 —	144 —
Med. C. Erba 7%	100 —	100 —
» Viscosa 7%	114 —	119 —
Metalli 6%	96 —	96 —
Liquigas 7½% '70	93 —	93 —
» » '71	93 —	91 —
» 7½% '73	90 —	91 —

A MILANO

La settimana si conclude con un parziale recupero dopo gli assestamenti registrati dalla quota azionaria negli ultimi giorni. Il lavoro della giornata è risultato modesto e in esso l'offerta ha avuto una parte molto limitata, mentre l'assorbimento è risultato più costante specie nelle ultime battute. L'apertura, infatti, ha presentato ulteriori cenni di prudenza, senza portare sostanziali variazioni nei corsi.

Il listino, per contro, ha registrato un buon rientro del denaro, che ha permesso alla quota di rafforzarsi mediamente, specialmente nei titoli patrimoniali e industriali. Le Fiat sono così risalite ad oltre quota mille. Fra i titoli bancari, la Mediobanca sono risalite, da 70.300 iniziali, a 77.450. Dopoborsa resistente. Tono resistente anche nel settore del reddito fisso, con prevalenza però di assestamenti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 61 mila 450, 62.000, dopoborsa 61.700; Fiat 1002; Montedison 652, 651,50; Viscosa 1650, 1660; Olivetti priv. 930; Toro 32.900; Sai 12.010.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.000; Aedes 5000; Alitalia 1500; Alleanza 33.350; Amiata 1180; Anic 988; Assicuratr. 163 mila; Bastogi 1522; Banco Roma 15.300; Beni Stabili 3120; Binda 5990; Breda 2400; Brioschi 78.000; Burgo 14.390; Caffaro 322; Cantoni 10.340; Carlo Erba or. 3592; Carlo Erba pr. 3387; Cascami 7850; Cementir 1770.

Ciga 2640; Coge 1640; Comit 16.510; Comp. Milano or. 13.700; Comp. Milano pr. 6560; Comp. Toro or. 32.900; Comp. Toro pr. 14.900; Cond. Acqua 635,50; Credit 1939; Cucirini 5400; Dalmine 350; De Ferrari 1815; Donzelli 1860; E. Marelli 655; Eridania 3100; Eternit 1030; Falk or. 6840; Falk pr. 4900; Fiat or. 1002; Fiat pr. 645.

Finmare 120; Finsider 327,50; Fisac 2678; Fond. Incendio 14.880; Fond. Vita 29.100; Gavardo 1011; Generalfin 951; Generali 62 mila; Gim 2590; Ginori 356; Ifi pr. 2551; Ifil 9910; Imm. Roma 310; Iniziativa 5500; Interbanca 18.460; Invest 2280; Italcable 2906; Italcementi 28.800.

Italgas 551; Italsider 375; La Centrale 10.620; Lanerossi 3410; L'Ausiliare 3849; Lepetit or. 10.360; Lepetit pr. 10.350; Linificio 222; Liquigas 228; Magneti M. 618; Magona 2110; Marzotto 1150; Mediobanca 77.450; Metalli 2510; Mira Lanza 26.400; Mittel 3580; Mondadori pr. 1885; Montedison 651,50; Montefibre or. 88; Montefibre pr. 158,50; Motta 2100.

Nebiolo 235; Nord Milano 4114; Olcese 377,50; Olivetti or. 1210; Olivetti pr. 930; Pacchetti 179,75; Perlusola 3243; Pierrel 1535; Pirelli e C. 1280; Pirelli S.p.A. 690; Pozzi or. 1291; Ras 76.760; Rinascente or. 108; Rinascente pr. 76; Risanamento 4150; Romana Zuc. or. 375; Romana Zuc. pr. 385; Rotondi 110.900; Rumianca 1530.

Saffa 5600; Sarom 2075; Siele 1369; Silos 3350; Sip 1550,50; Snia 1886; Stampati 6330; Standa 10.310; Tecnomasio 250; Terni 81; Tilane 1100; Tosi Franco 9170; Trafilerie 981; Un. Manifat. 42.000; Viscosa or. 1660; Viscosa pr. 1175; Westinghouse 3160.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 35500-38500; Sterlina oro nuovo 38000-41000; Marengo 38500-41500; Sterlina unitaria 1550-1575; Dollaro carta 650-670; Franco svizzero 256-266; Franco francese 147-158; Oro fino 3400-3700; Argento 80000-87000.

Scontro stamane a Centallo

Cuneo: l'auto del sindaco uccide medico

Cuneo, 7 febbraio.

(g.d.m.) Il dott. Angelo Ghigo, 70 anni, medico condotto di Centallo è morto per un incidente avvenuto verso le 11,30 di stamane sulla statale Cuneo-Fossano. L'auto del professionista, una « 500 », si è scontrata con una Lancia « 2000 » del Comune di Cuneo, condotta da Guido Falco, 25 anni, sulla quale c'era il sindaco Tancredi Dotta Rosso. Il sindaco e l'autista sono rimasti illesi; il dott. Ghigo ha riportato grave trauma cranico, schiacciamento del torace e emorragia interna. Trasportato al « Santa Croce », è morto poco dopo.

L'incidente è avvenuto in territorio di San Biagio di Centallo. L'utilitaria del Ghigo, è uscita da una strada secondaria e si è immessa sulla statale senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo la grossa macchina del Comune. L'urto è stato violentissimo e le conseguenze purtroppo tragiche.

○ **NOVI LIGURE - Svaligiata una villa.**

I ladri sono penetrati nella villa degli eredi Dellepiane, nella zona collinare di Novi Ligure approfittando della momentanea assenza dei proprietari. Hanno rubato numerosi oggetti d'antiquariato, candelabri, mobili antichi, argenteria e quadri. Secondo i primi accertamenti, i danni si aggirano sui 25 milioni.

A MONZA

Guardia uccide ladro Arrestato

Monza, 7 febbraio.

(g. u.) La guardia notturna Massimo Bassignani, 47 anni, abitante a Muggiò, via XXV Aprile 16, ha ucciso un giovane con un colpo di pistola alla gola e ne ha ferito un altro in una colluttazione. L'ucciso è Adriano Perego, 25 anni, abitante a Lissone, via Murri 64; il ferito è Giovanni Pedroni, ventenne, pure di Lissone.

Il Bassignani è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio.

L'episodio è avvenuto verso le 2,30 in via Rovani, davanti a un locale notturno. Massimo Bassignani stava effettuando il suo normale giro di controllo quando ha notato tre persone che « armeggiavano » (così ha detto) attorno a una « Bmw ». La guardia si è avvicinata e ha chiesto spiegazioni.

I tre lo hanno invitato a « farsi gli affari suoi » e poi, visto che il Bassignani insisteva, lo hanno insultato e quindi aggredito con un pugno al viso. Il guardiano ha estratto la pistola ed ha aperto il fuoco.

E' mancato improvvisamente

Vincenzo Gino

anni 59

L'annunciano la moglie Maria Volpe, la figlia Enrica con il marito dott. Giancarlo Gerbieno e piccoli Giovanna e Carla, Olga con il marito prof. Giuseppe Tarloco e piccola Giovanna, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 8 febbraio ore 10 da via Tinelli 21; indi la cara salma proseguirà per Moncalieri.
— Torino, 7 febbraio 1975.

Addolorati piangono il caro fratello Enrico con il marito Marcello Grassi, Marianella con il marito Angelo Magnone e famiglia.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Vincenzo Gino

— Torino, 6 febbraio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Aldo Simone

rag. capo principale del Ministero della Difesa Esercito a riposo

Lo annunciano con profondo dolore l'adorata moglie Vittoria, il figlio Aurelio [illegible]
— Torino, 6 febbraio 1975.

Improvvisamente è mancato

Francesco Castiglia

anni 51

Addolorati l'annunciano la moglie; le figlie; fratelli, sorelle, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 6 febbraio 1975.

Direzione e Personale della S.p.A. Telcamit Italia si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa del loro caro

Luciano Pamparà

— Torino, 7 febbraio 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Tetti

[illegible]
— Ala di Stura, 6 febbraio 1975.

Pia Bianco e famiglia partecipano al lutto della cognata Maria.

[illegible]

Mario Tetti

— Torino, 6 febbraio 1975.

[illegible]

Cristianamente è mancato il

comm. Pietro Filippi

« Papà caro, ora sei di nuovo con mamma. Gianfranco e Andrea ».

[illegible]
— Torino, 6 febbraio 1975.

Partecipano al lutto:
Beppe e Giorgio
Vittorio e Milly Pisani
Michele Primo
Federico Rossi
Bruno Sacco
famiglia Bocci
famiglia Pedrenzo
famiglia Francou
famiglia Caminale
famiglia Lavagna
famiglia Greme Castagno Martino.

Dopo lunga sofferenza è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. GEOM.

Florenzo Colombo

[illegible]
— Orbassano, 5 febbraio 1975.

Famiglia Rampollo e Zappa partecipano al dolore della famiglia Colombo.

E' mancata ai suoi cari

Adele Borio ved. Follovio

[illegible]
— Torino, 7 febbraio 1975.

Direzione Personale e Gruppo Anziani della S.p.A. Caudano partecipano al dolore di Riccardo per la scomparsa della MAMMA.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Tamietto

[illegible]
— Torino, 6 febbraio 1975.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Bartolomeo Rolfo

Mediatore

[illegible]
— Carignano, 7 febbraio 1975.

[illegible]

Cristianamente è mancato

Francesco Bonetto

(Vigin)

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 5 febbraio 1975.

Ha lasciato la vita terrena

Elvira Felli ved. Barbera

[illegible]
— Torino, 7 febbraio 1975.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Bianchi Muschio

[illegible]
— Torino, 7 febbraio 1975.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Luigi Martinotti

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Casale Monf., 6 febbraio 1975.

Improvvisamente è mancato

Pietro Teppati Losè

ex maresciallo di Marina

[illegible]
— Pianezza, 6 febbraio 1975.

E' mancata ai suoi cari

Luigia Barbero

ved. Recchia

[illegible]
— Sanremo, 6 febbraio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. comm. Carlo Muntoni

[illegible]
— Torino, 6 febbraio 1975.

E' mancato ai suoi cari

Felice Capello

(Biget)

[illegible]
— Castagneto Po, 6 febbraio 1975.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Ravera ved. Cilloni

[illegible]
— Ivrea, 6 febbraio 1975.

Cristianamente è mancato

Luigi Borio

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1975.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino annuncia la scomparsa del socio

Pietro Lupani

— Torino, 7 febbraio 1975.